QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 5 Giugno 1956
Anno XII - Num. 130
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-009, 80-300, 80-301. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: ANNUNCI ECONOMICI L. 160 - Annunci Esattori e Legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1400. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Si è temuto un salto nel buio

Roma, 4 giugno.

I risultati del Consiglio nazionale democristiano daranno certamente l'avvio ad una serie di contrastanti interpretazioni. Tralasciamo, per il loro inevitabile carattere ovvio, i commenti che saranno espressi da parte degli stessi democristiani ad esaltazione della confermata unità del partito dopo il rinnovato successo elettorale del 27 maggio: si tratta di formulazioni d'obbligo che non hanno un grande significato politico. Tralasciamo ugualmente le reazioni dei pregiudiziali avversari dell'estrema sinistra — anch'esse affatto prevedibili ed ugualmente ovvie — e cerchiamo piuttosto di scoprire significato e conseguenze dei dibattiti e delle deliberazioni del Consiglio.

I lavori si sono aperti con una relazione di Fanfani per una sostanziale chiusura a destra ed a sinistra e per la composizione di Giunte minoritarie costituite da elementi dei partiti di centro. Contro simile impostazione hanno parlato parecchi delegati nel corso delle venti ore di discussione: al termine, però, il presidente del Consiglio on. Segni si è schierato decisamente a sostegno del segretario del partito, e il risultato della votazione è quello noto: quasi all'unanimità il Consiglio nazionale ha approvato una deliberazione che ricalcava fedelmente, in qualche punto anzi rafforzandone l'intransigenza, la relazione di Fanfani.

Si è visto ieri e questa notte che a tutti era presente la gravità della scelta che la Democrazia Cristiana era chiamata a fare. Essa doveva prendere un atteggiamento di fronte al problema del socialismo, rapidamente maturatosi in questi ultimi mesi e diventato acuto in conseguenza dei risultati elettorali. O si offriva al partito di Nenni un'occasione di dare quelle prove di democraticità che da ogni parte si dichiara che esso deve fornire, o si faceva tanto da respingerlo ancora ai margini della vita pubblica: e sono state esaminate e dibattute le conseguenze di tale alternativa.

Ammettere i socialisti a fornire le loro prove avrebbe significato facilitare la relazioni fra socialisti e socialdemocratici in vista di una futura unificazione dei due partiti. Due anni — quanti ne mancano alle elezioni politiche del 1958 — sarebbero stati tempo sufficiente per un collaudo sul piano amministrativo, e nel corso dello stesso periodo probabilmente si sarebbe visto un allentamento effettivo, perché condizionato dai fatti, dei legami fra il partito socialista ed il partito comunista.

Dal canto opposto, respingere le offerte di collaborazione del PSI avrebbe significato rinsetterlo alla mercé del partito comunista. Non si trascorrono difatti altri due anni nel campo degli eletti dalla gestione dei pubblici affari senza sentirsi nuovamente attratti dal richiamo dei compagni di opposizione, cioè di comunisti organizzati e combattivi che finiranno prima o poi per superare gli elementi di crisi derivanti dagli avvenimenti di Mosca. L'autonomismo, non dimentichiamo, è una pianticella delicata che ha bisogno di un ambiente favorevole se si vuole che prosperi.

Queste considerazioni erano ben presenti ai membri del Consiglio nazionale democristiano, e sono state esposte lucidamente da più d'uno di essi. La decisione della « chiusura » che è stata presa viene pertanto a dimostrare che altri motivi hanno pesato più che il desiderio, pur confermato da tanti, di allargare finalmente le basi della democrazia. Sono stati la preoccupazione di non turbare l'elettorato cattolico, e forse anche il timore che neppure i quadri periferici del partito siano pronti ad intraprendere nuove esperienze coraggiose. Si è avuto paura di un salto nel buio, ed almeno non ci si è sentiti in grado di compiere un gesto di audacia, anche se con la prospettiva di ricavarne un profitto.

Ne viene, di conseguenza, che ora i socialdemocratici possono raffreddarsi nei loro propositi d'intesa con i socialisti, per il timore di cadere in loro completa balia. Venendo meno ogni appoggio da parte della DC, il PSDI si sentirebbe trascinato da un partito socialista sul quale, a propria volta, a non lunga scadenza, i comunisti torneranno a fare presa inesorabilmente. Così sembrano allontanarsi le prospettive dell'unificazione socialista.

Può darsi che la D.C. per questa alternativa senta una preoccupazione anche più grande del suo reale desiderio di allargare le basi della democrazia, e come piccolo calcolo politico si può trovarne una spiegazione. Ma in una visuale più larga il gioco appare pericoloso perché il primo e diretto risultato della scelta compiuta dal Consiglio nazionale democristiano è un buon servigio reso ai comunisti che così vedono avviare il pericolo di isolamento. Seconda conseguenza sarà il consolidamento, anche a fini elettorali, di un blocco di estrema sinistra che già ora dispone, secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero dell'Interno, di circa il quaranta per cento dei voti.

Serrando le sue file la sinistra potrebbe fare un ulteriore tratto di strada nei due anni che mancano alle elezioni politiche. Ci si deve pertanto domandare se sia stato un calcolo avveduto quello che contribuisce a rafforzare l'unità del blocco avversario.

Vittorio Gorresio

Per le Giunte nessuna apertura né a destra né a sinistra

La decisione della D.C. limita il dialogo tra Nenni e Matteotti

Fanfani, con l'appoggio di Segni e Tambroni, conserva il pieno controllo del partito Imbarazzo tra i socialdemocratici, che domani dovranno incontrarsi con i delegati del P.S.I. - Cauto atteggiamento di Saragat - I rapporti tra Scelba e La Pira

Roma, 4 giugno.

I consiglieri nazionali della D.C. hanno lasciato la sede del loro partito alle cinque di stamane, dopo aver discusso quasi ininterrottamente per diciotto ore sulla formazione delle Giunte comunali e sui problemi politici aperti dai risultati elettorali.

Gli stessi dirigenti della D.C. hanno fornito più tardi una spiegazione confidenziale dell'incresciosa precedura. Occorreva bruciare i tempi — hanno ammesso francamente — ed evitare che si approfondisse il processo centrifugo iniziato dalle iniziative di unificazione socialista. E' vero che i socialdemocratici ed una parte degli stessi consiglieri del partito di maggioranza (i cosiddetti « giovani amici di Segni ») speravano di poter mantenere il primo tempo dei nuovi rapporti con il P.S.I. sul piano amministrativo, promuovendo la formazione di Giunte comunali di centro-sinistra e mantenendo al governo la collaborazione con i liberali. Ma i principali esponenti del partito di maggioranza — allarmati, oltretutto, dall'irrigidimento di Malagodi e dai sospetti che ogni prospettiva di distensione a sinistra provoca nei circoli cattolici — non hanno dato credito a questa speranza. Se non avessero ribadita ben chiaramente la preclusione agli « accordi con partiti di estrema sinistra ed estrema destra e con partiti ad essi legati da intese vincolanti » in sede del centrismo, dal piano amministrativo dal famoso cento Comuni dove il quadripartito non può formare da solo la Giunta, si sarebbe trasferita sul governo: ciò che tutti i dirigenti della D.C., almeno per il momento, vogliono evitare.

La conclusione, logicamente, non ha lasciato tutti soddisfatti. Né, del resto, è riuscita ad appianare magicamente tutte le difficoltà che sono seminate sul cammino dell'immediato futuro politico. Il *leader* della corrente sindacalista, Pastore, l'ha giudicata troppo timida. « L'elettorato si era pronunciato a favore dell'autonomia socialista ed aveva difatti diviso le sue simpatie tra il P.S.D.I. e il P.S.I. — ha fatto notare. — Il Consiglio Nazionale poteva prendere in considerazione questo nuovo indirizzo dell'elettorato ed assumerlo come uno dei criteri per la formazione delle Giunte, senza nocumento per la politica centrista. Siamo rimasti in minoranza, non possiamo che accettare il parere della maggioranza ».

Qualche altro (gli appoggiatori de *La base* e de *La concentrazione*, per esempio) ha visto nelle conclusioni del Consiglio soltanto una battuta interlocutoria per rinviare le « scelte » che incombono sulla D.C.; e si è dedicato a sottolineare gli sfumati contrasti che sono affiorati tra le impostazioni dei vari esponenti del partito: Segni, pur accettando la chiusura a sinistra, ha ribadito il dinamismo che caratterizza la sua linea; Tambroni avrebbe fatto capire la sua riluttanza alla tesi dei « commissari prefettizi »; Zaccagnini si sarebbe messo in pari con la sinistra di Fanfani, ma più a destra di Galloni; Pistoiesi si sarebbe, invece, accodato alla segreteria rinunciando a quella funzione di pungolo che molti gli attribuivano.

Ma ecco, per l'appunto, sfumature. La sostanza, come ha fatto notare una nota ufficiosa sull'agenzia A.N.I., è che nessuno dei principali esponenti del partito ha posto una precisa alternativa a Fanfani, che ha potuto così dimostrare di conservare il pieno controllo del partito. Un po' da ogni parte, anzi, ci si è prescupati di smussare o rettificare le voci di contrasti che i giornalisti avevano raccolto ieri sotto. Valga per tutti il caso di Scelba, cui era stato attribuito un vivace scambio di battute con La Pira. L'ex-presidente del Consiglio ha tenuto a far sapere che vi è stato, sì, un rapido colloquio tra lui e il sindaco uscente di Firenze, ma esso è stato improntato alla solita cordialità.

La questione più importante rimane quella dei donani, cioè gli sviluppi cui l'atteggiamento democristiano condizionerà la formazione delle giunte ed i rapporti politici generali. Il contrasto può più duro, come si può comprendere facilmente, tocca ai socialdemocratici. La libertà d'azione di Matteotti, che dopodomani si incontrerà con Nenni, ne esce notevolmente limitata. Non può promettere lo sganciamento dai liberali, come contropartita dello sganciamento di Nenni dai comunisti, senza rischiare la rottura con i democristiani, e quindi con i liberali, e quindi col governo.

In astratto, tutti i rischi possono valere la pena di essere corsi. Ma questo non era nel conto, O, per le stesse, non era nel conto di tutti i socialdemocratici. Si è già detto, nei giorni scorsi, che soltanto la corrente di sinistra era disposta ad anteporre la riunificazione socialista a tutte le altre preoccupazioni. Matteotti, Romita e — più di tutti — Saragat volevano condurre un gioco assai più cauto. Gli umori che si sono raccolti oggi negli ambienti socialdemocratici hanno confermato queste impressioni.

Saragat ha avuto stamane un breve colloquio con Segni, nella serata ha partecipato ad una riunione interministeriale per l'esame del prossimo lavoro amministrativo. Si è mantenuto nelle posizioni di distante riserbo in cui si era posto subito dopo le elezioni. Nel clima creato dalle decisioni democristiane esso riceve come un tacito rimprovero ai compagni di partito che si sono spinti troppo avanti.

I liberali si riuniranno domani, ma ormai l'interesse per ciò che diranno è assai diminuito. Ha già parlato per loro la D.C., sposandone in tesi. Ai socialdemocratici, in definitiva, rimane solo una strada per tenere aperto il dialogo con Nenni senza lasciargli il monopolio della sfruttamento propagandistico dell'imbarazzante situazione in cui si sono venuti a trovare (e sempre che, naturalmente, non siano disposti a trascurare il veto della D.C.). Lo ha già ventilato qualcuno di loro. Invece che prospettare il problema della formazione delle Giunte come un problema di alleanze — dicono — lo si può prospettare come un problema di programma. Si tratterebbe, in altri termini, di manovrare in modo di arrivare a Giunte di minoranza, composte di soli democristiani e socialdemocratici, che si avvarrebbero dell'appoggio esterno di Nenni. Ma è superfluo osservare che la formula presenta difficoltà non minore di tutte le altre che sono state avanzate in questi giorni.

Enzo Forcella

Marcati in fronte 500 ragazzi a Cipro

Uno dei cinquecento ragazzi ciprioti arrestati in seguito al recente attentato di Famagosta viene « marcato » sulla fronte da un soldato. La misura è stata presa dalle autorità inglesi per poter identificare i giovanetti in caso di futuro sciopero (Tel.)

Il documento segreto pagato centomila lire da Washington?

Il testo del rapporto Kruscev pubblicato dal governo americano

Stalin, per i suoi sospetti patologici, aveva creato in Russia una "atmosfera di disperazione„ - Fece sopprimere migliaia di innocenti; ottomila già sono stati riabilitati - Responsabile delle prime sconfitte davanti a Hitler, non credeva nella vittoria - Voleva eliminare Voroscilov e Molotov

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 giugno.

Il Dipartimento di Stato ha pubblicato oggi, in un fascicolo di 16 pagine, con oltre ventimilaquattro parole, il testo del rapporto letto da Kruscev il 25 febbraio al XX Congresso del partito comunista russo, — il rapporto, cioè, che segnò l'inizio della condanna dello stalinismo, — nella forma in cui esso è stato trasmesso in via riservata da Mosca alle direzioni dei vari partiti comunisti. Lo stesso Dipartimento informa nella prefazione di avere ottenuto il documento da « fonte confidenziale degna del massimo credito », ma senza precisarla.

Il testo segreto del rapporto Kruscev sarebbe pervenuto a Washington solo una decina di giorni fa, e non per un colpo dei servizi di spionaggio: parecchie copie di esso sono state acquistate alla borsa nera, con « relativa facilità », in alcune delle capitali degli Stati satelliti. Le autorità americane accennano discretamente al fatto che qualche intraprendente funzionario « satellite » cercò di trarre qualche profitto personale dal documento inviato da Mosca alle direzioni dei partiti, prendendo l'iniziativa di stamparne alle macchie qualche centinaio di copie; una ventina di queste sarebbe stata vendute nelle scorse settimane a prezzi variabili fra le seicento e le centomila lire per copia.

Nel pubblicare il documento il Dipartimento di Stato avanza tuttavia una certa riserva, affermando di non poter essere garante in modo assoluto della sua autenticità. Appare, comunque evidente che il Dipartimento lo considera un'attendibile versione del discorso di Kruscev, più completa ed anche più fedele di tutti gli estratti giunti finora in Occidente attraverso varie indiscrezioni.

Kruscev aprì il suo lungo rapporto osservando che molto era stato detto nelle precedenti sedute circa il culto dell'individuo e la sua dannose conseguenze ». Egli aggiunse che dopo la morte di Stalin « massimi dirigenti del partito avevano dovuto all'unanimità di abbandonare qualsiasi politica tendente ad elevare una persona, come era accaduto nel caso di Stalin, « così da trasformarla in un superuomo in possesso di caratteristiche soprannaturali simili a quelle di una divinità: onniscienza, onnisienza, infallibilità ».

Sanguinose epurazioni

Dotato di questi immensi poteri, Stalin si macchiò di « intollerabile, brutalità, abuso di potere »; non solo, ma « usò metodi estremi e repressioni in massa quando la rivoluzione era armai vittoriosa ». « Egli era un uomo molto diffidente e sospettoso. Ce ne siamo resi conto lavorando con lui. Egli guardava qualcuno e diceva: "Perché i vostri occhi sono così sfuggenti oggi?" oppure, "Perché oggi evitate di guardarmi negli occhi?" Questo sospetto patologico creava in lui una sfiducia generale verso tutti i compagni che egli circondava di cure. Dovunque e in ogni cosa vedeva nemici e spie ».

« In possesso di un potere illimitato — continua Pallo di cocuso di Kruscev — egli indulgeva ad un accesso di capriccio e soffocava gli avversari moralmente e fisicamente. Si era creata una situazione, dove a nessuno era possibile esprimere una volontà autonoma ».

Senza perifrasi, Kruscev fa risalire a Stalin l'intera responsabilità delle ingiustificate e sanguinose purghe tra il 1939 e il 1940. « E' chiaro — egli dice — che queste furono decise da Stalin e che senza i suoi ordini ed il suo beneplacito. Jezov (uno dei capi della polizia segreta che diressero le eliminazioni in massa) non avrebbe potuto agire in quel modo ». Inoltre Stalin designava i vari individui come « nemici dello Stato » senza prendere le imputazioni; quindi era compito della polizia segreta documentare, con prove artefatte, la veridicità dell'accusa lanciata dal dittatore.

« Come è possibile — si chiese Kruscev — che uno confessasse crimini che non aveva commesso? ». Egli stesso ha data la risposta: « Solo in un modo potevano essere estorte le confessioni, cioè sottoponendo i malcapitati a pressioni fisiche e morali, alla tortura, portandoli in uno stato di semi incoscienza, privandoli della loro dignità umana. Solo in questo modo si ottennero le confessioni ».

« Fu Stalin — continua Kruscev — ad inventare il concetto di "nemico del popolo". Questa espressione rese possibile l'impiego della repressione più crudele, la violazione di tutte le norme della legalità rivoluzionaria contro chiunque dissentisse con Stalin in qualsiasi modo... ed eliminò la possibilità di ogni genere di lotta ideologica e persino la facoltà di esprimere opinioni su questo o su quell'argomento, anche quelli di carattere pratico ».

Paziente, tenace, intelligente, Lenin aveva l'abilità di indurre la gente a seguirlo senza usare la coercizione, « ma piuttosto usando l'influenza ideologica che aveva sull'intera collettività ». Ben diversi umore i metodi di Stalin; ed il suo agire arbitrario ha incoraggiato e permesso l'arbitrio da parte di altre persone. Arresti in massa, deportazioni di migliaia di persone, esecuzioni senza processo e senza le normali inchieste finirono per creare un'atmosfera di insicurezza, paura e persino disperazione ». Ciò, naturalmente, non portò all'unità del partito, ma anzi all'espulsione ed all'annichilimento fisico dei compagni che, qualunque fosse il loro grado di partito, erano sospettati per il dittatore.

I « nemici del popolo »

« Quando Stalin diceva che una persona o l'altra doveva essere arrestata, era necessario accettare per fede che si trattasse di un "nemico del popolo". Praticamente la gang di Beria, che controllava gli organi della sicurezza dello Stato, si preoccupò nel medesimo tempo della "prova" della colpevolezza dell'arrestato e la veridicità del materiale che esso stesso falsificato ». In questo modo vennero incriminati e condannati molte migliaia di innocenti. Kruscev non ha detto quanti, ma ha affermato che i processi ingiusti vengono ora riveduti e che dal 1954 al febbraio 1956 il Collegio militare della Corte Suprema aveva già riabilitato ben 7679 condannati.

A proposito del giudizio dato da Lenin su Stalin, Kruscev dice nella sua relazione: « Temendo per il destino futuro del partito e della nazione sovietica, Lenin giudicò Stalin in modo assolutamente corretto, facendo rilevare che era necessario sostituire il problema di sostituire dalla carica di segretario generale, poiché Stalin era eccessivamente rude, non sapeva mantenere un atteggiamento misurato verso i suoi compagni, era capriccioso ed abusava del potere ». Come esempio della sua maggiore mancanza, Kruscev afferma che in un'occasione dopo il 1948, il dittatore esclamò: « Muoverà il mio mignolo, e Tito scomparirà »; poi proseguì:

« Abbiamo pagato un amaro prezzo per questo movimento del mignolo. Non ha importanza se, che modo Stalin abbia messo il suo dito, e tutto ciò che poteva muovere, poteva: Tito non scomparve. Perché? La ragione è che Tito aveva dietro a sé uno Stato ed un popolo — Stato e popolo che appoggiavano il proprio capo. Voi vedete a che cosa ci ha portato la mania di grandezza di Stalin, dimenticando completamente il senso della realtà ».

La gelosia per Zukov

La gelosia ed i sospetti di Stalin non risparmiavano nemmeno i più alti parenti. Dell'attuale presidente della Repubblica, Kruscev ha detto: « Uno dei più vecchi membri del nostro partito, Voroscilov, si è trovato in una situazione pressoché impossibile. Stalin lo sospettò di essere "un agente inglese"; vittima di questa assurdità l'attuale presidente fu privato del suo diritto di assistere alle sedute dell'ufficio politico ».

Nel corso del XIX congresso del partito, poi, Stalin insinuò, senza averne le benché minima prova, che Molotov e Mikoyan si erano resi colpevoli di crimini; se ciò fosse rimasto per qualche mese ancora al potere, questi nostri compagni molto probabilmente non avrebbero preso la parola al XX congresso. Quanto a Zukov, poi, il dittatore sarebbe stato talmente geloso della brillante carriera militare del maresciallo, che dopo la guerra prese a raccontare contro di lui « ogni sorta di storie senza senso. Ed invano lo amiconi con formarono la difesa del maresciallo: questi fu esiliato in un comando provinciale ».

La gelosia per Zukov si lega alla parte sostenuta dal dittatore nella direzione della guerra; e qui Kruscev ha fatto risaltare a Stalin anche la responsabilità della impreparazione militare sovietica al momento dell'attacco della Germania, nel giugno del '41. Secondo Feraturo, il governo sovietico era stato avvisato della prossima mossa delle armate di Hitler sia dall'addetto militare russo a Berlino, che da Churchill, tramite l'ambasciatore britannico a Mosca. Ne risultava pesante russa fosse stata mobilitata in tempo, dice Kruscev, le perdite fra la popolazione e l'esercito sarebbero state inferiori: molti reparti dell'esercito, addirittura, non avevano abbastanza fucili.

Il generalissimo non avrebbe avuto nemmeno fede nella vittoria. Dopo i primi rovesci subiti dall'esercito e dall'aviazione ad opera delle armate tedesche, Stalin pensò che fosse giunta l'ora della sconfitta e consolato andava ripetendo: « Tutto ciò che Lenin ha creato, noi l'abbiamo perso per sempre ».

Da allora non diresse più le operazioni militari e tornò alla guida attiva soltanto quando il Politburo stimò opportuno che ciò avvenisse. Inoltre, durante il conflitto, il dittatore mostrò grande nervosismo, e non capì mai la situazione reale, così come si sviluppava sui diversi fronti.

Dopo aver citato molti « affari » fosbrisi, come le ingiuste condanne per il presunto « complotto dei medici », Kruscev ha proseguito: « Dobbiamo affermare che dopo la guerra la situazione divenne ancor più complicata. Stalin divenne sempre più insano, irritabile, brutale; la sua mania di persecuzione raggiunse dimensioni incredibili. Dopo la guerra Stalin si distaccò ancor più dalla collettività; ogni cosa veniva decisa da lui solo, senza alcuna considerazione per ogni altro ».

« Sorge ora la domanda: perché solo ora noi scopriamo la verità? Perché non abbiamo fatto qualche cosa prima, quando Stalin era in vita, allo scopo di prevenire la perdita di vita innocenti? E' stato perché Stalin personalmente controllava la polizia ed a quell'epoca la maggioranza dei membri dell'ufficio politico, non conoscevano tutte le circostanze di queste cose e pertanto non potevano intervenire. Ma sembra una giustificazione, questa di Kruscev, assai debole...

g. t.

Nessun commento a Mosca

Mosca, 4 giugno.

Il portavoce del Ministero degli Esteri sovietico ha rifiutato di pronunciarsi sulla pubblicazione del testo del discorso di Kruscev al XX Congresso del partito comunista. Interrogato dai giornalisti occidentali, ha detto: « Non ho neanmeno saputo che un documento del genere sia stato pubblicato a Washington ». Richiesto poi se il testo verrà reso pubblico anche in Russia, egli ha risposto in maniera ancora più abrigativa, dicendo: « Sono venuto qui per parlare della visita del presidente Tito e di nessun'altra cosa ».

Il voto conclusivo del Consiglio democristiano

Roma, 4 giugno.

Il Consiglio Nazionale della D.C., a conclusione dei suoi lavori ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo un lungo preambolo di circostanza, si afferma:

« Il Consiglio nazionale, al termine dell'ampia discussione seguita alla relazione del segretario politico, rileva che il risultato elettorale testimonia il consenso del popolo italiano alla chiara impostazione della D.C., la quale — fedele agli impegni del Congresso di Napoli — nell'intendimento di mantenere e sviluppare la stabilità democratica del Paese, unica valida garanzia di sviluppo economico e sociale del popolo italiano in un regime di libertà, esclude accordi con partiti di estrema sinistra e di estrema destra e con partiti ad essi legati da intese vincolanti.

« Il Consiglio nazionale ritiene pertanto che nelle provincie e nei Comuni in cui si è votato con la proporzionale, la formazione delle Giunte debba avvenire nel rispetto di tale indirizzo, su cui del resto la D.C. ha già preso impegno con il proprio elettorato, ricercando la più ampia intesa possibile con i partiti cui è legata dalla collaborazione governativa e parlamentare. I programmi di tali Giunte, in conformità alle linee già approvate dall'Assemblea generale del partito, dovranno proporsi lo sviluppo civile ed economico delle comunità locali secondo principi di giustizia e di solidarietà: su questo impegno sarà chiesto il libero voto dei corpi consiliari ».

L'intero o.d.g. è stato approvato da tutti i consiglieri nazionali, ad eccezione di Rimpanotti, Galloni, Labor, Donat-Cattin, Storti e Cappugi, che hanno votato contro. Il consigliere nazionale Sullo si è astenuto.

Accordo franco-tedesco sulla Sarre

Dieci ore di trattative Adenauer-Mollet a Lussemburgo - La regione tornerà alla Germania, la Francia manterrà privilegi economici

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 4 giugno.

Il Cancelliere tedesco Adenauer ed il presidente del Consiglio francese Mollet hanno tenuto oggi a Lussemburgo la attesa conferenza, soprattutto per affrontare il controverso problema della Sarre, inutilmente discusso per mesi dai tecnici dei due Paesi. A tarda sera essi hanno annunciato che esso è stato avviato finalmente a definitiva soluzione.

Fiancheggiati dai ministri degli Esteri Von Brentano e Pineau, dai sottosegretari Hallstein e Maurice Faure, dai rispettivi ambasciatori a Bonn e a Parigi e da un numeroso collegio di tecnici, i due Capi di Governo hanno parlato della Sarre per oltre dieci ore. A conclusione degli incontri, che si sono svolti nel palazzo del ministero per il Traffico del Granducato, si è saputo che Adenauer e Mollet si sono trovati d'accordo per quel che riguarda la conclusione positiva delle trattative.

Gli esperti hanno ricevuto le direttive di massima per un trattato che dovrà molto presto fissare questione: « E' andata bene — ha detto Adenauer ai giornalisti — abbiamo regolato la questione. Ma c'è voluta molta pazienza in questa faticosa giornata ». Non si conoscono ancora i termini dell'accordo; si sa soltanto che la Sarre tornerà alla Germania, probabilmente ai primi dell'anno prossimo, mentre i francesi però manterranno certe prerogative economiche sul territorio.

Oltre che della Sarre e dei problemi connessi (canalizzazione della Mosella, proprietà di certe miniere di carbone) i due statisti hanno parlato anche della situazione generale e dei rapporti con l'U.R.S.S. Mollet, da pochi giorni tornato da Mosca, ha dichiarato ad Adenauer che i sovietici non vogliono che la Germania si riunifichi, almeno nelle attuali circostanze. E' inutile per loro parlare di trattative con gli occidentali sulla questione tedesca: Mosca non è disposta a ritirare l'Armata rossa dalla Germania orientale, né a sacrificare le « conquiste sociali della Repubblica democratica », che, vogliano o non vogliano gli occidentali, deve essere considerata « una realtà ». A Mosca la delegazione francese — ha raccontato Mollet — si è battuta per la riunificazione, ma i sovietici sono stati irremovibili.

Se qualcuno in Germania poteva farsi delle illusioni sulle intenzioni del Cremlino, non era certo il vecchio Cancelliere; tuttavia le rivelazioni di Mollet lo hanno turbato e scosso: così hanno riferito, parlando degli incontri, i portavoce ufficiali. Quali saranno ora le reazioni dei tedeschi? Probabilmente penseranno che Adenauer ha ragione quando parla di politica forte e si fa paladino delle alleanze occidentali; d'altra parte potrebbero essere indotti ancor più a passare che l'unica strada da battere per l'unità nazionale è quella delle iniziative dirette con Mosca.

m. i.

Gli stipendi agli statali in vigore dal 1° luglio

Roma, 4 giugno.

Il ministro del Tesoro, Medici, ha indirizzato una circolare ai competenti uffici della pubblica amministrazione impartendo disposizioni per l'applicazione dei provvedimenti economici adottati per il personale statale in base alla legge delega, tra cui il conglobamento totale delle retribuzioni con la nuova tabella unica che entrerà in vigore il 1° luglio p. v.

A quanto si apprende il ministro Medici ha raccomandato la sollecita e spedita applicazione delle disposizioni da parte dei competenti uffici diretta ad ottenere che il nuovo stipendio decorrente dal 1° luglio 1956 venga pagato entro i termini previsti e che la misura di esso corrisponda più che possibile a quella effettivamente spettante.

Ai fini dell'attribuzione del nuovo trattamento economico dovuto ai dipendenti dello Stato dal 1° luglio 1956, a norma del decreto n. 19 del 1956, il Ministero del Tesoro ha fatto presente che, al personale è conservata, a titolo di assegno personale non pensionabile e non assoggettabile ad alcuna ritenuta, l'eventuale differenza fra il trattamento complessivo nella attuale per stipendio, paga o retribuzione, e per indennità di funzione o assegno perequativo ed il nuovo stipendio, paga o retribuzione spettante dal 1° luglio 1956.

A decorrere dal 1° luglio sono soppressi inoltre i seguenti emolumenti: l'indennità di funzione, l'assegno perequativo, l'indennità accademica nonché l'indennità di studio, l'assegno integratore di cui alla legge 2 marzo 1954, n. 19, l'indennità giornaliera sostitutiva della ragione viveri, l'importo integrativo e l'assegno supplettivo previsti, rispettivamente, dagli articoli 4, 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950 n. 807 e successive modificazioni.

Gli assegni personali che, ai sensi delle vigenti disposizioni, siano riassorbibili sui gli aumenti di stipendio, di paga o di retribuzione, e competenze analoghe, non vengono ridotti o riassorbiti in sede di prima applicazione del provvedimento in questione. Detti assegni pertanto vanno conservati, col 1° luglio 1956, nelle misure spettanti al 30 giugno 1956.

Tutti i diritti, i proventi, gli assegni ed i compensi comunque denominati che non siano cumulabili con l'indennità di funzione o con l'assegno perequativo sono ridotti, a decorrere dal 1° luglio, di un importo pari all'indennità di funzione e all'assegno perequativo previsti al 30 giugno 1956.

Gli stipendi, le paghe e le retribuzioni che verranno attribuiti in via provvisoria in applicazione della circolare del ministro Medici non potranno essere presi a base per la liquidazione dei trattamenti di quiescenza e di previdenza.

A colloquio con Eden il governatore di Cipro

Londra, 4 giugno.

(r. g.) Il governatore di Cipro, John Harding, rientrato a Londra in aereo alla fine della scorsa settimana, protetto da squadre di poliziotti che temono un attentato da parte di nazionalisti ciprioti, ha iniziato oggi a Londra le sue consultazioni con i membri del governo. Il ritorno a Londra del governatore di Cipro ha provocato un'ondata di supposizioni giornalistiche sul suo futuro personale e su quello della politica britannica nella turbolenta isola. Com'era facile prevedere, sono subito sorte voci sulla possibilità di dimissioni da parte del generale (il quale potrebbe sentirsi vittima di una politica ufficiale che non sembra avere via d'uscita) e voci di una sostituzione da parte del governo, che sarebbe giunto alla conclusione di aver bisogno, in tanta difficoltà, di una mente meglio addestrata alle trattative diplomatiche e meno pronta a prendere provvedimenti di carattere repressivo di quanto non sia un generale. Si parla anche della possibilità di un richiamo dell'arcivescovo Makarios dall'esilio nelle isole Seychelles, allo scopo di avviare nuove trattative.

A queste varie ipotesi, tuttavia, è bene aggiungere un'altra, che soprattutto alla luce dell'ultimo discorso del Primo ministro britannico sembra la più plausibile: e cioè che il governatore di Cipro e il governo britannico sentano veramente — e da tempo — il bisogno di consultarsi a vicenda su un gran numero di argomenti; in tal caso il governatore continuerebbe nel proprio compito, per quanto difficile e sgradevole esso possa essere; e il governo britannico sarebbe pienamente soddisfatto del suo operato e non vorrebbe cambiare un passo che, agli occhi del mondo, sarebbe interpretato come critica di quel che il generale Harding ha fatto.

Con ogni probabilità, questo incontro londinese ha soprattutto lo scopo di tentare di formulare le linee di una nuova politica britannica per Cipro, che verrà però annunciata soltanto fra qualche tempo, dopo che gli esperti l'avranno elaborata in tutti i dettagli.

CRONACA CITTADINA

Qualche consiglio alle donne di casa

La fatica delle vacanze

Non aspettate l'ultimo giorno per pensare alla villeggiatura - La scelta, il bagaglio e l'abbigliamento - Un esempio di corredo pratico per il mare

Tempo d'esami e vigilia delle vacanze. Tra il 15 giugno e la fine d'agosto si calcola che 800 mila persone lasceranno per pochi o molti giorni la città alla ricerca di un po' di verde e d'azzurro.

Non attendete l'ultimo giorno per pensare alla partenza: gli acquisti dell'estremo bisogno sono sempre cattivi affari, l'affanno dei preparativi amareggia il piacere dell'evasione. Occorre stabilire un piano d'azione e includerlo fin da ora negli impegni quotidiani.

Occorre, innanzi tutto, decidersi dove andare. Se siete incerti sulla scelta della villeggiatura, ricordate: le abitudini invecchiano. Il misantropo non tema le spiagge affollate, il scioievole cerchi il mormorante silenzio dei boschi e di una selvaggia marina. Le massaie ricordino di lasciare sfuggire l'occasione per assicurarsi il diritto ad un breve congedo: è il momento di incalcare nelle figlie, abbandonate per qualche giorno ai fornelli e al bucato, le virtù casalinghe.

Per alleviarvi la fatica di andare in vacanza, ecco alcuni consigli:

— Contro le dimenticanze: appendere ad un chiodo in cucina un foglio bianco e una matita. Ognuno vi segnerà via via gli oggetti indispensabili per la villeggiatura. A tempo perso, si raccolgano questi oggetti in una sola stanza.

— Non acquistare valige di cuoio, troppo pesanti. Preferire le pratiche, economiche valige fabbricate per i viaggi in aereo: servono anche sugli accelerati.

— Un principio utile: essere sempre in grado di portare da soli il peso del proprio bagaglio. Si evitano le spese dei facchini, la noia di cercarli, l'affanno dei trasbordi. Avendo poco spazio, si compra meno e meglio.

— Chi fida nella buona volontà delle sarte alla vigilia di ferragosto, rischia una delusione sulla solidarietà umana. Nel migliore dei casi, avrà confezioni affrettate e difettose.

— Non trascinatevi appresso tutte il guardaroba per poi indossare, come accade, soltanto il bikini di giorno e due metri di chiffon, la sera. Pianificate, invece, il corredo, scegliendo una tinta base. I colori di tutti gli indumenti siano ad essa armonizzati. Risparmierete negli accessori, potrete scambiare i pezzi di ogni completo. Vi diamo un esempio di elegante corredo balneare per giovane donna, composto di un numero minimo di capi opportunamente combinati:

Tinta base: azzurro. Costume in popeline azzurro; costume intiero da bagno (modello olimpionico) nero; accappatoio corto (tipo messicano) rosso. Zoccoletti, borsa da spiaggia, scarpette di zendà rosse. Calzoncini in gabardine di cotone bianchi; maglietta a righe bianche e azzurre. Calzoni lunghi e giacchetta sciolta in velluto a coste blu mitilene, da portarsi con la maglietta a righe di giorno e con una camicetta di seta elegante color grigio acciaio, di sera. Abito di organza corto a fiori in tinte pastello. Sandali pitti, cintura e sacchetto di vernice nero. Niente abito lungo da sera: non si usa più.

La fatica dei preparativi per le vacanze ricade sulle madri di famiglia, si aggiunge agli assillanti impegni quotidiani. I mariti e i ragazzi cerchino di alleviarla, riducendo le pretese e il disordine. I bambini sono stanchi dei lunghi mesi di scuola, gli uomini del lavoro. Ma nessuno conosce, come la donna di casa, l'amare pena di una vita senza domeniche e senza vacanze. Quando riposa, quando ha un'evasione la donna di casa?

L. b.

Il traforo del Pino sarà aperto il 9 luglio

Finalmente, a otto anni dal primo colpo di piccone, sta per aprirsi al traffico il traforo del Pino, iniziato nel gennaio del 1948, esso sarà inaugurato il 9 luglio prossimo: così ha stabilito il ministro Romita, dopo un sopralluogo effettuato ieri mattina insieme con i dirigenti dell'A.N.A.S. La pavimentazione della strada di raccordo e la rifinitura dei tunnel sono ormai praticamente ultimate; resta soltanto da completare l'impianto di illuminazione, costituito da 81 lampada al sodio da 60 watt, collocate a distanza di 26 metri l'una dall'altra.

Il traforo è lungo 970 metri, alto sette, largo dieci, di cui 8,50 utilizzati per la sede stradale: ai lati corrono due marciapiedi. L'opera ha importato una spesa di oltre un miliardo e mezzo ed ha richiesto un milione e novecentomila ore lavorative.

Con l'apertura del traforo del Pino si riaprirà ormai dieci chilometri rispetto al vecchio itinerario Torino-Moncalieri-Villanova-Asti: saranno così agevolate le comunicazioni fra la nostra città e le direttrici di Piacenza e di Genova. L'attuale strada del Pino, ripida e tormentata da continue e strette curve, era pressochè impercorribile al traffico pesante.

Frattanto la Amministrazione provinciale sta conducendo a termine i lavori per facilitare il passaggio dell'abitato di Chieri con la nuova circonvallazione.

Nessun torinese incluso tra i neo-cavalieri del lavoro

L'elenco delle nuove nomine a Cavaliere del Lavoro, pubblicate nei giorni scorsi da Roma, non comprende nessun industriale torinese. Il dr. Ermanno Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale di Torino, si è reso interprete del senso di insoddisfazione degli ambienti economici della nostra città. Egli ha rivolto telegrammi al prefetto dr. Gargiulo, al sindaco avv. Peyron e al presidente della Camera di Commercio conte Marone. Il dr. Gurgo Salice chiede l'intervento delle autorità per ottenere un più giusto riconoscimento ai meriti di lavoro di Torino, le cui tremila industrie impiegano altre 200 mila operai.

Solenne celebrazione della festa dei carabinieri

Ricorre oggi il 142° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Alle 7 nella caserma Cernaia sarà celebrata la messa al campo. Si formerà poi un corteo che, proceduto da un drappello a cavallo con fanfara, percorrerà via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, per rendere una corona d'alloro davanti al monumento al Carabiniere nei giardini reali. Rientrati in caserma i reparti saranno passati in rassegna dal comandante del Territorio generale Re, presenti alti ufficiali dell'Arma e dei Corpi del presidio e le maggiori autorità.

Dopo la lettura del messaggio del comandante generale dell'Arma gen. Marcolini, saranno consegnate decorazioni al valor militare, tra cui due medaglie d'argento, al maresciallo Alberto Bertalot da San Germano Chisone e al carabiniere Leonardo Gex da Courmayeur, e due di bronzo, al maresciallo maggiore Ernesto Colonna da Pietramaranzana (Alessandria) e alla memoria del carabiniere Bruno Trentin.

Domenica prossima, durante una solenne cerimonia che avrà luogo a Roma in piazza di Siena, il Capo dello Stato appunterà alla bandiera dell'Arma — già fregiata di una medaglia d'oro al valor militare, di 11 medaglie d'argento e di 30 di bronzo — la massima decorazione al valor civile, che premia e l'opera instancabile e generosissima svolta dai carabinieri in condizioni straordinariamente difficili per soccorrere le popolazioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dello scorso inverno».

Si è conclusa l'ultima fase delle operazioni elettorali

Gli 80 amministratori della città proclamati nella Sala del Consiglio

Il presidente del Tribunale ha letto i nomi dei designati - Quaranta nomini nuovi, ventuno alla seconda nomina e diciannove "veterani,, - Le preferenze degli eletti e degli esclusi

Gli 80 consiglieri comunali eletti il 27 maggio, sono stati proclamati solennemente ieri mattina alle 11 nella «sala rossa» di Palazzo Civico. Il presidente del tribunale avv. Marlo, con a fianco il presidente di sezione avv. Antonelli e l'assessore anziano Luigi Chignoli in rappresentanza del Sindaco (assente per un breve viaggio all'estero) ha letto i nomi dei nuovi amministratori di Torino davanti al piccolo collegio dei funzionari municipali e degli impiegati che hanno proceduto al conteggio delle preferenze.

Dei 80 eletti, la metà esatta è formata dai «veterani» del Consiglio; di questi 19 vengono nominati per la terza volta e invitano così l'undicesimo anno della loro collaborazione al Consiglio. Altri 21 facevano parte dell'amministrazione appena scaduta. Gli nomini «nuovi» sono 40. Un Consiglio ringiovanito, rinnovato, che presto sarà messo alla prova dei fatti, là si confronta Torino con altre città del Nord, dove i capilista sono riusciti a raccogliere tutt'al più 10-20.000 preferenze, il plebiscito di consensi raccolto dal sindaco avv. Peyron con oltre 55 mila voti personali costituisce uno degli elementi di maggior rilievo delle elezioni torinesi. E' una attestazione di stima e di fiducia verso i cinque anni di governo del primo cittadino.

Ecco lo schieramento degli 80 consiglieri, che prenderanno posto sui banchi del Consiglio. Tra parentesi riportiamo i voti di preferenza.

Democrazia Cristiana: Peyron (55.238), Curti (5545), Ada Sibille (4762), Maria Tettamanzi (4547), Dona Catlin (4538), Pugno (4360), Anselmetti (3990), Grosso (3849), Costamagna (3263), Elda Nalesso (3178), Stella (3084), Enrico (3009), Torretta (2966), Dolza (2931), Alasia (2877), Sirumia (1955), Bracco (1884), Cellerino (1761), Bianco (1712), Wanda Artom Calli (1678), Navone (1616), Di Lorenzi (1599), Biglia (1541), Codegone (1520), Vignolo (1464), Accatino (1458), Gallo (1403), Arnaud (1301).

P.C.I.: Coggiola (22.400), Roveda (7268), Calia (3269), Sulotto (2350), Tedros (1803), Abelet (1582), De Pace (1181), Danilco (1062), Ancelin (1004), Garbagnati (926), Marchiaro (891), Gruppi (873), Gresa (854), [illegible] (835), Carsano (809), Garavini (762), Vacchetta (753), Pini (698), Giorgina Levi (679).

P.S.I.: Castagno (3038), Passoni (2063), Filippa (1730), Peonni (955), Dosio (775), Lamberto (592), Di Pietrantonio (473), Carli (379), Montalenti (328), Martinotti (304).

Repubblicani Democratici: Villabruna (1117).

P.S.D.I.: Alpino (4511), Cravero (4418), Demarchi (3190), Dorosi (1965).

M.A.R.P.: Bruno (691), Rosbach (695), Vezzani (566), Nobile (469).

Comunità: Olivetti (1474).

P.S.D.I.: Romita (5399), Baraggi (4497), Secreto (3206), Chiaramello (1543), Carmagnola (1469), Brunone (1296), Chignoli (1231).

P.N.M.: Fedeli (2659), Olivero (1038), Altamura (1464).

M.S.I.: Gray (2885), Abelli (1099).

In complesso i voti validi delle comunali sono stati 548 mila 167. Ne sono andati 124 mila 088 al P.C.I., 60.031 al P.S.I., 11.164 a Rinnovamento Democratico, 29.785 al P.L.I., 51.370 al M.A.R.P., 8549 a Comunità, 44.873 al P.S.D.I., 20.694 al P.N.M., 1352 al P.M.P., 8317 ai Combattenti, 17.393 al M.S.I., 188,695 alla D. C., e 1122 ai Contadini.

Diamo, per ogni partito, l'elenco dei primi candidati esclusi. Tra parentesi, le preferenze:

Democrazia Cristiana: Gherra (1784), Cecova (1207), Manni (1202), Schiave (1194), Fanton (1046), Garabello (1035), Porcellana (1007), Cercuti (937), Incisa (890), Santi (881), Ferrero (820), Albesiano (806), Casalegno (790), Carrer (784), Ciblachino (754), Ajello (750), Maschera (730), Bijno (720), Scanavino (706), Tercelo (656), Rosa (642).

Partito Comunista Italiano: Vannoni (660), Anselmo (607), Guidetti-Serra (607), Carnero (612), Bosio (595), Pocchioli (593), Fermeglia (578), Santoveneo (561), Gillio (548), Gramaglia (546), Fantinotti (536), Fraternale (527), Rosso (521), Nissim-Momigliano (504), Peraino (496), Fiorio (474), Scroppo (473), Malagino (433), Dori (369), Olivetti (365).

Partito Socialista Italiano: De Matteis (397), Ossella (371), Balbatini (356), Segre (297), Magistrelli (283), Camoletto (196), Nicoletta (176), Panero (164), Grignolio (140), Conti (138), Albertino (138), Bonecna (131), Parigini (115), Genco (112), Fusina (113), Calcatelli (110), Labò (108), Comanni (106), Magenta (100), Zanini (106).

Rinnovamento Democratico: Rachi (813), Zini (712), Salza (633), Gianni (619), Debenedetti (617), Malan (388), Argenta (333), Greco (276), Giorgi (260), Luisa Levi (233), Quaglia (211), Rocissi (187), Brusso (183), Venturi (180), Lange (162), Cera (153), Pona (143).

Partito Liberale: Malchiodi (2000), Retta (878), Jona (821), Rinaldo (799), Weigmann (498), Bonelli (493), Agostini (460), Piandra (488), Bastai (413), Zanuccio (404), Ribet (391), Rinaldi (378), Canavacchi (377), Tirone (365), Lavezzaro (336), Chiesio (330).

Movimento Autonomia Regionale Piemontese: Furno (447), Palanzona (430), Saranzo (383), Bonzi (304), Fiorio (284), Chiappa (263), Rinaudi Pola (207), Cotto (183), Ambrosini (178), Audagna (173), Aruga (158), Stuardi (141).

Comunità: Addario (307), Astengo (275), Renacco (261), Zaglio (165), Castagneto (154), Paccotti (118), Somaglino (106), Ghigo (89), Facco (71), Sarani (60), Rosiello (58), Moretti (57), Grossi (55), Farnocchi (51), Rosetto (48), Forno (47), Zorzi (43), D'Amore (39), Nicola (29), Rimotti (26), Pampaloni (23).

Partito Socialista Democratico: Putaturo (1094), Barboletti (778), Arvonio (688), Pagella (691), Benso (640), Bianco (479), Gola (304), Ottani (309), Vernoni (277), Negro (265), Adamo (261), Bertero (256), Maliano (204), Rachetto (223), Rolfi (221), Pesa (193), Ponzanino (191), Calcolare (190), Genon (173), Altini (147). Gli ultimi dell'elenco sono Rosso e Tedeschi con 19 voti ciascuno.

Partito Nazionale Monarchico: Zanfrognini (690), Cavaglià (669), Prunea Tola (478), Bima (383), Operti (335), Bertoldo (319), Siracusa (247), Cavallotti (237), Cogerino (222), Caldera (218), Franseni (147), Arduino (144), Dondona (141), Cavallo (139), Zamparoli (137), Passa (133), Carnevalli (130), Benino (129), Danielli (112), Cimino (104). Ultimo Ricco con 8 voti preferenziali.

M.S.I.: Casalena (1813), Ciavarra (505), Majorino (463), Allasevich (366), Albertassi (320), Barbi (351), Peretti (306), Argonauta (151), Nieddu (145), Ardissela (138), Occhetto (133).

Le trattative per la Giunta

Dichiarazioni del Segretario provinciale della D. C.

Ieri si è svolto l'annunciato incontro fra i dirigenti torinesi del P.S.D.I. e del P.S.I. per discutere il problema della Giunta comunale di Torino. I socialdemocratici erano rappresentati dal segretario della Federazione, Vota, e dal sen. Carmagnola; i socialisti dal sen. Castagno e da Cerise. Il colloquio ha avuto carattere informativo e le parti hanno deciso di sospendere [illegible] in attesa degli orientamenti che si avranno dopo l'incontro fra Matteotti e Nenni, fissato per domani a Roma.

Nel pomeriggio gli esponenti del P.S.I. hanno avuto anche un colloquio con i rappresentanti comunisti on. Rossio, Gruppi e Peschiboli per esaminare la situazione delle Giunte negli undici Comuni della provincia di Torino in cui si è votato con la proporzionale. Anche questa riunione ha avuto solo carattere informativo.

In serata è rientrato da Roma, dove ha partecipato ai lavori del consiglio nazionale del partito, il segretario provinciale della Democrazia Cristiana Donat-Cattin. A commento delle decisioni prese in sede nazionale ci ha dichiarato:

«La Democrazia Cristiana torinese si attiene, naturalmente, al voto del consiglio nazionale del partito e preparerà insieme al PSDI, al PLI e agli altri gruppi di sicuro orientamento democratico la formazione di una giunta che abbia a suo sostegno la maggioranza assoluta dei membri del consiglio comunale di Torino. Se questa soluzione non risultasse possibile, in conseguenza del diverso atteggiamento di alcuni dei partiti del centro democratico, sarà allora necessario orientarsi verso il tentativo di una giunta di minoranza. Spetta alla D.C. determinare in quale direzione debba essere formata una giunta di minoranza, ma, senza anticipare nulla in rispetto alle decisioni del partito, si può considerare assai probabile, in questa deliberata eventualità, la formazione di una compagine che comprenda DC e PSDI, ripetendo quella che ha amministrato Torino dal 1951 al 1956».

Viaggiavano su una 1400 con tute blu, pistole e barbe finte

I giovani arrestati a Saint Vincent preparavano l'assalto ad una banca

La confessione durante gli interrogatori ad Aosta - Il colpo doveva avvenire a Burolzo, nel Canavese - Erano sospettati anche della rapina alla Cassa di Risparmio: il contrario è stato negativo

I due giovanissimi arrestati a Saint Vincent e sospettati d'essere gli autori delle rapine alla Cassa di Risparmio in corso Stupinigi a Torino e della Banca di Brusnengo - Cavagnolo sono stati messi a confronto, ieri mattina, con le vittime delle aggressioni: ma non sono stati riconosciuti e, così un duplice, gravissimo capo d'imputazione nei loro confronti è caduto.

I fatti precedenti sono noti. Venerdì della scorsa settimana (due giorni dopo l'assalto a Torino e a Brusnengo) i giovani, identificati più tardi per Carlo Fregni, di 20 anni, da Modena, e Italo De Angeli, di 21 anni, da Revanasella di Vercelli, arrivarono in «1400» a Saint Vincent e andavano a giocare al Casinò, con discreta fortuna. A mezzanotte si presentano al «bureau» dell'Albergo Billia per fissare una camera. Mentre parlavano con l'impiegato, uno di essi chiedeva che gli fosse cambiato un biglietto da 20 franchi svizzeri. L'impiegato, appena aperta la cassa, si accorge che era falsa. Ne nasceva una breve e vivace contestazione che richiamava l'attenzione di un funzionario della P. S. di Aosta attaccato presso il Casinò. Il funzionario formava i due e faceva perquisire le loro automobili. Sotto il sedile posteriore vi erano due rivoltelle, una grossa «Stayer» tedesca calibro 9 prolungato e una «Beretta» 7,65. Ma tra numerosa da meccanico, due barbe finte e una copia de «La Stampa», del 15 giugno su cui, a penna, era tracciato lo schizzo della pianta di un locale, che poteva anche essere una banca.

Nonostante le loro vibrate proteste, il Fregni e il De Angeli venivano trasferiti ad Aosta e qui, nella giornata di sabato, proseguivano interrogati.

— Cosa volevate fare con le pistole, le barbe finte e le tute?

— Assolutamente nulla. Venerdì mattina, a tre o quattro chilometri da Ivrea, abbiamo visto un gran parco sul ciglio della strada. Ci siamo subito fermati e l'abbiamo aperto: dentro c'erano le armi e tutto il resto.

— Questa è una versione ridicola. Voi avete compiuto una rapina o vi preparavate a compierla.

— Stiamo prendendo un abbaglio. Siamo due galantuomini.

— E i franchi svizzeri falsi?

— Ce li hanno rifilati. Eravamo in perfetta buona fede.

La Questura di Aosta metteva al corrente della cosa quella di Torino e dalla «Mobile» partivano il dott. Maugeri e il dott. Valerio. Gli interrogatori venivano intensificati. I due, messi alle strette, si confondevano, balbettavano, alla fine dichiaravano:

— Noi non sappiamo niente delle aggressioni a Torino e a Brusnengo. Possiamo dirvi questo: avevamo intenzione, domani o dopodomani, di effettuare un «colpo» alla banca di Burolzo. Le tute e le barbe ci avrebbero mimetizzato. Delle pistole ci saremmo serviti unicamente per spaventare gli impiegati: eravamo ben decisi a non sparare, qualunque cosa fosse avvenuta.

Ieri il dott. Maugeri faceva convenire ad Aosta il dott. Cesare Montiferrari, direttore dell'agenzia di corso Stupinigi, il rag. Icardi e il fattorino Vigotti, nonchè il direttore della banca di Brusnengo. Alle 10 il Fregni e il De Angeli, sotto buona scorta, lasciavano il carcere della Torre del Balivi per essere accompagnati in Questura. Il confronto durava più di un'ora, ma dava esito negativo. Dopo aver bene esaminato entrambi di faccia, di profilo e di schiena e averli sentiti parlare, i banchieri affermavano con assoluta sicurezza:

— No, il nostro aggressore non assomigliava, nemmeno lontanamente, ad alcuno di questi due. Non sono loro.

Tuttavia tanto il Fregni che il De Angeli non sono stati rilasciati. Il reato di spaccio di banconote false comporterebbe la semplice denuncia a piede libero: ma evidentemente la polizia vuole trattenerli a disposizione per gettare luce sul loro trascorsi e per accertare la portata della responsabilità dell'uno e dell'altro nel reato stesso di spaccio.

Di nuovo in alto mare, quindi, per le rapine alle banche. Per quella di Torino pareva che ci fosse un buon indizio: la «Mobile» sospettava fortemente di un giovane di 19 anni, scomparso da casa proprio il giorno prima dell'aggressione. Ma i bancari di corso Stupinigi, nel vedere la sua foto, hanno smentito recisamente che possa essere lui.

Automobilista condannato per la morte della moglie

Sono stati giudicati ieri dal tribunale André Le Forestier di 37 anni, residente a Neuby sur Seine, fratello del comico francese e a Torino, e Lorenzo Tenivella di 37 anni, abitante a Rivoli, perchè ritenuti responsabili di un incidente mortale. Sulla statale tra Avigliana e Rivoli, il 17 marzo dello scorso anno, il Le Forestier, alla guida della sua automobile, si accingeva a superare l'autocarro condotto dal Tenivella, allorchè questi svoltava a sinistra per entrare in un viottolo di campagna. Per evitare l'investimento il Le Forestier frenava con forza di colpo: la vettura sbandava, si rovesciava in un fosso e si sfasciava. Egli riportava ferite che guarirono in venti giorni; la moglie Françoise Blociorusky era estratta cadavere dai rottami.

Di chi la colpa della sciagura? Il Le Forestier, servendosi di un interprete che traduceva le sue dichiarazioni, ha affermato davanti ai giudici che l'autocarro aveva alzato troppo tardi la freccia per segnalare il cambio di direzione e che gli aveva tagliato la strada mentre egli si trovava in piena velocità per la manovra di sorpasso. Il Tenivella ha ribattuto dicendo di non essersi accorto che un'auto voleva superarlo, perchè nessuno gli aveva chiesto la strada attraverso, come prescrivono i regolamenti, con il suono del «claxon».

Il P.M. dott. Mancuso ha ritenuto responsabili dell'incidente entrambi i guidatori ed ha chiesto la condanna ad 8 mesi di reclusione. Il collegio, presieduto dal dott. Pogliano, ha inasto la pena nella misura di 5 mesi per il Le Forestier (difeso dall'avv. Delgrasso) e di 4 mesi per il Tenivella (difeso dagli avv. Giulio e Massimi). Quest'ultimo dovrà risarcire il danno agli eredi della Blociorusky nella misura che sarà stabilita in sede civile.

Si inaugura il mercato delle ciliege Il prezzo all'ingrosso: 120 lire il chilo

Arrivi di frutta e verdura al Mercato generale: ribassano fagiolini, piselli e zucchini

Al primo dei sei rintocchi lanciati dall'orologio del campanile di Pecetto, alle 18 di ieri la guardia comunale del paese, Lorenzo Latini, ha lasciato il fischio di apertura del mercato delle ciliege, il primo dell'anno. Subito dopo, come vuole la tradizione, è stata esposta la bandiera tricolore e nella piazza Roma, dove già erano allineati i venditori davanti ai loro cestelli di frutta, è iniziata la libera contrattazione delle ciliege con i grossisti.

Il mercato si è aperto quest'anno con un ritardo di una ventina di giorni e l'apertura è stata considerata «fiacca» rispetto agli altri anni. Colpa del rigidissimo freddo invernale che ha ritardato sensibilmente la maturazione della frutta rossa riducendone anche la quantità. Ieri erano presenti sulla piazza circa una cinquantina di quintali di «temprine» e di ciliege, ma quasi ottime nemmeno del tutto mature. Solo fra sette od otto giorni, quando inizierà la raccolta delle «Vittoria», una specialità dei frutteti di Pecetto, la piazza, al fischio delle 18, sarà gremita di cestelli. Questi recipienti sono una caratteristica del mercato: gli agricoltori e i contadini presentano il loro prodotto esclusivamente in ceste tutte identiche della capacità di circa 12 chili e vendono le loro partite esclusivamente ai grossisti che poi, ai Mercati Generali, distribuiscono la merce ai dettaglianti.

I prezzi praticati ieri a Pecetto sono stati circa alla pari di quelli che in mattinata si erano registrati ai Mercati Generali con la frutta proveniente dall'Emilia e dalla Campania: dalle 130 alle 180 lire le ciliege e 135 lire le «temprine». Nei negozi del paese questa frutta era venduta al minuto con una maggioranza variante dalle 25 alle 30 lire.

Gli arrivi della frutta al Mercati all'ingrosso di piazza Galimberti sono stati ieri piuttosto scarsi: 16 vagoni per complessivi 1977 q.li (il 1° giugno, ad esempio, ne erano arrivati 3313 q.li). La verdura è stata invece abbastanza abbondante: 2812 quintali in 26 vagoni. I prezzi tendono a ribassare. Notevolmente diminuiti i fagiolini, i piselli, gli zucchini. Ribassano pure le ciliege e i pomodori. Ecco i prezzi prevalenti che sono stati praticati ieri mattina, all'ingrosso, per un chile di merce. Tra parentesi riportiamo i prezzi del 1° giugno scorso:

Verdura: asparagi locali L. 130 (190); asparagi Liguria e di altre province 115 (126); coste 57 (46); carote alla rinfusa 100 (120); cicoria, alla domina, 80 (100); cipolle bianche 120 (90); fagiolini fini 170 (310); fagiolini grossi 95 (150); finocchi 52 (46); funghi 870 (900); indivia 40 (40); lattuga cappuccio 52 (52); lattuga romana 46 (46); patate nuove 95 (75); patate bintjie 75 (75); piselli locali 90 (130); piselli altra provincia 60 (120); taccole 140 (170); pomodori Riviera 530 (930); pomodori Sicilia 520 (900); prezzemolo 80 (100); sedano verde 95 (100); spinaci 55 (70); zucchini piccoli 70 (160); zucchini grossi 55 (90); zucchini meridionali 17 (60).

Frutta: ciliege comuni L. 220 (230); fragole rosse 320 (600); fragole nere 700 (800); fragoloni Ferrara 92 (190); fragoloni locali 240 (280); mele champagne 115 (115); mele deliciuse 190 (190); mele renette 136 (136); pere decane 250 (280); pere passecrassana 180 (180); arance ovali 230 (220).

Una moto esce di strada e rotola per la scarpata

Sulla strada del Moncenisio, poco oltre l'abitato di Rivoli, ieri alle 16,30 una motocicletta s'è rovesciata giù per la scarpata nella brusca sterzata fatta per non urtare una macchina che la precedeva e che aveva improvvisamente frenato. Il motociclista, il maresciallo Roberto De Rossi, di 25 anni, abitante nella nostra città in via Cherubini 66, ha riportato la frattura di un ginocchio. Il suo compagno, il meccanico Palmassino Tonato, di 23 anni, domiciliato in via Massena 40, è rimasto ferito in varie parti del corpo. Entrambi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Rivoli, dove sono stati giudicati guaribili in circa un mese.

— Alle 17, in corso Francia all'altezza della borgata S. Maria, una donna che attraversava la strada è stata investita da un'auto. E' la quarantatreenne Olga Cavalli, abitante in via Duchessa 19. Trasportata all'ospedale di Rivoli, avendo perduto molto sangue è stata sottoposta a trasfusione. I medici l'hanno trattenuta giudicando che guarirà in una ventina di giorni.

Per ottenere l'assolutoria provano di essere colpevoli

Un industriale e l'amante processati in Pretura

Dice l'art. 560 del Codice penale: «Il marito che tiene un'altra donna in casa, o notoriamente altrove, è punito con la reclusione sino a due anni. La donna è punita con la stessa pena. Il reato è punibile soltanto a querela della moglie». L'art. 124 precisa: «Il diritto di querela non può essere esercitato se non decorsi tre mesi; dal giorno della notizia del reato». E se la moglie non sa di questo termine e si rivolge alla Magistratura dopo i tre mesi? E' il caso che è stato discusso ieri in Pretura.

Il comm. Aristide Tarasco, di 52 anni, era separato consensualmente dalla moglie e viveva con Maria Caramagna, di 36 anni, in un alloggio nell'interno della fabbrica di mobili che possedeva in via Caraglio. Nel dicembre scorso la moglie chiese l'intervento della polizia e due agenti del Commissariato di San Paolo, autorizzati dalla Procura della Repubblica fecero una sorpresa nell'alloggio indicato, constatarono i fatti lamentati, trassero in arresto il comm. Tarasco e la Caramagna. Di qui ebbe inizio la vertenza penale.

Ieri al processo sono comparsi per rispondere dell'articolo 560 il comm. Tarasco e la Caramagna. L'imputato ha ammesso in sua colpa; «Però — ha aggiunto — debbo precisare che mia moglie sapeva della mia relazione sin dall'aprile scorso. Perchè ha agito così tardi? I tre mesi sono passati; è chiedo di essere assolto».

La moglie, parte lesa, ha protestato dicendo che era venuta a conoscenza dei fatti soltanto in settembre e che quindi il termine era rispettato. Ma dato ancora che aveva atteso sino all'ultimo nella speranza che il marito tornasse in famiglia.

Nel processo le parti si sono invertite e l'imputato, per essere assolto, ha dovuto dare la prova che la sua colpevolezza era notoria prima di settembre. Il principale teste è stato il capo Compartimento ferroviario. Nell'aprile la moglie si era rivolta a lui per riferire che suo marito aveva rapporti con la Caramagna, dipendente delle ferrovie. Come conseguenza di quel colloquio, la Caramagna presentò le dimissioni dall'impiego. Altri testimoni sono stati gli operai del comm. Tarasco. Essi hanno riferito che la relazione era conosciuta in borgo San Paolo sin dall'aprile.

L'avv. Geo Dal Fiume, di parte civile, ha chiesto al Pretore di condannare i due imputati sostenendo che l'assoluzione sarebbe immorale. Il P. M. avv. Farinelli ha proposto la pena di un mese. Il difensore avv. Noya ha detto: «Non siamo i primi a riconoscere che la condotta dei due imputati è da considerarsi illecita. Affermiamo tuttavia che il Codice fissa un termine perchè la moglie possa intervenire, e lo fissa ad evitare che il reato possa essere adrattato con protesta e occasione di continuo ricatto. I tre mesi sono stati superati: quindi non si può essere condanna penale. La parte lesa si rivarrà in sede civile».

Il Pretore, dott. Cocciardi, ha accolto in toni della difesa ed ha assolto i due imputati. Cancelliere il dott. Persico.

Il detenuto senza nome è un ergastolano evaso dopo aver ucciso cinque guardie

Ora è alle "Nuove,, - La drammatica fuga avvenne ad Alghero nel 1945

Perdura il mistero dell'uomo senza nome rinchiuso alle «Nuove». Ora sembra che lo sconosciuto sia un ergastolano evaso da Alghero nel 1945.

La sconcertante vicenda — destinata certo ad avere clamorosi sviluppi — è cominciata nello scorso gennaio quando il signor Domenico Carlola, domiciliato in via Gioberti 32, ricevette una comunicazione del Municipio in cui gli si diceva che non avrebbe potuto votare perchè condannato nel 1943 a quattro mesi per furto. Il Carlola, onesto cittadino, con la fedina penale pulitissima, si rivolgeva ad un legale, l'avv. Solari, per chiarire l'equivoco. E si poteva stabilire che un altro individuo, con le generalità del Carlola, era stato processato e condannato. La Magistratura ordinava ai carabinieri di risolvere l'enigma e poco tempo dopo, a Cumiana Monferrato, veniva trovato un bracciante in possesso di carta d'identità intestata a Domenico Carlola. Il bracciante, che parlava con inconfondibile accento sardo, malgrado nel dire d'essere effettivamente il Carlola; messo a confronto con l'altro, cioè con l'autentico, non si smentiva e sgualiava ad insistere:

— Mi chiamo Domenico Carlola... Lasciatemi in pace...

Facile era capire come lo sconosciuto avesse in tasca un documento del Carlola: questi si recava ove poi [illegible] nel 1946, mentre lavorava nella cascina Castel Verde di Settimo era stato derubato della carta d'identità. E il ladro era proprio il falso Carlola.

Ma chi è costui? Polizia e carabinieri ne hanno diramato i connotati a tutte le Questure d'Italia. Ieri dal penitenziario di Alghero, in Sardegna, è giunta una interessante risposta: la direzione del carcere riferisce che l'«uomo senza nome» possa essere Nicola Ulori, di Ploaghi, o Domenico Farina, da Nuoro, entrambi condannati all'ergastolo per omicidio e tentati omicidi, ed evasi all'alba del 12 novembre 1945. In quel giorno vi era stata una fremenda rivolta, con l'uccisione di quattro guardie, di un sottufficiale e di due reclusi: sei carcerati, però, erano riusciti a fuggire. Nel giro di qualche giorno quattro erano stati catturati; due invece erano scomparsi, precisamente l'Ulori e il Farina, e di loro non si era saputo più nulla. Il Farina era stato dato per morto dal fratello, pure ergastolano, facente parte del gruppo dei quattro evasi e poi catturati: ma tale versione non era mai stata creduta.

Non è da escludere che l'«uomo senza nome» sia uno dei due ergastolani evasi nel 1945. Ma è anche probabile, in quanto la direzione del carcere di Alghero ha informato che, da quel che s'era potuto stabilire dall'inchiesta di allora, l'Ulori e il Farina, non si sa bene quale, si erano serviti, nel periodo della fuga, prima di lasciare la Sardegna, del fratello [illegible] di Antonio Bascullini, onde sottrarsi alle affannose ricerche della polizia. Ora nel 1946, a Settimo, lo sconosciuto affermava di essere Antonio Bascullini, generalità che mutò, pochi mesi dopo, in quelle di Domenico Carlola. Si attendono, per oggi o domani, più dettagliate precisazioni da Alghero.

Specchio dei tempi

Ridateci il nostro pane - Gli assordanti reattori nel cielo della città

Un lettore ci scrive:

«Ricordo di aver letto circa un anno fa, su *La Stampa*, un articolo intitolato «Ridateci il nostro pane». Era un appello ai fornai, perchè tornassero al pane di una volta: fragrante, saporito, ben lievitato. Mentre quello che si mangia adesso è insipido, sofisticato, mal cotto.

«Purtroppo, l'appello è caduto nel vuoto. I fornai non solo non ci hanno ridato il «nostro» pane, ma assumono decisi a peggiorare pane sempre meno appetitoso. Ci offrono un'inutile varietà di forme e di «condimenti» (che si distinguono unicamente per la differenza del prezzo): ma il pane resta immangiabile, pane sulle stoviglie. Il pane è l'alimento base e spesso unico per tanta povera gente, ma i panettieri, invece di mettere la massima cura nel prepararlo, come facevano una volta, ora si sono trasformati quasi tutti in cattivi pasticcieri, facendo diventare il buon nome di Torino...

Segue in 3a pagina

Oggi le farine sono macinate per una «resa» dal 72-73 per cento: di conseguenza il pane perde ogni sapore, l'organismo non lo assimila bene, le sostanze nutritive sono molto ridotte.

Fino a qualche decina di anni fa, il consumo medio di pane era assai più elevato che non oggi: si aggirava sui 200 chilogrammi all'anno per persona, mentre oggi è di 153-154 chilogrammi. La differenza non è imputabile esclusivamente alla qualità del pane, tuttavia il regresso nella qualità ha avuto il suo peso. Pane gustoso, nelle città non se ne trova più. Bisogna andarlo a cercare — e contentarsi che sia meno scadente di quello solito — nei paesi, in campagna. Possibile che sia tanto difficile darci del «vero» pane, senza intrugli più o meno leciti, pane che dopo un paio d'ore non sia già un mattone o un miscuglio di gesso e colla? Torino aveva la specialità dei grissini. Oggi che il fabbricano a macchina, i grissini torinesi sono identici a quelli di Roma, di Genova, di Palermo: non hanno più di niente, sono insipidi come il pane.

Ridateci il nostro pane. Il pane semplice, casareccio, senza fronzoli. Quel pane che sapeva di sole, di spiga matura, di aria buona. Era una specie di pane in maniche di camicia, migliore di quello di sdegno, la sfida da sera, che non piace — e soprattutto — non nutre.

Una lettrice ci scrive:

«Siamo già afflitti, assordati da ogni sorta di rumori assordanti: non sarebbe davvero il caso di regolarci anche il frastuono degli aerei a reazione. Non capisco perchè i reattori scelgano, per i voli di collaudo, proprio il cielo di Torino. Il cielo è tanto vasto, lo spazio non manca: basterebbe che gli apparecchi si spostassero verso la campagna, e sarebbe un vantaggio per tutti. Spesso, gli aerei sfrecciano a volo radente: a parte il rumore, rappresentano un pericolo per i cittadini. Perchè un improvviso guasto, un malore del pilota, un incidente quals

Una cronaca cantata

Solesmes, giugno.

Ognuno di noi, almeno una volta, ha desiderato di darsi alla vita contemplativa. «Beati i monaci! », si dice, e si sogna col facile entusiasmo degli ignari di finire i propri giorni in un convento, magari posto in cima a un monte, o fra gli ulivi e i cipressi di una valle, oppure in faccia al mare. Velleità che svaniscono appena ci si rende conto di come la contemplazione, oltre a una fede pronta a tutte le rinunce, richieda un disinteresse assoluto, tale da escludere perfino il compiacimento per un bel paesaggio o il diletto per la pace dello spirito. Quel «contemplare», infatti, non ha nessun rapporto con la natura o col proprio io, rivolgendosi tutto all'assiduo ripensamento dei misteri celesti. Ce ne siamo persuasi più che altrove nell'Abbazia di Solesmes, dove la vita monacale è regolata da leggi così inflessibili da scoraggiare una volta per sempre qualsiasi profana ambizione.

La storia di Saint-Pierre de Solesmes, presso Le Mans, è la storia di tanti altri monasteri che hanno attraversato durante un millennio guerre, rivoluzioni, distruzioni; e se ne vede la conferma negli stessi edifici ricostruiti in riva alla Sarthe i quali, male intonati all'esigua parte antica rimasta in piedi, lasciano intravvedere la decadenza artistica legata ad ogni rifacimento. Quel che invece è rimasto intatto, e anzi pare irrobustito e come filtrato all'estremo, è lo spirito che anima i monaci qui riuniti. Per darne una prima idea, basterà rilevare come uno dei fondamenti della regola venga energicamente riaffermato da Dom Delatte, uno degli abati che, dopo Dom Guéranger, riportarono nel secolo scorso il cenobio al suo antico splendore: «Noi dobbiamo impiegare la vita di quaggiù accanto a Colui che è unicamente interessante, unicamente simpatico, unicamente attraente»; e s'intende come in questa dedizione assoluta a Dio ogni ammirazione umana venga annullata, e come ogni spiraglio di cordialità sulla terra venga ermeticamente sigillato. Avete così la sensazione che neppure il più geniale o benevolo dei viventi potrebbe strappare un sorriso dalle labbra di questi benedettini che, nella loro tonaca nera, si aggirano muti fra le alte muraglie. Con tutto ciò, i Padri di Solesmes ricordano che proprio San Benedetto diffidava «delle prodezze d'ascetismo e delle illusioni che esse generano»; e perciò rifuggono da ogni forma di fanatismo mistico e da ogni superstiziosa idolatria. Di più, tutto nel monastero deve essere subordinato alla preghiera, allo studio, alla meditazione, alla fatica della mente assai più che al lavoro manuale; ed essendo i solesmensi cenobiti e non eremiti, essi cooperano tutti al buon funzionamento di quello che si potrebbe chiamare un minimo «regno», retto con poteri assoluti dell'abate superiore, e cioè secondo «un governo monarchico lontano da qualsiasi forma parlamentare e assistito da Dio solo». Ordine, obbedienza, umiltà; e, una volta alla settimana, una breve passeggiata in riva al fiume.

Il silenzio fa parte della regola, ma non per questo la parola viene bandita; soltanto, essa deve a preferenza risuonare nel canto la sua forma più nobile. Tutti sapranno che a Solesmes si deve appunto la restituzione del canto gregoriano alla sua antica integrità, ma assai meno noto è che esso non si limita alla liturgia, estendendosi invece anche alle più modeste occasioni quotidiane. Ne avemmo noi stessi una prova. Ammessi, dopo un severo cerimoniale, al refettorio, prima rendemmo omaggio all'abate superiore seduto, solo, solenne e sereno, al suo desco, poi prendemmo il posto assegnatoci alla tavola degli ospiti. Cominciammo a mangiare una zuppa di cipolle, cavoli e porri, che ci parve saporitissima. Il silenzio era appena punteggiato dai leggerissimi urti delle posate sulle stoviglie, e ogni nostro gesto un po' scomposto suscitava in soggezione nei cinque o sei «borghesi», non meno di un monsignore seduto con noi, elegante, ben pettinato, roseo in volto, forse timoroso che i monaci intenti a mangiare e i conversi affaccendati a servirci lo considerassero una qualche ironia: per quel suo aspetto così accomodante e mondano (e non nascondiamo che il suo disagio di buon prelato si rendeva più sopportabile il nostro di laici inveterati). Intanto un padre, salito su un pulpito, aveva preso a leggere cantando un sacro testo, certo per ricordare ai commensali come le cose dello spirito prevalessero anche su quel frugale usufrutto di beni terreni. Ma ecco che, mentre ci veniva servito il lesso con verdura (ma ai monaci verdura soltanto), le parole del lettore divennero per noi sorprendenti. Sempre scandite su un ritmo musicale, esercitavano gli strani effetti più inattesi: «*Le Par lemeure, après avoir visité la loi...*» «*Le général arrivé dans la ville...*» «*Mais avec l'appui de l'artillerie...*», e così via. Erano notizie del giorno, o forse una vecchia cronaca del monastero? Guardammo il monsignore, perplesso quanto noi, ma nessuno alla nostra tavola, come in tutto il refettorio, osava aprir bocca se non per continuare parcamente a cibarsi; e le sole parole udibili rimasero quelle cantate dal pulpito in una modulazione grave e malinconica che terminava i periodi in lente risonanze quasi d'organo che si spegne, per riprendere dopo una breve pausa alte e bene accentuate nel periodo successivo.

Capimmo che anche quel mezzo di leggere storie profane derivava dalla norma dominante nell'Abbazia, era un esempio di rispetto alla dignità del luogo, e ancor più un richiamo all'obbligo, che tutti si imponevano a Solesmes, di opporsi alla fretta, alla volgarità formale e insomma, come aveva scritto un altro di quei monaci, alle manifestazioni aberranti di un secolo di «impulsivi e di nevrotici». La calma, la misura, il ritmo, dovevano essere mantenuti in ogni momento e in ogni funzione della giornata; e c'era da rimanerne estasiati. Quando il pranzo finì, i monaci si alzarono, pregarono, riverirono l'abate, e quindi, piegando fortemente il busto, si inchinarono gli uni agli altri: con tanta gravità e insieme con così spirituale gentilezza, che noi ospiti provammo la tentazione di fare altrettanto; e solo ce lo impedì il nostro aspetto banale e mortificante di turisti: perché, e ne fummo allora più che mai convinti, anche l'abito fa il monaco.

Queste sopravvivenze potranno ad alcuni sembrare come una sfida ai tempi. Tempi di scarsa eleganza o, come si dice, di praticità, ai quali si adattano un po' tutti, perfino certi sacerdoti, sempre inclini alla bonarietà, trisnadati, ridanciani, e in fin dei conti anche troppo «simpatici». Ma abbiamo visto che la stessa «simpatia», per i solesmensi, è una dote di esclusiva pertinenza del Signore; e poiché hanno scelto il sacrificio e la rinuncia, essi non intendono per nessuna ragione di deviare dal loro cammino. Quanto a noi, incapaci per grave carenza di virtù basilari di metterci al loro fianco, siamo tuttavia contenti che essi esistano e soprattutto che resistano. Come il matematico puro, come il puro poeta o il puro filosofo, il monaco di Solesmes sdegna ogni compromesso, segue con amore la propria vocazione, la difende e sempre più l'affina anche a costo di ininterrotte sofferenze. E in un mondo che adora il frastuono, l'urlo, la fretta disennata, a noi sembra bello che anche le nostre umane vicissitudini, siano pure una legge votata al Parlamento o un truce episodio di guerra, vengano ascoltate da un canto lento, quieto: a significare che anch'esse, oggi nostro crucio o furore, si scioglieranno un giorno nel ritmo di un tempo senza fine.

G. B. Angioletti

IL MISTERIOSO MECCANISMO DELLA CITTA' ATOMICA

Sorvegliati da strani apparecchi abbiamo visto come nasce l'isotopo

Un grande deserto intorno a Oak Ridge; non scorgete uomini né reticolati, ma ogni vostra mossa è "vista„ dal centro di polizia - Nulla sfugge al controllo; persino la selvaggina è seguita nei suoi movimenti tra le frasche - L'utilizzazione pacifica della energia nucleare: 80.000 spedizioni di isotopi speciali per la medicina, l'industria, l'agricoltura - La fase più delicata della produzione compiuta da braccia e pinze d'acciaio - Dal recesso mortale del reattore la macchina estrae una boccetta, vi applica l'etichetta, la chiude in un involucro di piombo...

(Dal nostro inviato speciale)

Oak Ridge (Tenn.) giugno

Ventiquattro miglia dopo Knoxville, nel Tennessee, apparvero ai margini dell'autostrada larghi cartelloni bianchi su cui spiccavano in nero e rossi quelli parole: «Attenzione. Oltre questo punto procedete a vostro rischio. Traffico controllato».

La strada continuava come prima attraverso un bosco ceduo, in una zona del tutto sprovvista d'abitazioni e di ogni segno di controllo: né reticolati, né pattuglie, né posti di blocco. Di tanto in tanto sovrastavano la strada semafori — ma erano spenti —; altri semafori, o strumenti che parevano tali, s'incontravano alle curve, quasi al livello delle ruote, la sempre delusa attesa dei posti di controllo creava un'atmosfera di sospensione, di attesa ansiosa. Prima ancora che il limite di velocità scendesse a venticinque miglia, si era rallentato: con un crescente senso di disagio ci si attendeva di veder sbucare dal bosco pattuglie armate, di udirci formati e interrogati.

D'improvviso, dopo una svolta, ci si trovò nel centro della strada che in quel punto si biforcava, s'alzava una garitta a due piani. Ma era deserta. Delle quattro finestre vuote e nere spuntavano solo semafori quadrati, anch'essi apparentemente senza luce. Alla base della garitta altri cartelli ammonivano perentoriamente: «Rimanete sulla strada principale. Obbedite strettamente ad ogni indicazione». Ci si sentiva spiati, scrutati, ma non si capiva da chi, o come. I semafori si succedevano ormai ogni poche centinaia di metri. Dopo un'altra svolta il bosco finì, repentinamente, e si entrò in una vastissima radura, larga e lunga parecchi chilometri. Al centro di essa ancora lontanissimo dal margine del bosco sorgeva su un leggero rialzo del terreno una immensa, bianca costruzione di forma poligonale. Era altissima e colpì subito il fatto che le sue pareti, salvo una continua fila di piccole aperture sotto l'orlo superiore, erano prive di finestre ed erano divise da brevi e rade sporgenze in una successione di riquadri che le davano l'aspetto di una fortezza medievale. Alla base della muraglia cementata si aprivano rettangolari aperture, troppo larghe e basse per parere ingressi normali: strade che non si capiva da dove provenissero scivolavano in immediate vicinanze dell'edificio e attraverso quelle aperture rettangolari si perdevano nel suo interno.

Ma non un segno di vita si scorse, in nessuna parte, né nella piana, né nei costoni spiazzi che circondavano le muraglie incombenti, né nell'edificio. Unico segno di vita, che in quel silenzio e desolazione assumeva un carattere minaccioso: quattro pigantesche fumate si alzavano sopra uno dei lati dell'edificio. Era un fumo bianchissimo, trasparente, un vapore che sorgeva a fitti densi e pulsanti. Da esso, all'improvviso sbucò un elicottero che parve dirigersi proprio verso la nostra macchina, unico segno di vita sulla strada vuota che ormai si dirigeva proprio al centro della più lunga delle gigantesche pareti dell'edificio.

Era una parete lunga più di un chilometro, alta oltre quaranta metri, avvicinandoci si rivide su cui sorgeva fummo formati da altri cartelli: «Alt. Entrata Bloir. Impianto di diffusione passeggeri». Eravamo a Oak Ridge, il maggiore impianto atomico americano per la produzione di uranio e di altri misteriosi combustibili atomici — uno dei posti più inaccessibili del continente, il centro di segreti, di processi industriali, di studi e ricerche. Pareva impossibile d'essere arrivati con tanta facilità, profittando di quella inspiegabile rilassatezza di sorveglianza.

Pistole elettroniche

Poco più oltre scorgemmo finalmente un segno di vita: la strada era chiusa da una barriera e guardata da una garitta: un sottufficiale della polizia militare era fermo con le braccia alzate al centro della strada. Dovemmo uscire di macchina, lasciarla ispezionare — poi il nostro nome venne riscontrato su una tabella in cui figurava, preceduto da sigle e seguito dall'ora esatta in cui era stabilito che passassimo quel varco. Eravamo in anticipo di quattro minuti ma non ci fu permesso di oltrepassarlo. Saremmo passati — disse il poliziotto — quando il «controllo» avrebbe segnalato via libera. Ci disse che ci avrem «voluto» fermarci, minuti prima, quand'eravamo ancora nel bosco, lontani cinque chilometri a fotografare i primi cartelli. I semafori che si parevano senza luce erano macchine da presa televisive. Ogni nostro movimento come quello di tutta la regione circostante era stato seguito per quasi mezz'ora, in ogni particolare — altre macchine televisive, quelle sistemate in base al margine della strada, avevano scrutato la nostra macchina, registrando il numero della targa, il numero degli occupanti.

Altri strumenti elettronici dall'aspetto di una grossa pistola, che il poliziotto azionava con diligenza mentre stavamo parlando, identificarono il contenuto dei nostri bagagli stabilendo se contenevano oggetti metallici di natura sospetta. Tre soli uomini erano addetti alla sorveglianza di tutta la regione, di tutti gli approcci a Oak Ridge: il poliziotto, e due tecnici annidati nei recessi dell'impianto, seduti silenziosamente davanti a batterie di schermi televisivi o ad un tavolo gremito di telefoni e macchine di segnalazione. Radar e apparecchi a raggi infrarossi garantiscono durante le soste da ogni sorpresa: nulla poteva muoversi fra quelle colline boscose che non rivelasse la sua presenza. Persino la selvaggina era seguita nei suoi spostamenti furtivi. Si era entrati in un ingranaggio che non tollerava alcuna deviazione dai movimenti permessi e prestabiliti.

Finalmente si potè proseguire, ma per poco; nuovi controlli ai documenti, nuove soste inspiegabili, nuovi permessi di proseguire dettati da un invisibile e impersonale comando. Arrivati sotto la grande parete strapiombante ci si trovò ai margini di un enorme parcheggio colmo di macchine multicolori, unico segno che quella costruzione e quell'ambiente che parevano tradurre in realtà una immaginazione da «deserto dei tartari», erano davvero abitati da esseri umani. Ma di che tipo? Un altro soldato della polizia militare ci fermò appena oltrepassata la gigantesca apertura rettangolare, ritirò senza parlare i nostri documenti, consultò una lista ed un orologio e ci fece passare: eravamo attesi. Ci venne incontro una ragazza vestita di un camice bianco come un'infermiera che con un sorriso e senza una parola ci appurò alla giacca un quadrattino di plastica con su scritte un numero ed una sigla, e poi ci precedette oltre porte e corridoi ad un ufficio dove finalmente qualcuno ci riconobbe come esseri umani, ci parlò, e ci confermò che saremmo ammessi a visitare i laboratori per la produzione degli isotopi di uranio.

Oak Ridge, ci disse, è il maggior centro per la loro produzione; da qui si spediscono in tutti gli Stati Uniti, ed in parecchie parti del mondo, in involucri di piombo, i flaconi, le scatole, le cassettine schermate, gli elementi chimici che dopo essere stati esposti in un reattore atomico alle radiazioni di uranio e al bombardamento degli atomi di uranio in un ciclotrone, sono resi radioattivi e vengono usati in un migliaio di modi diversi nel campo della medicina, dell'industria, dell'agricoltura. Da otto anni il governo degli Stati Uniti mette in vendita isotopi di ogni genere, preparandoli a richiesta con pochi giorni di preavviso o producendoli su scala industriale in larghe quantità. Da quando questo programma di utilizzazione pacifica dell'energia atomica è cominciato, sono uscite da questi laboratori più di ottantamila spedizioni di isotopi, trecentottantotto delle quali sono state rivolte, fino all'anno scorso, all'Italia. Mentre il tecnico ci stava spiegando in qual modo si svolgeva il programma, ci portarono di continuo sul suo tavolo telegrammi e messaggi: erano richieste di forniture per isotopi speciali o meglio di materiali radioattivizzati la cui efficacia radioattiva ha una durata brevissima: qualche volta non più di qualche decina di ore. Prima di ordinarle la produzione bisognava disporre per la loro spedizione per elicottero dal laboratorio al più vicino campo di aviazione, dove l'aereo commerciale era prevenuto dell'arrivo.

Come nella fantascienza

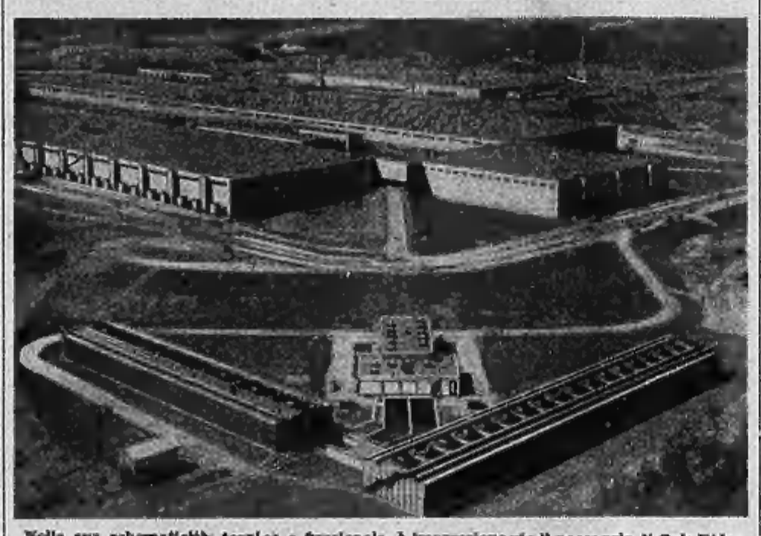
Quasi all'improvviso il tecnico ci fece passare in una piccola stanza poco lontano dall'ufficio dove tre uomini sedevano immobili a tre lunghi banchi ricoperti di leve e di manometri. Davanti ad essi in parte sporgeva verso il centro della stanza e sul fronte della sporgenza spiccava un grande schermo televisore. Entrando dietro le pareti di un reattore atomico lontano però parecchie centinaia di metri, separato da noi da muraglie invisibili di cemento e di piombo. I tre uomini mettevano in azione, da quei banchi, meccanismi che terminavano in bracci di acciaio muniti alle estremità di pinze e schelatriche di acciaio. Dagli schermi si vide uno di quei bracci abbassarsi verso quello che pareva un pavimento, afferrare una maniglia, alzare una piccola boccia — che si aprì su nei recessi mortali dell'interno del reattore atomico —, cedere il posto ad un altro braccio che non un rombo appena avvertibile si mise con movimento segmentato in posizione, si abbassò di colpo, si rialzò estraendo dalla bocca una boccetta scura, e mentre l'altro braccio richiudeva la bocca, la boccetta veniva deposta fra le pinze di un altro meccanismo che con la precisione di un farmacista vi applicò un'etichetta. Un altro comando e la boccetta, deposta su un nastro scorrevole, si incastrò in una cassetta di piombo, che sempre meccanicamente venne chiusa, alzata, rinchiusa in un altro involucro. A questo punto scomparve oltre un riparo di acciaio dal quadro del televisore.

Avevamo assistito alla fase più delicata della produzione di un isotopo: un isotopo di fosforo, ci dissero. Sarebbe servito in un laboratorio di agrumi della Florida per determinare in che modo e con quale frequenza gli insetti che insidiavano la produzione delle arance si riproducevano e attaccavano la pianta. L'unica differenza fra il fosforo naturale e il suo isotopo era che questo era radiottivizzato e che in qualunque stato veniva ridotto, in polvere, in gas o in solido avrebbe conservato per un tempo determinato la sua radiottività. Si poteva mescolarlo ad altri predetti e determinare, per esempio, per mezzo di un contatore Geiger, come si distribuiva nei tessuti di una pianta o di un corpo. Minutissime quantità di un isotopo emettano continuamente invisibili raggi alfa, beta o gamma, e mescolate a materie di ogni sorta servivano a rivelare per esempio se un prodotto industriale era mescolato nel modo voluto, se alterazioni avvenivano nel suo interno, se i fluidi scorrevano con la pressione voluta nell'interno delle tubature.

Ma i meravigliosi usi degli isotopi sono ormai tanti in medicina, nelle ricerche scientifiche, nella metallurgia, nella idraulica e soprattutto nell'agricoltura che per saperne di più e per capire i misteri affascinanti delle loro proprietà e funzionamento era stato stabilito dalle impersonali autorità che mi avevano guidato e sorvegliato elettronicamente sino davanti al reattore, che fossi trasportato duemila chilometri lontano, al famoso laboratorio scientifico di Argonne, vicino a Chicago, quello stesso dove Fermi al momento della sua morte, stava esplorando la natura ancora misteriosa dei nuclei che girano vorticosamente entro l'atomo.

Gino Temajuoli

UNA SPECIE DI FORTEZZA DELLA SCIENZA D'OGGI



Nella sua schematicità tecnica e funzionale, è impressionante il paesaggio di Oak Ridge

LA CAMPIONESSA DI "LASCIA O RADDOPPIA„ HA LASCIATO IL TEATRO

L'avventura quasi romantica della Bolognani, finita tra i legali

Come e perché Paola ha interrotto gli spettacoli a Firenze - Scarsi successi e domande imbarazzanti da parte del pubblico - L'attrice improvvisata adduce motivi di salute - Ma gli impresari non sono d'accordo ed i compagni si trovano senza lavoro - Possibile sequestro cautelativo dei 128 gettoni d'oro - Ritornerà sulle scene? - "Assolutamente no„

Il sorriso della graziosa studentessa al tempo del trionfi

Firenze, 4 giugno.

Paola Bolognani ha deciso ieri di abbandonare la compagnia di riviste creata circa una settimana fa e che puntava sulla popolarità della studentessa che sa tutto sul calcio. Dalle scorse venerdì la compagnia agiva al nostro Teatro Verdi ove era giunta dopo il debutto genovese, la sosta spezzina e quella pratese. Nel pomeriggio di ieri Paola ha fatto rimettere ai suoi impresari una breve lettera, (accompagnata da un certificato medico) nella quale dichiarava di essere costretta a lasciare la compagnia, perché affetta da esaurimento nervoso.

La notizia è stata comunicata al pubblico che già si trovava nella sala del teatro in attesa dell'inizio dello spettacolo pregando chi ritenesse di farle, di presentarsi alla biglietteria del teatro per essere rimborsato del biglietto. Quasi nessuno si è mosso e la rivista è andata così in scena ugualmente senza la partecipazione della Bolognani. Lo spettacolo serale non si fu, la compagnia del pomeriggio aveva finito di esistere.

Subito dopo aver ricevuta la lettera, l'impresario Bedasti, a nome anche dei colleghi Gigante e Shisà, rimetteva all'indirizzo fiorentino di Paola, ospitata presso le zie di via Martelli, una raccomandata con ricevuta di ritorno nella quale la studentessa veniva invitata a riprendere immediatamente il proprio posto in compagnia, altrimenti si sarebbe ricorsi alle vie legali.

La lettera ha raggiunto la destinataria poco prima che ella, lasciata alla madre, lasciasse Firenze per far ritorno a Pordenone. La «fuga» della Bolognani ha posto in una situazione poco lieta coloro che per sette giorni erano stati suoi compagni d'arte, i quali si son venuti a trovare di punto in bianco senza lavoro per lo scioglimento della compagnia costituita esclusivamente per il solo richiamo della ex-campionessa di «Lascia o raddoppia». La Bolognani era stata scritturata a ottanta mila lire per sera, per sostenere la parte di interrogatrice e di interrogata durante una parodia di «Lascia o raddoppia» che durava sì e no una ventina di minuti. Alla minaccia di adire le vie legali fatta dagli impresari si aggiungono anche le azioni che con molta probabilità intenteranno singolarmente i vari componenti la compagnia rimasti da un momento all'altro disoccupati. Va rilevato d'altre canto che Paola Bolognani, prima di prendere la clamorosa decisione, si è consultata con due avvocati fiorentini.

Voci che circolano nell'ambiente teatrale dicono che «il colpo di scena» non dovrebbe aver colto gli impresari del tutto alla sprovvista. Si erano infatti già delineate varie crepe ed alcuni incidenti, anche se non di grossa entità, che facevano prevedere che prima o poi la Bolognani se ne sarebbe andata. «Lascia o raddoppia» del resto non era nata sotto buona stella. Il debutto genovese pare avesse fruttato 800 mila lire per discendere poi a seicentomila. A La Spezia, in due rappresentazioni, si incassarono a stento 400 mila lire ed uguale cifra si registrò per la prima fiorentina. A parte queste Paola Bolognani sarebbe rimasta assai male perché a La Spezia le erano state poste dal pubblico domande di una estrema difficoltà alle quali non aveva saputo rispondere. Anche queste infatti negative di scambiare qualche parola con lei, pare abbia detto di essere stata costretta a lasciare la rivista per motivi di studio e di salute. Il medico ha ordinato a Paola «assolute riposo» per un bel periodo di tempo.

Il ritorno a casa

Udine, 4 giugno.

Col treno delle ore 1,26 della scorsa notte Paola Bolognani, scortata dalla madre, ha fatto ritorno a Pordenone proveniente da Firenze. Ritorno, questa volta non trionfale. Senza voler giudicare in merito alla validità dei «motivi di salute», perché non ne avremmo la competenza, è possibile una constatazione di pura logica, che ci porta a concludere che il pretendere di prepararsi agli esami di maturità nel corso di una «tournée» teatrale è cosa che supera le possibilità di resistenza di ogni fisico; da aggiungere poi che la scarsa affluenza di pubblico in sala non è certo l'elemento più adatto a conferire, in particolare a una principiante, la necessaria tranquillità che sta alla base del successo.

«Sono stata costretta a lasciare la rivista — diceva Paola appena scesa dal treno — per non perdere gli esami senza giovare alla rivista stessa. Non avrei mai pensato di dover ricorrere così gl'impresari per tutte le loro attenzioni. Io ho fatto il possibile, a Firenze sono entrata in scena anche se mi sentivo come «svuotata», mi son fatta forza appunto perché la rivista non cadesse, ma non posso più continuare: il medico mi ha ingiunto di osservare un periodo di riposo assoluto». Paola continuava a manifestare il suo rammarico: «Per quasi che mi ritiri perché le cose non vanno per il meglio: certo questo fattore è stato di non poca importanza per le influenze negative che ha operato sul mio morale, ma se fossi stata solo un po' meglio... se non altro per i miei compagni di lavoro».

«Ritornerà sulle scene dopo gli esami e un periodo di riposo?».

«Assolutamente no — ci ha subito risposto la ragazza — sia perché gli stessi impresari storcerebbero ormai un po' il naso al mio nome, e poi perché io stessa non ci tornerei».

Queste le prime dichiarazioni dopo l'arrivo; intendevamo riprendere il discorso nel pomeriggio, ma dopo le 18, quando ci siamo presentati, la madre di Paola ha detto che la figlia stava riposando e, del resto, non aveva altre dichiarazioni da fare. Invano la situazione della Bolognani non è ben definita ed è possibile di sviluppi in via legale: nel caso che questa eventualità dovesse verificarsi, ella si è già affidata ad un avvocato affinché ne tuteli gl'interessi; si parla infatti di possibile sequestro cautelativo dei 128 gettoni d'oro vinti dalla studentessa a «Lascia o raddoppia», qualora una eventuale vertenza giudiziaria — data da parte della Bolognani non è stata ad confermata né smentita — non dovesse riconoscere giustificabile il suo inadempimento contrattuale. Perciò Paola non vuole sbilanciarsi: stanchezza, un po' di delusione, esami imminenti, l'hanno fatta ritornare a casa. Questo per ora; sul futuro prossimo forse non ne sa molto neppur lei.

Annullato lo spettacolo in programma a Torino

Paola Bolognani non verrà più a Torino in veste di attrice. Com'è noto la rivista «Lascia o ratioppa», in cui essa sosteneva il ruolo di protagonista, era stata scritturata dal cine-teatro Ideal della nostra città per venerdì, sabato e domenica prossimi. Già si era provveduto ad un adeguato lancio pubblicitario attraverso giornali e manifesti murali e per colmare le lacune dimostrate dallo spettacolo nell'esordio genovese si erano persino ricercati «numeri» di arte varia tali da costituire un forte richiamo.

Dopo l'improvvisa defezione della bionda studentessa a Firenze, il direttore dello stesso Ideal ha però ritenuto opportuno cautelarsi da qualsiasi sorpresa, rompendo senz'altro il contratto già stipulato con gli impresari Gigante e Debosti. Anche se la Bolognani recedesse da ogni atteggiamento, «Lascia e rattoppa» non comparirà a Torino.

L'agnellino di Pordenone

Due mesi fa ci capitò di scrivere che l'ora del telegeste era quasi diabolica. Molti si fecero sapere che esageravamo e tutti i nostri corrispondenti erano d'accordo nel dire che il giuoco delle domande e risposte non recava danno a nessuno. Adesso i fatti son qua a darci purtroppo ragione e ci offrono la prima vittima.

Gli entusiasti avevano suggerito per questa vittima un bel nomignolo: «la leonessa di Pordenone». Ma era una figura retorica perché nella realtà si trattava di un agnellino in mezzo a molti leoni camuffati, mascherati e mimetizzati. Ci voleva poco a capirlo; anzi, ci voleva tanto poco da pensare che anche lo stesso agnellino lo capisse. Ma non è stato così e bisogna essere indulgenti. Se da una parte è difficile sottrarsi alla fama repentina, dall'altra è facile lasciarsi trasportare dalle lusinghe interessate dei leoni. Anche questi leoni, come quella cantata da Ernesto Ragazzoni, son «ruggibondi e divorier». Essi stanno sempre all'erta e fanno molte vittime ogni giorno.

Il senso comune diceva che tra il sapere quale squadra di calcio ha vinto il campionato dieci anni fa ed il recitare per lo schermo non c'è nessun rapporto; e ci può essere una volta su centomila. E così tira l'avere una piacevole fascia ed il saper cantare. E così, infine, tra il portare un nome conosciuto da tutti e l'essere taglianti per muoversi sul palcoscenico. Ma i leoni avevano adocchiato l'agnellino allevato col latte della televisione e subito pensarono di combinare ottimi affari. Bisognava però far presto, si trattava di sfruttare il momento, perché i leoni del cinema, della canzonetta e della rivista sanno che tutto consiste nel cogliere al volo un momento preciso.

L'agnellino fu preso in un giro vorticoso e catastrofico. Da confidenze private sappiamo che il provino cinematografico fu un fiasco. Da rivelazioni frettolose si sa che la prova del canto fu un episodio poco brillante. Dalle ultime notizie impariamo che gli spettatori a Genova, a Prato, a Firenze, non affollavano i teatri dove si esibiva la finta leonessa. Partiti col programma massimo, che era quello cinematografico, si era passati a quello signorile del canto ed infine a quello molto estivo della rivista. Dei numerosi progetti, fantasticati da cervelli davvero leonini, resta dunque ben poco. Rimane forse un certo viso, il prosperoso ragazza, prestato per una campagna di pubblicità. E così, ogni tanto, dalle pagine d'un giornale l'agnellino ancora ci sorride; e se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero, diremo che adesso ci commuove perché lo sentiamo ignaro ed indifeso.

A questo punto la favola della fama data dal Lascia o raddoppia si avvia ad una logica conclusione e sarà benefica per gli altri, che se la sono vista strappata a metà dalle malasorte. E' una fama intrisa di lacrime, di umiliazioni, di arrabbiature, di delusioni e di amarezze. E' la parte diabolica di quell'oca che tutti credono innocenta e che invece tutti concorriamo a rendere drammatica perché da troppo tempo prendiamo sul serio una cosa che dovrebbe essere soltanto effimera.

C'è di buono che non tutti sono agnellini. L'avvocato gastronomo a chi gli domandava se pensasse di fare del cinema rispose con grande spirito: «Ho la mia dignità». Ma il signor Rossi è un anziano e conosce la vita. Un fatto simile suggerirebbe di modificare il regolamento di Lascia o raddoppia: bisognerebbe dunque imporre ai partecipanti d'avere almeno cinquant'anni. Dovrebbero così essere uomini e donne nella possibilità di appressare la vittoria e di sopportare la sconfitta nella giusta misura. Nel primo caso non si ridurrebbero a fare la fine degli agnellini e nel secondo caso troverebbero forse più facili motivi di rassegnazione. Ma un ritocco simile non lo si farà mai e noi stessi lo suggeriamo per divertimento finale.

Enrico Emanuelli

Tranquillizzatevi

...l'importante è che voi non vi lasciate vincere dalla stanchezza, dal malessere, dall'insonnia, dall'esaurimento. L'esaurimento nervoso è un male che potete vincere: ma voi avete bisogno di un alimento per i vostri nervi, di un farmaco per la vostra vitalità, di un rimedio che vi ridoni la calma, la serenità, il sonno, le forze perdute.

voi avete bisogno del

PHOS KELEMATA

LA SALUTE IN COMPRESSE

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato di calcio si è chiuso con una delusione per la squadra viola

Gli ultimi cinque minuti del torneo hanno distrutto il sogno della Fiorentina

Se avesse terminato imbattuta la stagione, la compagine toscana avrebbe conquistato un primato difficilmente eguagliabile - Essa ha vinto comunque lo scudetto con 12 punti di vantaggio - L'attacco del Milan è stato il più prolifico

Ridotti da tempo tutti i suoi problemi pratici — attribuitisi per la seconda volta il titolo a ritrovazione — il campionato 1955-56 ha voluto riservare, proprio negli ultimi minuti di sua vita, una grossa sorpresa al gran mondo del gioco del calcio. Una sorpresa di ordine morale, ché la classifica e le posizioni conseguite non ci tocca. Le squadre che ha vinto il torneo voleva celebrare il primo gran successo della sua storia: battendo, meglio continuando, un primato: quello di passare imbattuta attraverso al fuoco delle trentaquattro partite della competizione. Nessuno v'era mai riuscito finora: nessuno, da quando il campionato massimo si svolge a girone unico, deniveluo.

Il primato del genere, era, in Italia, condiviso dal Bologna, dal Torino e dall'Internazionale, con tre sconfitte solo subite in stagioni nelle quali erano finite al primo posto. La Fiorentina voleva il massimo, l'assoluto: nemmeno un risultato negativo. Voleva, poteva e doveva anche. Trentaquattro tappe comprende la grande manifestazione, si è detto. I viola son passati immuni attraverso a trentatrè di esse ed ai diciassette diciottesimi della rimanente. Negli ultimi cinque minuti dell'ultimo incontro, la sorte, — quella piacevole incertezza del gioco che sempre riserva a sè in decisione finale — ha attesi al varco e li ha fatti cadere. Sinceramente: spiace. E' una impresa sportiva tentata con coraggio, condotta con perizia, e fallita per caso e per un soffio, al momento stesso in cui già la si credeva riuscita: una impresa che meritava di venire inserita nell'albo d'oro del calcio nostro.

Una occasione di questo tipo, non è azzardato pensare che non si presenterà con facilità nell'avvenire. Perchè quest'anno una vera ed accanita lotta per la conquista del primato non c'è stata: la Fiorentina è partita bene, si è staccata gradualmente dal gruppo ed a metà percorso aveva già buona vinta. Situazione propizia per l'imbattibilità, quindi. Quando, invece a battere per l'onore del primo posto, i contendenti sono due, tre, quattro e più, quando in testa c'è ressa e per avanzare bisogna fare a gomitate, allora torna logico e quasi inevitabile che anche i meglio attrezzati incappino, cammin facendo, in passi falsi. Ed la Fiorentina dovrà vincere anche il campionato della stagione prossima, la cosa non avverrà certo colla facilità di quest'anno. Ed allora basterà arrivare primi, e magari anche malconci, al traguardo, alla immunità da sconfitte non penserà più nessuno. Era un onore contingente, un lusso di questa stagione, quello di giocare sempre e non perdere mai. Una occasione da afferrare al volo. Perchè un'altra consimile non si presenterà più.

A dare questo platonico dispiacere alla Fiorentina, è stata Genoa. Una squadra salita solo ultimamente al centro della classifica, una unità della lavatura tecnica modesta e dal bilancio delle reti passivo. Dei trentatrè punti faticosamente accumulati nella stagione i liguri ne hanno raccolti ben undiciotto in campo proprio e cinque soli in campo altrui. Davanti al proprio pubblico, il Genoa di quest'anno non ha perso mai. Suo, quindi è uno dei tre zeri con cui termina il campionato: tre zeri che indicano la cosa che non si sono verificate mai; nei nove mesi di lotta: che cioè la Fiorentina ed il Genoa pervenissero fra le proprie mura, e che la Pro Patria vincesse lontano dalle sue decisive. Ogni altro fatto, almeno una volta, è avvenuto.

A confermare che la vittoria della Fiorentina è stata cosa facile nel suo complesso, sta la distanza che separa i viola dai loro più vicini inseguitori, i rossoneri del Milan, campioni della scorsa stagione: della lunghezza. Mai un distacco simile si era verificato fra il primo ed il secondo classificato. L'anno scorso ci fu stato di quattro punti. Nelle stagioni di più vasta lotta fra tre o quattro contendenti, il margine finale fu spesso di un punto o di due. Equilibrio di valori denota anche lo spazio che divide il punteggio della compagine di testa da quello dell'unità di coda: trentotto punti, su una possibilità di cessantotto, un abisso!

Ella squadre di tutto il lotto ad avere una media da scudetto attivo, la Fiorentina dice colle venti reti subite in trentaquattro incontri dove risiede il suo settore di maggiore consistenza: la seguono l'Internazionale con trentuno e la Juventus con trentacinque. Già diverso è il suo stato di servizio in quanto ad attacco: qui i viola vengono terzi con 58 reti, preceduti dal Milan con 70 e dal Bologna con 61. Dato fra parentesi, undici su diciotto sono le squadre che sono giunte al termine della competizione avendo subito più reti di quante non ne abbiano realizzate: e fra queste undici stanno le due torinesi. Generale può essere quindi considerata lo stato di equilibrio che contraddistingue la stagione.

A terminare effettivamente la quale manca ancora una giornata di gare nella Serie B e nella Serie C. Per la prima delle due più non si tratta che di partite prive di significato; salgono l'Udinese ed il Palermo, e retrocedono il Salernitana ed il Livorno. L'Alessandria termina in posizione centrale. Nella Serie C invece la situazione si è imbrogliata proprio all'ultimo momento, sia in alto come in basso. In testa stanno la Sambenedettese e la Carbosarda con 43 punti ed il Venezia con 42, e le due ultime si debbono incontrare domenica a Venezia. In coda dieci unità sono ancora coinvolte nel problema della retrocessione. Ciò, mentre già si sa che dalla IV Serie dove saliva il C. Sta fra queste lavrenti alla Divisione Nazionale una squadra piemontese che già conobbe giorni di notorietà e di successo: la Biellese. Un ritorno gradito e meritato il suo, un ritorno che non può essere salutato che col benvenuto più cordiale ed augurale.

Vittorio Pozzo

Un comitato al Torino per la campagna acquisti

Oggi stesso la Juventus assobilierà in vista del riposo estivo. Per le 18 di questa sera i dirigenti di prima squadra sono stati invitati in sede per l'ultimo contatto della stagione, dopo di che saranno lasciati liberi. Praest ed Hamrin hanno lasciato Torino per rientrare in patria.

Il Torino disputerà due partite amichevoli in notturna, entrambi sul campo di via Filadelfia, e non è detto che l'attività post-campionato del granata debba limitarsi a questi due incontri. Domani scenderanno in gara i francesi del Monaco, squadra seconda classificata nel campionato transalpino. Ecco lo schieramento degli ospiti: Bonbekeur; Pirosi, Thomas; Broccolichi, Zitouni, Lubo; Stopyra, Conti, Valoriask, Beliet, Ben Tufour, L'ala sinistra è nazionale di Francia, mentre Zitouni, Ludo, Stopyra, Valoriask e Beliet giocano nella nazionale B. La partita avrà inizio alle 21,15.

Il consiglio direttivo della società granata ha tenuto ieri sera una importante riunione, durante la quale sono state gettate le basi dell'attività del sodalizio in questo particolare momento della campagna acquisti e vendite. Il consiglio ha ratificato le cessioni di Martegani alla Lazio e di Menicot all'Inter. E' stato nominato un comitato di direzione composto dai tre vice presidenti, dal conte Marone, e dai sigg. Rubatto, Leuman e Civalieri. Questo comitato di direzione dovrà correre tutta l'attività del sodalizio, mentre la parte esecutiva sarà svolta dal dott. Lievore.

Circa la questione Frossi nulla ancora di definitivo: si sa che l'allenatore sarà lasciato libero, mentre verrà cercata il sostituto. Si fanno i nomi di Baldi, di Biagione e di Gino Bonimoni.

I tennisti «azzurri» battono la Danimarca: 4-1

Bologna, 4 giugno.

Gli azzurri hanno vinto per 4-1 i quarti di finale di Coppa Davis fra Italia e Danimarca. L'incontro Merlo-Ulrich ha tenuto fede al pronostico, che voleva una chiara vittoria del nostro rappresentante.

Il primo set, durato 12 minuti, ha visto un susseguirsi di lunghi palleggi a fondo campo con chiara superiorità di Merlo nel piazzare palle imprendibili. Il secondo set, di 25 minuti, ha avuto alterne vicende finchè nel punteggio di 8-6 l'azzurro impegnandosi seriamente ha avuto la meglio. Lungo come durata (31 minuti) ma nobile come gioco praticato, il terzo set ha confermato la chiara supremazia del n. 1 italiano.

Nell'ultimo confronto (praticamente superfluo, perchè la vittoria italiana era già stata acquisita da Merlo) sia Nielsen che Pietrangeli, non preoccupati di risultato, hanno dato vita a un incontro tecnicamente elevato.

Ecco il dettaglio: Merlo batte Ulrich 6-3, 6-4, 6-2. Pietrangeli batte Nielsen 8-6, 6-4, 4-6, 2-6, 6-4

Cavicchi campione d'Europa dei pesi massimi è stato battuto ai punti sul ring di Bologna dal tedesco Friederich.

SPETTACOLI

Architettura americana nel salone de «La Stampa»

Oggi si apre nel salone de «La Stampa» l'attesa mostra dell'architettura americana.

Un ampio panorama della produzione architettonica statunitense del dopoguerra viene dato attraverso una interessante selezione di 43 opere.

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 debutterà la compagnia dei Balletti africani di Keita Fodéba. Allo spettacolo, che si replicherà sino a domenica, parteciperanno 45 danzatori e danzatrici, oltre a numerosi [illegible] caratteristici strumenti africani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Berlola, tel. 43.119

Alfieri, ore 21,15: Keita Fodéba e il suo celebre complesso.

Teatro Piemontese Padiglione Estivo (v. Card. Allmonda): Compagnia Bondi, ore 21,15: «Cameriera brutta presenza cercasi».

Circo Palmisi (Giardino Cittadella) ore 21,15: «Follie del Circo».

Esposiz. Naz. d'Arte Promotrice (p. S. Giovanni 2) 10-12; 15,30-18,30

Galleria Pegliato (via Massini 9): Mostra pittori 800 e contemporanei

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 21-1 Mr Balocco Natale, canta Riccardo Vigna.

Bruno (Valentino): ore 21 danze.

Grand'Hotel con televisione.

Chalet (Valentino): ore 21-1 Francini, [illegible] e Lotti.

Edea Danse: 21 Orch. Caraglio. Gay (Pomba 7): danza ore 17 e 21.

Hollywood Estive: ore 21 Turi; Kiety Palumbo-Castello, dr. Cariga.

La Serenella: Ferrarese-Accardo.

La Cascina (Stupinigi): Ristorante Bar Danze, Orch Lanfranco.

Letrario: 21 Terzuhha-Sherman.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Mostaccappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: ore 21 Nini Rosso canta G. Sandra, dirige Gallo.

Taverneria (via Amendola 20, tel. 47-833): 21 Orch. Allegriti, Attrac.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La congiura degli innocenti» tecn. d) Hitchcock, Vista V. Il Gween, J. Forsythe, Laine. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Astor: «Il pellegrino» C. Chaplin.

Corso: «Continenti in fiamme» una immane tragedia in grandiosa dim.

Doria: «Sulla terra dei canguri» a cinemascope.

Lux: «Il fondo della bottiglia» CineScope colori, Van Johnson, J. Cotten, R. Roman, J. Carson.

Moffet: «L'ultima notte di Don Juan» technic. C. Danova, Sulla scena Tino Scotti ore 16,15 e 21,15.

Metro-Cristallo: L. Turner in «Diana la cortigiana» Marisa Pavan, Armendariz. CineScope, Matt. 10,30

Reposi: «Domitore» della metropoli» G. Cooper, B. Stanwyck.

Vittoria: «Le avventure di Hajji Baba» CineSc. col. John Derek.

Ariston: «E' sempre nel tempo» Lisa Kelly, Cyd Charisse, techn. Augustus: «La rosa istriana» Anna Magnani (pr Oscar) B Lancaster

Nazionale: «Pioggia di Ranchipure techn. CineSc., L. Turner, Burton.

Torino: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno. Ap. 10.

Alexandra: «Buongiorno Miss Dove», col. CineSc. J. Jones, R. Stack

Arlecchino (c. Sommeiller ang. n. 5, Secondo): «Avanzi di galera» Edda Constantine, R. Basehart.

Capitol: «Buongiorno Miss Dove» J. Jones, R. Stack techn. CineSc.

Faro: Buongiorno Miss Dove, tech. CineSc., Jennifer Jones, R. Stack.

Giacosa: «Indianapolis» Clark Gable e Barbara Stanwyck.

Hollywood: «Resistenza eroica» con Sterling Hayden e Joy Page.

Ideal: «Orchidea bionda» Marilyn Monroe e Comp. di Rivista

Carlo Crocco: ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Oceano rosso» techn. CineSc., John Wayne, L. Bacall.

Principe: «Resistenza eroica» con Sterling Hayden e Jean Carroll.

Statuto: «Oceano rosso» techn. CineSc., John Wayne, L. Bacall.

Adriano: «Pelle di rame» con Burt Lancaster.

Abissee: «Vita da scapolo». Ultima settimana Rivista Ferrero-Nava, ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Allarme sezione criminali» con Victor Mac Laglen.

La Feria: «Tu sei il mio destino» techn. Doris Day, Frank Sinatra.

Regina: «Casa da gioco» Anne Baxter, Rock Hudson, Julia Adams

Rubino: «Il demone dell'isola» Romeo: 11,30: Musica da camera; 12,15: Orchestra Angelini; 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. tempo; 13,20: Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Borsa di Milano; 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali; 16,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Ai vostri ordini; 17,15: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia; 18,30: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale; 19,15: La settimana delle Nazioni Unite; 19,30: Giro d'Italia - Fatti e problemi agricoli - La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Mulekasi; 20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Tre canzoni una parola - Lazzaro (dramma in 4 atti di G. A. Borgese); 22,30: Fantasia musicale; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Cantera; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Incontri e scontri della giornata sportiva - Flash; 13,30: Giornale radio - Il contagocce - La Fiera delle occasioni; 14,30: Soberni e ribalte; 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. met. - Giro d'Italia - Fantasia musicale; 16: Terza pagina; 17: Musica operistica; 18: Giornale radio - Giro d'Italia - Programma per i ragazzi - Orchestra napoletana; 19: Chiacchiera unica - Musica leggera - Strictoci, vi risponderanno; 20: Radiosera - Giro d'Italia - Tre canzoni a una parola - Anteprima; 21: L'Italia in bicicletta; 21,30: Il motivo senza maschera; 22,30: Telescopio; 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La civiltà arabo-islamica; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La letteratura cattolica contemporanea - Tribuna internazionale dei compositori; 22,30: La rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine; 18,15: Viaggi in poltrona; 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia; 21: Giro e sport; 21,15: L'amico degli animali; 21,45: Rino Tarante e Delia Scala presentano «Lui e lei»; 22: Gli emigrati del sillabario (serv. giornalistico); 22,30: Replica telegiornale (con servizio speciale sul Giro d'Italia).

Le previsioni del tempo

Permangono su tutta l'Italia condizioni di tempo variabile. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco. Nebbia e foschia in Val Padana e lungo i litorali.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese; 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato?; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Dall. met. meteorologico - Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: I monologhi di Shakespeare: Giulietta e Romeo; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra Angelini; 13: Giornale radio - Media delle valute - Prev. tempo; 13,20: Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Borsa di Milano; 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali; 16,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Ai vostri ordini; 17,15: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia; 18,30: Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale; 19,15: La settimana delle Nazioni Unite; 19,30: Giro d'Italia - Fatti e problemi agricoli - La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Mulekasi; 20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Tre canzoni una parola - Lazzaro (dramma in 4 atti di G. A. Borgese); 22,30: Fantasia musicale; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Cantera; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Incontri e scontri della giornata sportiva - Flash; 13,30: Giornale radio - Il contagocce - La Fiera delle occasioni; 14,30: Soberni e ribalte; 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. met. - Giro d'Italia - Fantasia musicale; 16: Terza pagina; 17: Musica operistica; 18: Giornale radio - Giro d'Italia - Programma per i ragazzi - Orchestra napoletana; 19: Chiacchiera unica - Musica leggera - Strictoci, vi risponderanno; 20: Radiosera - Giro d'Italia - Tre canzoni a una parola - Anteprima; 21: L'Italia in bicicletta; 21,30: Il motivo senza maschera; 22,30: Telescopio; 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La civiltà arabo-islamica; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La letteratura cattolica contemporanea - Tribuna internazionale dei compositori; 22,30: La rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine; 18,15: Viaggi in poltrona; 20,30: Telegiornale - Giro d'Italia; 21: Giro e sport; 21,15: L'amico degli animali; 21,45: Rino Tarante e Delia Scala presentano «Lui e lei»; 22: Gli emigrati del sillabario (serv. giornalistico); 22,30: Replica telegiornale (con servizio speciale sul Giro d'Italia).

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	27,5	Firenze	13	25,6
Trento	12,2	28,2	L'Aquila	13,2	29
Trieste	16,2	27,6	Roma	14,2	24,2
Venezia	16,5	25,4	Bari	17	28
Milano	16,4	26,4	Napoli	14	25,7
Torino	16,6	26,2	Potenza	10,6	19,5
Genova	19,8	19,6	Reggio C.	16,8	24,6
Bologna	15,6	27,6	Messina	17	25,3
Firenze	13,6	25	Palermo	15,4	22,9
Pisa	14,7	22,8	Catania	11,2	24,6
Ancona	17	23,3	Cagliari	14,2	24,1
Perugia	13,7	23,6	Alghero	11,6	26

DORIA
NELLA TERRA DI CANGURO
ASTOR
CHARLIE CHAPLIN in il Pellegrino

ROMA
Organizzazione Milanese Interregionale centro Meridionale
AUTO - MOTO - AGRICOLO - INDUSTRIALE
con uffici - negozi magazzini - automezzi - già concessionaria esclusività rappresentanze depositi primarie Case italiane, estere. Per completamento attività cercasi nuove rappresentanze.
SCRIVERE CASSETTA 1056 - S.P.I. - TORINO

LA 15ª TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Burrascoso finale a Lecco e vittoria di Albani in volata

Benedetti, Guerrini e De Santi distanziati dalla Giuria per irregolarità all'arrivo

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 4 giugno.

La fascia montuosa dell'Appennino che separa la Riviera di Levante dalla Pianura piacentina, ha una profondità di almeno cento chilometri, e nei susseguirsi di gruppe e di balze che la caratterizzano, i punti della strada che la valica sono il Passo del Bocco (chilometri 38 da Rapallo) e il Passo Pelizzone (chilometri 330 sempre dalla località di partenza). Su questi due culminei erano posti i due traguardi della montagna: sul Bocco è transitato primo Bahamontes con un minutino e rotti di vantaggio sul gruppo alla cui testa c'erano Couvreur, Massi (appoi una sessantina d'altri in fila (Magni, sempre dolorante per le ferite, veniva a tre minuti, assieme a Nencini), e sul Pelizzone era ancora lo spagnuolo ad aggiudicarsi la prima moneta e ad aprire il passo alla corsa, senza apprezzabile vantaggio sugli avversari, benai precedendoli di qualche metro soltanto, con Moser e Fornara immediatamente dietro (Bonì, che lo aveva urlato a bella posta per passarlo nella volata, era stato giustamente distanziato dalla giuria). Poi, come s'era già verificato il superamento avvenuto nel primo colle, la lunga, difficile, tortuosa discesa ingoiò l'intera carovana — continuando ad avvolgerla in una spessa, vasta e impenetrabile cortina di polvere.

Le impreccazioni agli organizzatori che hanno indirizzato il Giro su questo percorso salivano al cielo. Da una macchina all'altra delle «Case» si incrociavano le proteste — tardive e inutili come si può immaginare. Abbrutiti dalla polvere, sfiniti per i continui saliscendi della strada coperta di pietrisco minuto e tagliente, i corridori erano stati le vittime innocenti della leggerezza di chi ha voluto questa lunghissima tappa di quasi 280 chilometri per un'arteria scarsamente percorsa appunto per lo stato primitivo del suo fondo. Ogni chilometro, macchè, ogni cento metri si vedeva un corridore uscire dalla lunga fila, farsi sul ciglio della strada e accingersi a sfilare una ruota. Quante forature di gomme si siano verificate durante queste lunge supplizio, chi dice cento, chi ne conta il doppio.

Fu soltanto nella discesa che porta allo sbocco nella Pianura piacentina, che i corridori uscirano dal loro tarpore, riprendendo a pedalare più avvitamente sulla strada finalmente asfaltata. Benché il traguardo d'arrivo distasse ancora 130 chilometri, cominciarono i primi scatti, e la decisione della tappa non tardò a delinearsi. E' un gregario di Moser, il suo compaesano Petrei, che scappa, subito avvantaggiando sul gruppo — che lascia fare Petrei passa solo a Piacenza, solo a Cedogna dove vince il traguardo volante, ma prima di Crema De Santi gli è venuto a tener compagnia, e con lui prosiguono assieme. Ma non rimarranno a lungo in quella posizione, giacchè altri dodici corridori evadono dal gruppo, e siccome nessuno di essi rappresenta un pericolo per i primi della classifica, naturale che il loro tentativo non venga seriamente ostacolato dagli Assi, ai quali poco importa il ritardo che sempre più si accumula ai loro passivo col proseguir dei chilometri: due minuti, tre minuti, cinque minuti... Così avviene che a Mezzanica — mancando 25 chilometri all'arrivo — Albani, Zucconelli, Grassi, Chiarlone, Martino, Benedetti, Favero, Crippa, Guerrini, Padovan, Baffi e Nolten si aggiungono ai due fuggitivi.

La volata è burrascosa. Alle spalle di Albani — che era stato ben lanciato dai suoi compagni Grassi e Zucconelli e già ai 200 metri era in testa, Benedetti, Guerrini e De Santi, faranno tale e sfacciato uso delle mani e dei gomiti, che non appena tagliato il traguardo rispettivamente secondo, terzo e quinto, la giuria annuncia il loro distanziamento in sede al gruppetto di cui facevano parte.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo: 1. Giorgio Albani che percorre i 278 chilometri della tappa Rapallo-Lecco in 8 ore 53'56" (media oraria chilometri 31,238); 2. Favero; 3. Padovan; 4. Grassi; 5. Zucconelli; 6. Chiarlone; 7. Nolten; 8. Martino; 9. Petrei; 10. Crippa; 11. Benedetti; 12. Guerrini; 13. De Santi; 14. Baffi a 5'45"; 15 Pobler a 7'41" alla testa di un gruppo di 77 corridori, fra i quali Fornara, Bini, Moser, Fallarini, Fantini, Astrua, Defilippis, Agostino Coletto, Gaul, Monti, Ranucci; 94, ultimo Angelo Coletto a 17'39".

Classifica generale: 1. Fornara in 76 ore 20'44"; 2. Fallarini a 1'32"; 3. Fantini a 1'51"; 4. Bernardini a 1'56"; 5. Moser a 2'7"; 6. Defilippis a 2'42"; 7. Astrua a 2'56"; 8. Brankart a 2'9"; 9. Wagtmans a 3'26"; 10. Buratti a 3'28"; 14. Nencini a 5'46"; 16. Magni a 7'17"; 18. Agostino Coletto a 8'7"; 25. Gaul a 10'10"; 44. Albani a 44'6"; 94. ultimo Caldesmo a 2 ore 23'.

Totocalcio: nessun «tredici»; 1 «dodici» (6) vincono 20 milioni 376 mila lire ciascuno; gli «undici» (184) 912 mila lire. Colonna vincente: 1-x-2; 2-x-1; 2-2-2; 2-x-x-1.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 1.734.955; agli «undici» (56) L. 126.936; ai «dieci» (423) L. 16.159.

Coppi e Conterno fra i corridori del Giro

(Dal nostro inviato speciale)

Lecco, 4 giugno.

Subito dopo l'arrivo di Lecco, nello stesso albergo, il caso ha messo insieme molti personaggi illustri. C'è il vincitore della tappa — Giorgio Albani — che ha rotto un incantesimo che pareva negargli ormai da tempo la gioia del successo.

Nei corridoio, va su e giù a grandi passi Coppi. Fausto è arrabbiatissimo per la volata, anche Guerrini che accusa Benedetti di irregolarità. Vorrebbe protestare un reclamo, poi cambia idea. Il Campionissimo stasera si ferma a Lecco — dormirà in un paese nei pressi della città — e domani forse supera la tappa, se gliela permettono.

In camera di Fausto e Negro c'è anche Conterno. Naturalmente in «borghese». Si informano tutti della sua salute, «Sono guarito, per fortuna adesso sì bene non tanto è vero che da tre giorni ho ripreso la bicicletta. Allenamento leggero: 80 chilometri per volta».

— Chi vince il Giro?

— Mah, i favoriti sono ancora troppi. Mi pare però che Fornara sia in ottime condizioni. E attenzione a Bahamontes.

— E tu, quando ricominci a gareggiare?

— Al Tour, se mi vogliono. E io ci spero: sarebbe la volta buona!

s. b.

Bonifperti deluso e amareggiato

Giunta troppo tardi la lettera di Pasquale

L'esclusione di Bonifperti dall'elenco degli azzurri convocati a Firenze ha suscitato malumori nell'ambiente calcistico torinese. Ieri è giunta finalmente a destinazione la lettera che Pasquale, presidente della commissione per le squadre nazionali ha scritto al capitano della Juventus e della nazionale e in cui vengono spiegate le ragioni dell'esclusione. La lettera è giunta con 48 ore di ritardo. Sarebbe stato meglio che non avesse preceduto l'annuncio ufficiale, anche per un elementare senso di riguardo verso un giocatore che da sette anni serve con valore, impegno e sacrificio la nazionale. In essa sono espresse parole di elogio per il juventino e si assicura che la commissione tecnica ritiene di poter fare ancora affidamento per l'avvenire sulle doti del giocatore. Buone parole messe insieme alla meglio per mascherare un'esclusione che un giudizio obiettivo non sembra giustificare.

Abbiamo assunto informazioni alla fonte competente per cercare di spiegare le ragioni della mancata designazione. La tournée sudamericana rappresenta soprattutto un valore sperimentale agli effetti della composizione che disputerà il campionato del mondo del 1958. Gli esclusi di oggi potrebbero venire richiamati alla ripresa dell'attività internazionale nel prossimo autunno e di conseguenza non sarebbero eliminati i convocati d'oggi. Bonifperti sarebbe in questo momento molto stanco dalla faticosissima fatica che si è imposta nel campionato e un periodo di riposo verrebbe ritenuto necessario per rimetterlo in forma.

E' una spiegazione non del tutto convincente. Nel passato si è fatto giocare Bonifperti sempre e in qualunque modo, anche quando le sue condizioni fisiche avrebbero invece imposto il riposo. Unico elemento di valutazione: la classe. Ora la classe passa in second'ordine e valgono invece le condizioni fisiche. La commissione tecnica sa già che il 24 giugno, giorno del primo incontro nel Sudamerica, Bonifperti sarà ancora stanco. La partenza avverrà il 20 giugno. Pareva logico pensare che le condizioni dell'atleta venissero controllate nell'imminenza della partenza, ma a questo controllo si è voluto invece preventivamente rinunciare. E' un diritto della commissione di scegliere gli uomini che sono ritiene meglio adatti all'impresa che devono affrontare, ma allora è meglio essere chiari, senza cercare giustificazioni che non giustificano nulla e che costituiscono solo un ripiego un poco farsesco e da nessuno richiesto.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

Mercato molto modesto e povero di contenuto. La quota, affidata ad un ristretto numero di affari, declinerebbe limitato, in seguito una flessione iniziale che ha avuto le quotazioni sviluppo nella fase centrale della rivalsa. Dai minimi di metà seduta è stata registrata una lieve ripresa, che ha consentito alle voci di primo piano di mantenere un livello corrispondente ai prezzi di venerdì scorso ed al complesso del mercato di esprimere una evidente per quanto generica resistenza. Titoli di stato deboli. Dopoborsa interessato da una numerosa prevalenza di compere su una Dove Bracchi distensivo. Diritti Fiat: massimo 504, minimo 190,50, chiusura 502,75. Diritti Sme 36; diritti Ove 13,50. Le azioni Sme sono state quotate ex-opzione.

Prezzi indicativi della valuta rilevati dalla Banca Nazionale sterlina oro 6350-6550; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 624-632; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 169-183; oro fino 713-723; argento 59-39,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,96; Canada 631,49; Svizzera libera 143,77; Svizzera accordo 143,32; corona danese 90,48; corona norvegese 87,69; corona svedese 120,80; fiorino olandese 168,48; franco belga 12,5625; franco francese 178,48; sterlina 1754,50; marco germanico 149,51.

MILANO — La carenza degli ordini e l'incertezza degli operatori hanno caratterizzato la riunione, che si è svolta in tono minore. L'inerzia della contropartita compratrice faceva sì che l'offerta, qualunque modesta, non trovasse incontro se non su basi di prezzo lievemente arretrate. Tale situazione permaneva per la quasi totalità della seduta. Soltanto in chiusura, eseguiti numerosi gli ordini di vendita, parte dei quali da attribuirsi a disinvestimenti di liquidazione, il mercato si faceva più attivo, rimanendo quasi per intero in perdita della giornata. Il listino subiva lievemente più debole rispetto a quello di venerdì scorso. Pochi titoli rimanevano a migliorare; tra essi la Pirelli e la Cucirini. La Fiat quota ex-opzione. Diritti: Fiat 503,50; Sme 36; Centrale 280; Ilva 11,50. Titoli trattati n. 544.930 di cui Fiat 171.800; Cailai 95.400; Montagni 28.800; Finsider 26.800; Kinoamerte 23.000; Edison 19.800; Terni 16.800; Safa 16.300; Saigna 15.800; Ilva 11.800; Sebiolo 10.000; Dalmine 9000; Viscosa 7500; Pirelli 3500.

Quotazioni: C.I.M. 1365; La Centrale 8750; Bolfrago 1579; B.A.S. 6500; Nord Milano 4010; Dicese 635; De Angeli 1330; Linificio 504; Unione Manifatture 90.800; Lane Rossi 3060; Dalmine 1490; Meta 6900; Edison 2586; Romana Elettrica 5431; Toti A 2245; SA 866; Distillati 4900; Bonifiche Ferraresi 1330; Italcementi 12.000; Pirelli & C. 2470.

GENOVA — Assim 5670; O.E.G. 9685; Cisl 3150; Elettrica 30.500; Industria Zuccheri 18.600; Volano 5600; Sermide 9080; Industria Agricola 10.375; De Ferrari 1013; Nicolay 446; Mira Lanza 3000.

PARIGI — Mercato resistente, la cui principale caratteristica è il rialzo dei titoli petroliferi, chimici, metallurgici e dell'Africa Settentrionale. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Continua la discesa dei prezzi in tutti i settori con tendenza generale a trattare parecchi affari.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha avuto oggi un andamento misto, ma come media le quotazioni sono state alte, mentre il volume degli scambi è stato leggermente basso. Dopo un inizio di seduta esitante, vi sono stati leggeri miglioramenti e una tendenza al declino verso la chiusura. I prezzi hanno registrato variazioni da 2 dollari per azione di guadagno ed un dollaro di perdita. Sono state scambiate un milione e mezzo di azioni.

Nel mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso in rialzo a 300 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni da 40 cents in rialzo a 35 cents di ribasso per balla: luglio, 34,90; ottobre, 32,54; dicembre, 32,61; disponibile, 36,65.

FALLIMENTI — **IVREA**: Fiat 46 Severino, elettrodomestici, Mazzini; sent. 26 maggio; curat. dr. Mauro Boria; verif. 5 luglio; giudice dr. Depaoli.

NOVARA: Ugietti Giuseppina, Pantofolificio Ambra; sentenza 24 maggio; curat. dr. Bergamini; verif. 7 luglio; giud. dr. Marchiano.

TESSILI

Rocca	1411	1405
Cantoni	2135	2135
Bemberg	9300	9350
Cotonif. Bonf.	120	120
FISAC	170	170

CHIMICI

Italpi	1360	1353
Cini	1950	1950
Montecatini	1300	1300
Edison	2400	2405
Montecatini	1365	1365
Pirelli	233	205
Saffa	1850	1853
Liquigas	233	233
Rhon Poulenc	5670	5670

MINERARI

Montecatini	2290	2295
Montecatini	2515	2505
Selca Cantieri	16.500	16.500
Ilva	7800	7890

IMMOBILIARI

Cantieri	1700	1700
Beni Stabili	4240	4260
Sips	3180	3200
Immobiliare	5300	5300
Immobil. Roma	488	491

ALIMENTARI

Ital. Zuccheri	840	840
Unione Risiera	110	111
Cantieri Rivoli	11.950	11.950
Cinzano Fisca	627	627
Fornaci Barolo	27.650	27.

Si chiede l'abolizione della pena dell'ergastolo

Giuristi, clinici e sociologi giudicano la segregazione perpetua un abbrutimento - Una proposta di legge alla Camera
La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi entro questo mese

Lasciano senza fiato, ove le si voglia pigliare alla lettera, le dichiarazioni fatte dal procuratore della Repubblica dott. Cabrini al convegno indetto, a Venezia, dalla Fondazione Cini. Il convegno, cui partecipavano giuristi, sociologi, uomini di scienza, esponenti degli ordini monastici, fra i più fulgidi per tradizione pietà e dottrina, era stato indetto per esaminare la liceità dell'ergastolo in rapporto ai principi dettati dalla Costituzione in tema di repressione ed emendazione penale. Ed ecco, allargando arditamente il tema del dibattito, il dott. Cabrini ha posto l'accento su uno dei malanni o dei pericoli cui va incontro, nel nostro, come negli altri Paesi l'amministrazione della giustizia: la possibilità dell'errore.

«L'errore giudiziario in materia penale — ha soggiunto, con manifesto turbamento, il dott. Cabrini — non è un'eccezione, ma la regola. Il giudice sbaglia sempre... Non solo la possibilità dell'errore, ma l'errore stesso è costante...». Fra i partecipanti al convegno si è avuto un moto di stupefazione, accompagnato da reazioni diverse. Mai, prima d'oggi, un simile *j'accuse* era stato pronunciato da un appartenente all'ordine giudiziario. A sostenere la possibilità e la frequenza dell'errore, meglio ancora, la *costanza* dell'errore, erano gli avvocati e pochi sociologi, votati, per costituzione, ad un umanitarismo ad oltranza. Nel campo della giustizia — si sosteneva da costoro — l'errore è inammissibile: i giudici non hanno il diritto di sbagliare. E, da Victor Hugo a France, a tanti altri, questa tesi ha avuto una pleiade di sostenitori. Nel frattempo, tramontati i tentativi dei matematici di stabilire, con la legge dei numeri, le probabilità per un innocente di essere condannato e per un colpevole di essere assolto, Leiller e Vonoven, attraverso uno scrupoloso censimento degli errori giudiziari, acclarati e supposti, han dimostrato che sono più inclini all'errore i giudici togati che non i giudici popolari.

La giustizia — si è concluso — procede con maestà, ma con disinvoltura e commette i suoi errori nella persuasione e, forse, nell'orgoglio di pronunciare la parola definitiva. Di qui l'andazzo cui si assiste oggidì. Non c'è processo, il cui epilogo sia fatale per l'accusato, che non sia seguito da polemiche; che non abbia, per appendice, recriminazioni discussioni e proteste. Si grida all'errore giudiziario come se l'errore fosse fatale, immancabile, costante. E, anche in queste esplosioni, irrefrenabili ed incontrollate, è l'*errore*. Il pubblico si lascia influenzare e fuorviare da motivi che scaturiscono, spesso, da atteggiamenti di parte, che sono privi di fondamento, giuridico e morale. Se è vero — e non lo si potrebbe contestare — che, in tanti casi, il giudice abituato a considerare le leggi che ha applicato nel ventennio fascista come espressione di una legalità non suscettibile di discussioni, è posto, oggi, di fronte ad una situazione nuova (la legalità non è più dalla parte cui egli ubbidiva, il diritto si è capovolto) ciò non toglie che il giudice debba, anche oggi obbedire alla legge.

Ora, la voce del dott. Cabrini non va confusa con quella di coloro che strepitano senza ragione. Il tema dell'errore giudiziario ha avuto un'impensata e clamorosa volgarizzazione attraverso i *films* di Cayatte, ma è una dimostrazione che deve lasciar riflessivi. E, del resto, il dott. Cabrini, deplorando la possibilità dell'errore in cui può incorrere la giustizia, ha chiarito il suo pensiero: ha detto che l'errore non va imputato agli uomini, ma alla fretta ed alla deficienza dei mezzi con cui gli uomini sono chiamati a pronunciarsi. Il codice vuole che il giudice penetri la personalità dell'accusato. E, questo, purtroppo, non è, a tutt'oggi, possibile. Troppi motivi d'indole pratica e materiale vi si oppongono. Maurice Garçon, l'avvocato parigino che siede fra gli immortali e che, all'angosciante problema, ha dedicato tanti studi e tanta attenzione, è di un pessimismo relativo in tema di producibilità di errori. Basterebbe affidarsi, per evitarli, all'osservanza delle prescrizioni della legge. Ed è quello, pronunciato, che sostiene il dott. Cabrini.

«Non è indispensabile punire: è indispensabile, invece, condannare per punire»; questo lo *slogan* della moderna criminologia. Il dott. Cabrini è fra quelli che lo sottoscrivono, lo accettano. E il suo *j'accuse*, capace di suscitare tanti tremori, rientra, perciò, con pieno diritto, nel tema posto al convegno. A prescindere dalle teorie recentissime, bandite dalla difesa sociale, e secondo cui gli atti antisociali vanno imputati ad un *deficit* umano, sì che gli uomini chiamati a giudicarli non dovrebbero indossare la toga, nera o purpurea, ma il camice bianco del clinico, sta il fatto che la pena estrema — l'ergastolo — non risponde più allo scopo precipuo dell'esecuzione penale, che è quello del recupero del reo. La pena perpetua è l'abbrutimento; tutti d'accordo, in questo: giuristi, clinici, sociologi... Da tre anni è dinanzi alla Camera una proposta di legge per la sua soppressione; il Parlamento, ancora, non si è mosso; è augurabile che la Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi, in questo mese, sulla questione, dica che la pena dell'ergastolo è incompatibile con l'art. 27 della Costituzione.

Francesco Argenta

Cita la madre in Tribunale la figlia d'un miliardario

New York, 4 giugno.

La contessa Antonella d'Ormesson ha rivolto nuove accuse contro la madre, rivendicando il diritto a ingenti quantità di preziosi e a una collezione di opere d'arte del valore di più di seicento milioni di lire, come parte a lei spettante dell'eredità paterna.

In precedenza la contessa, moglie del conte d'Ormesson, figlio dell'ambasciatore francese presso il Vaticano, aveva intentato causa alla madre, signora Giannalisa Feltrinelli, affermando che essa le aveva nascosto l'ingente valore del patrimonio lasciato dal defunto padre Carlo Feltrinelli, ex «re del legname» in Italia.

Stando alle nuova denunce, presentate alla fine della scorsa settimana a New York, la signora Feltrinelli escluse dall'inventario del patrimonio del marito un dipinto di Raffaello dal valore di 31 milioni e 250 mila lire e trasferì di contrabbando, dall'Italia all'Uruguay, preziosi del valore di circa 600 milioni di lire, pure facenti parte degli averi del marito, dai quali sottrasse altresì una valigia piena di gemme. Tali le accuse della figlia.

Secondo la contessa Feltrinelli, il padre aveva lasciato tale valigia in custodia al suo banchiere in Svizzera, quando il regime fascista aveva cercato di confiscare le sue ricchezze.

La citante ha anche affermato di essere ricorsa alle vie legali contro la madre presso un tribunale di Montreal nel Canada, sporgendo analoghe denunzie, relative ad appropriazione illecita di più di tre miliardi di lire, altra parte del patrimonio paterno che ascenderebbe, secondo le sue valutazioni a 37 miliardi e mezzo.

Dal canto suo la vedova Feltrinelli ha già respinto tutte le accuse della figlia, richiedendo l'annullamento dell'azione giudiziaria nei suoi riguardi.

Il Papa e il vice presidente del Brasile

Pio XII ha ricevuto ieri in udienza speciale il vice presidente del Brasile, Joao Goulart (a destra) e la consorte. A sinistra l'ambasciatore brasiliano presso la Santa Sede Decio De Moura. In serata Goulart ha fatto visita al presidente Gronchi (Telefoto)

La tv annuncia ufficialmente la bocciatura della Lucchini

"I testi d'arte scelti per eventuali contestazioni non parlano di Fanzago quale architetto della cappella di San Gennaro"

Milano, 4 giugno.

Nel pomeriggio un messo della Rai-tv di Milano ha recapitato alla giovane studentessa Giancarla Lucchini una lettera datata Torino 2 giugno, con la quale i funzionari dell'Ente radiofonico le comunicavano la deliberazione di escluderla definitivamente dalla rubrica «Lascia o raddoppia».

Ecco il testo integrale della lettera:

«Ci riferiamo alle sue del 25 e 28 maggio u. s. concernenti la risposta da lei data alla domanda rivoltale nella trasmissione in oggetto del 23 stesso mese. Abbiamo preso in esame con la dovuta attenzione i suoi argomenti e le sue considerazioni riferendoci ai testi da lei prescelti per far riferimento in eventuali casi controversi, e dobbiamo farle presente che in nessuno dei testi predetti Cosimo Fanzago è indicato quale architetto della cappella di San Gennaro e del Tesoro del Duomo di Napoli. Infatti, mentre il testo di Wittigene-Gengaro, tratiando gli sviluppi barocchi locali e del gusto pittoresco, accenna al Fanzago non come architetto bensì quale artista che "ornò tra l'altro la cappella di San Gennaro del Duomo di Napoli...", quelli del Kirchmayer, di Corrado Ricci e di Bruno Zevi non contengono alcun riferimento alla cappella stessa ed al suo architetto. Al contrario, la "*Guida d'Italia*" del Touring per Napoli e dintorni indica che la cappella "fu iniziata il 7 giugno 1608 su disegni di F. Grimaldi", mentre il Fanzago attribuisce in modo specifico il cancello barocco di bronzo dorato, il disegno del pavimento ad intarsi marmorei, la statua di Santa Teresa e di Sant'Antonio da Padova e la balaustra».

«Pertanto, in base ai testi che ella ha prescelto per i casi controversi, risulta in modo non dubbio e non contestabile che l'architetto della cappella di San Gennaro o del Tesoro non fu Cosimo Fanzago sibbene F. R. Grimaldi, che ne fornì i disegni».

«Confidiamo che alla luce di queste nostre obiettive considerazioni ella vorrà riconoscere che la sua risposta, in relazione ai testi di riferimento, non può essere ritenuta esatta. Siamo quindi spiacenti di doverle confermare la impossibilità di modificare la decisione presa nel corso della trasmissione, e con i sensi della nostra miglior considerazione la preghiamo di accogliere i nostri più distinti saluti».

La chiara lettera è giunta in casa Lucchini inattesa, dopo che alcuni giornali avevano pronosticato la riammissione di Giancarla al telequiz.

Giancarla Lucchini, avvicinata nella sua abitazione di via Spartaco, non ha voluto far commenti. Ha dichiarato di attendere il ritorno da Parigi del dott. Sergio Pugliese, dirigente della tv, che mercoledì scorso, in occasione della gara gastronomica con l'avv. Rossi, aveva accennato ad una sua eventuale riammissione al gioco televisivo.

La giovane non si è ancora rassegnata definitivamente e si è limitata a dire: «Non ritirerò la "600" che ho già vinto fino a quando non sarò riuscita ad avere una spiegazione più plausibile».

Uno schermitore ucciso da una sciabolata in gara

Parigi, 4 giugno.

(t. m.) Il presidente della sezione schermistica dell'Associazione sportiva del Metro, André Touzard, di 43 anni, è morto all'ospedale, in seguito ad un tragico incidente avvenuto durante un assalto alla sciabola con il signor Vialard, dell'Associazione sportiva delle Ferrovie.

Valente sportivo, per quanto non più giovanissimo come schermitore, il Touzard stava conducendo vittoriosamente l'incontro giunto ormai alla fase conclusiva, quando Vialard partì a fondo in un disperato tentativo di toccare l'avversario. Questi effettuò la parata, ma non riuscì a deviare completamente la lama, la cui punta gli trafisse la giacca sotto il braccio sinistro, causando al tempo stesso un profondo taglio sotto l'ascella. L'assalto fu interrotto e il Touzard venne condotto all'infermeria. La ferita non apparve grave in un primo momento, ma egli soffrì molto, per cui si rese necessario trasportarlo all'ospedale dove è morto in seguito ad emorragia interna.

L'emozione negli ambienti schermistici francesi, dove il Touzard era conosciuto e stimatissimo, è profonda. Particolarmente addolorata è il signor Vialard, sebbene nessuna colpa possa essergli imputata.

Un livornese presidente del «Rotary internazionale»

Filadelfia, 4 giugno.

Alla 47ª riunione annuale del «Rotary International» il commerciante italiano Gian Paolo Lang è stato nominato nuovo presidente dell'Associazione.

Egli è il primo italiano ad occupare tale carica. E' un vecchio membro e nella sua città, Livorno, ha tenuto la presidenza del Rotary Club locale per parecchio tempo. Aveva ricoperto anche altri minori cariche sociali.

«Cerchiamo in Italia (dice il "Times") i modelli e l'originalità»

E' l'ora degli "abiti fatti„ italiani sul mercato britannico dell'abbigliamento

Le inglesi ne apprezzano il gusto e la fantasia - Per ottenere grandi ordinazioni occorrono: produzione di massa, prezzi abbordabili, ottima qualità - I primi acquisti importanti al Salone-mercato di Torino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 giugno.

Gli echi londinesi del Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento che si è tenuto in questi giorni a Torino, sono stati molti e in generale favorevoli. In primo luogo la stampa inglese anche in questa occasione ha dedicato spazio e fotografie a quella che il Manchester Guardian chiamava stamane «una nuova industria italiana»: quella degli abiti fatti.

Sono ormai parecchi anni che i negozi inglesi e soprattutto i grandi magazzini della capitale — dove i milioni di donne londinesi circolano di solito con occhio attento per le novità, e dove altri milioni di donne di provincia vengono a fare periodicamente le loro compere — hanno in vendita prodotti italiani di questo genere. Fino ad ora tuttavia il nostro mercato era limitato soprattutto agli accessori — borsette, scarpe e guanti — e a quelli che qui si chiamano «capi spalati» (separates) ossia gonne, camiciette e il maglierio che noi chiamiamo in genere golf e qui si chiamano con nomi vari.

Quest'anno, grazie a una fruttuosa missione a Londra del dott. Vladimiro Rossini, che l'addetto commerciale dell'ambasciata italiana a Londra ha messo in contatto con i rappresentanti di molte organizzazioni commerciali, circa cinquanta compratori inglesi si sono recati a Torino per visitare il Salone-mercato e per fare acquisti per conto di ditte inglesi. Il fatto che questo gruppo rappresentasse soltanto circa un venticinquesimo dei totale dei compratori stranieri che sono venuti a Torino in questa occasione, non deve indurre in un errore di sottovalutazione. Questi cinquanta rappresentano non soltanto un mercato di 50 milioni di clienti di Gran Bretagna con un alto tenore di vita, e quindi favoloso capacità di assorbimento, ma rappresentano anche uno dei maggiori mercati di prestigio del mondo, attraverso il quale dovrebbe essere possibile per la nostra industria dell'abbigliamento giungere a clientele assai vaste.

Molti grandi magazzini belgi, olandesi e scandinavi, nonché immense organizzazioni di vendita del Commonwealth si appoggiano a Londra per tutti gli acquisti diretti, oppure per una autorevole indicazione su quello che si deve portare». Inoltre, qui hanno sede e redazione molte pubblicazioni di moda che influenzano profondamente il gusto — e i desideri — di milioni di donne. Da quello che scrivono e riferiscono alcune di queste cinquanta persone venute da Londra a Torino, il successo del Salone-mercato è stato grande. Gli acquisti inglesi sono stati molti ma, si afferma, non in quantità eccezionali. Quest'anno, ci si spiegano, sarà soprattutto un anno di prova. La prova consisterà in una serie di esperimenti.

Il primo, naturalmente, è quello che riguarda il pubblico. Il pubblico britannico è ben disposto e magnificamente preparato. L'Italia è oggi pienamente identificata come il Paese del gusto e della fantasia. Il suo stile di moda disinvolto e portabile, pratico e suggestivo, è ormai affermato. Le sfilate di Roma e di Firenze da due anni in qua hanno attratto forse più attenzione di quelle di Parigi. Certo le sfilate italiane non hanno mai suscitato i commenti ironici ai prezzi e ai modelli, che Parigi si è meritato per inseguire una minoranza stravagante.

Non bisogna tuttavia nascondersi che questo è per l'Italia il momento delicatissimo del trapasso: il grande pubblico vuole ora vedere se esiste un ponte fra le splendide fotografie di modelli che ha visto tante volte sui giornali e il proprio guardaroba. Affinché questo collegamento si stabilisca — e in questo sta la nostra industria si arricchirebbe assai — sono necessari vari fattori impalpabili ed altri estremamente pratici. Bisogna che il collegamento fra il gusto della alta moda e quello dell'industria di serie sia più o meno evidente.

«Quello che noi cerchiamo in Italia — scriveva infatti stamane il Times in un articolo sull'argomento — è il modello e l'originalità». Accetta che nelle maglierie e in alcuni abiti di maglia (e in cui gli italiani sono insuperabili»), il corrispondente sembra avere avvertito a Torino una certa timidezza. Sebbene nell'interno di ogni Paese, inoltre, sia più che comprensibile la concorrenza più vicina fra ditta e ditta, è bene ricordare anche che per i grandi mercati mondiali queste industrie vengono guardate come un complesso unico nazionale, anche se multiforme. E' importante, quindi, assicurare a queste clientele internazionali una certa omogeneità di tendenza.

Subito dopo il gusto, in ordine d'importanza viene il prezzo. Per il momento i prodotti italiani stanno quasi esclusivamente al centro dell'enorme gamma qui disponibile. Ma è importante ricordare che il mercato inglese e quelli dell'intero Commonwealth, nonché quello dei Paesi già lungamente abituati agli abiti fatti — è fatto a piramide, e quanto più i prezzi si abbassano tanto più si allarga la massa dei clienti disponibili.

Qualità e misura, infine, sono i due punti interrogativi: al metro della «lavabilità» e della scelta di variazioni sulle misure fondamentali si vedrà quest'anno quale sarà il giudizio pratico — qui importantissimo — che il pubblico inglese dà di un prodotto che parte tuttavia con un vantaggio immenso: quello di giungere sul mercato preceduto, per così dire, da una campagna di stima ineguagliata.

Visto da Londra, questo è per l'Italia industriale un momento di eccezionale importanza, ma richiede passi ben misurati. Si tratta di trasformare in profitto il prestigio che si è andato accumulando in dieci anni di intenso e fruttuoso lavoro post-bellico, accompagnato da una spettacolosa pubblicità. La cosa vale anche, oltre che nel campo delle automobili tanto per la esportazione diretta quanto per la collaborazione, nel campo dei prototipi di carrozzeria, con le vetture estere), per i film.

La notizia secondo cui un po' la censura ed un po' le difficoltà finanziarie stanno soffocando una cinematografia che, assieme a tutti i suoi difetti, ha mostrato anche una vitalità ammiratissima, lasciano sgomenti coloro che si attendevano invece, da un momento all'altro, l'assalto della cinematografia italiana ai mercati mondiali, e quindi la raccolta delle molte messi seminate in dieci anni.

Nel campo dell'abbigliamento, peraltro, questo assalto sembra sia lanciato con abilità e lungimiranza. «La più nuova industria italiana — scriveva stamane il Manchester Guardian — nello spazio di tre anni è divenuta una importante fonte di lavoro ed una concorrente temibile sui mercati mondiali».

Riccardo Aragno

Polemiche per una legge sulla tassazione dei cani

Un progetto di cinque deputati - Prevista anche la sterilizzazione delle cagne bastarde

Roma, 4 giugno.

Gli ambienti cinofili sono in allarme per una «leggina» annunciata il 9 febbraio scorso alla Camera concernente una nuova tassazione e classificazione dei cani. Il progetto è di iniziativa parlamentare e reca la firma di cinque deputati di vario colore politico: il monarchico Degli Occhi, il socialista Cavaliere, il comunista Cavalcanti, il socialdemocratico Chiaramello, il democristiano Dosi.

Diciamo in poche parole di che si tratta. La legge vuole modificare gli articoli 131, 132 e 133 del testo unico sulla finanza locale, laddove i cani, ai fini fiscali, sono divisi in tre categorie: cani di lusso e di affezione; cani da caccia e da guardia; cani adibiti alla custodia di edifici rurali e greggi e cani tenuti a scopo di commercio.

Dicono i presentatori della legge che l'imposta derivante dalla suddetta classificazione è ingiusta perchè pone accanto ai cani di lusso «quelli di affezione», vale a dire i bastardini, quei cani, insomma, che appartengono quasi esclusivamente a cittadini di modeste condizioni finanziarie, i quali non possono permettersi di comperare purissimi esemplari. Dicono inoltre, i parlamentari, che anche il cane da caccia, il quale non abbia un padrone cacciatore, rientra nella prima categoria e viene quindi tassato come animale di lusso.

La proposta, che ha provocato indignazione tra i cinofili è questa: siano divisi i cani in tre categorie così distinte: *a)* cani e cagne di razza pura e ben distinta; *b)* cani e cagne di razza non definita, incapaci, queste ultime, di riprodurre; *c)* cani di razza non definita, capaci di riprodurre. I proprietari di cani di categoria *a* e *b* debbono pagare un'addizionale all'imposta di famiglia «proporzionale al tenore di vita dei detentori» e tante volte quanti sono i cani posseduti; i proprietari di cagne di categoria *c* debbono pagare, per ogni cagna di oltre un anno di età, ventimila lire all'anno di tassa. «Ma se queste cagne vengono rese sterili entro un anno dalla nascita, allora rientrano nella categoria *b*».

Aggiungeremo che i legislatori esentano dal pagamento della tassa (ma solo per le categorie di cani di cui ai commi *a* e *b*) coloro che pagano un'imposta di famiglia inferiore alle quattromila lire annue. I cinque deputati propongono infine che siano esentati dall'imposta i cani al servizio di ciechi, dell'Esercito e della Pubblica sicurezza; i cani inferiori ad un anno di età; i cani appartenenti a persone iscritte nell'elenco dei poveri del Comune; i cani prelevati da canili municipali e da enti di difesa del cane.

A parte la macchinosità del nuovo sistema tributario, quello che esaspera i cinofili è la suggerita sterilizzazione delle povere cagne bastarde. «Demagogico ed empio» è definito il progetto. Non si fa alcun credito alle argomentazioni addotte dai legislatori, che, tra l'altro, si propongono, abbassando le tasse a vantaggio dei cittadini più poveri, di «veder diminuire il numero dei cani randagi e delle esecuzioni nelle camere a gas».

d. m.

Una lieve diminuzione nel risparmio postale

Roma, 4 giugno.

Al 30 maggio u.s., il risparmio postale risultava di 1362 miliardi 922 milioni e 54.168 lire, con una diminuzione di un miliardo 66 milioni e 944.537 lire in confronto alla situazione al 30 aprile, che risultava di 1363 miliardi 989 milioni e 8935 lire.

Le casse con la scritta "copricapi„ erano piene di elmetti militari

Sequestrato a Genova il carico d'una motonave che avrebbe dovuto trasportare cappelli di feltro a Haifa

Genova, 4 giugno.

Oggi in porto alcuni operai aiutati dai dodici uomini d'equipaggio, stavano completando il carico della motonave «Alfonso Pellegrino» di 496 tonnellate, comandata dal cap. Narpeto e in partenza per Caifa. Sulla banchina erano numerosi cassoni bianchi bene allineati, in attesa che la gru li depositasse nella stiva: su ogni cassa la scritta: «copricapi».

Il lavoro di carico proseguiva da alcune ore, quando ad un tratto, per la rottura improvvisa di un cavo, una cassa precipitava nella stiva e si sfasciava. Dall'ammasso di legname non uscivano né feltri né lobbie di gran marca, ma una serie di lucicanti elmetti di acciaio.

La polizia, immediatamente avvertita, faceva trasportare l'intero carico a terra piantonando: alle 16 le autorità intervenivano e ordinavano l'apertura di tutti i cassoni, sui quali era stampigliato «copricapi». In ognuno di essi venivano trovati, accuratamente imballati, elmetti usati, già in dotazione all'esercito degli Stati Uniti durante l'ultima guerra. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta, sulla quale si mantiene naturalmente, per ora, un assoluto riserbo.

Soldato disertore catturato su un'auto di contrabbandieri

Milano, 4 giugno.

Un militare fuggito dal Deposito della Divisione corazzata «Possuolo del Friuli», di stanza a Civitavecchia, è stato fermato dai carabinieri perché si trovava a bordo di una auto rubata carica di sigarette di contrabbando. Si tratta del fattiere Silvio Castelli, di 21 anno, abitante in via Gerani 5 a Milano.

La notte fra il 13 e il 14 maggio scorso, alcuni militi della Squadra investigativa della Tributaria intercettarono a Porta Venezia un'automobile targata NO 12015, sulla quale erano due giovani. Alla intimazioni di fermo, l'autista della macchina rispose premendo l'acceleratore. Sulla scia dell'autoveicolo, lanciato a tutta velocità verso Lambrate, si gettarono i finanzieri in motocicletta.

L'inseguimento si concluse nei pressi del sottopassaggio di Lambrate con il fermo dell'auto e di uno dei viaggiatori, Giancarlo Brancaleone, di 22 anni, pure residente a Milano. Il suo compagno riuscì a fuggire. L'automobile venne sequestrata e successivamente si accertò che era stata rubata al signor Renzo Bonfiglioli, il quale l'aveva parcheggiata davanti alla sua abitazione, in via Varese 4 a Milano.

Ora i carabinieri hanno catturato anche il Castelli, il quale ha ammesso di essere uno dei due giovani che si trovavano sull'auto. Il soldato dovrà rispondere, oltre che di contrabbando di sigarette, anche del reato di diserzione e sarà quindi deferito al Tribunale militare.

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

sentite che profumo di pulito nella biancheria lavata con OLÀ

Bianco bianchissimo, colori più vivi!
La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante.
Non avete mai visto un bucato così bianco!
E tutti i colori lavabili diventano più vivi, brillanti, come nuovi!

Anche i tessuti delicati
si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida.
OLA' è più delicato del più fine sapone.

Con OLÀ, doppio risparmio:
perchè poco OLA' lava molto bucato, e perchè la biancheria non si sciupa e dura di più.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ è conveniente
pesa di più e rende di più

Scatolo medio (per 50 litri d'acqua) L. 150
Scatolo grande (per 100 litri d'acqua) L. 290

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

I. R. I.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio per l'Esercizio 1955

Nella relazione è analizzato rivolto memore e riconoscente pensiero al Dr. Ing. Isidoro Bonini morto improvvisamente a Torino l'11 dicembre 1955, quando già da circa sei anni reggeva come Presidente le sorti dell'Istituto. Un'altra grave perdita ha subito l'I.R.I. con la morte in Roma, il 1° febbraio 1956, del Dr. Gino Crestini, Sindaco effettivo dell'Ente dal 1948.

E' quindi, nella relazione rivolto uno sguardo all'andamento generale dell'economia nel mondo e in Italia per concludere che alla espansione nel nostro Paese degli investimenti, dell'esportazione e dell'attività produttiva nel 1955 il gruppo I.R.I. ha largamente contribuito.

Fatturato e produzione

Nel 1955 il complesso industriale controllato dall'Istituto ha raggiunto un fatturato di 706 miliardi di lire con un aumento sull'anno precedente di circa 118 miliardi, pari al 19%. Ora ci si riferisca al 1950, anno in cui ebbero praticamente inizio i programmi postbellici di sviluppo del gruppo, l'aumento è del 109% circa, con un saggio di incremento medio del 16% all'anno. L'incremento del fatturato complessivo nel 1955 è quindi superiore a quello medio dell'ultimo quinquennio.

Il maggior progresso si è avuto nel campo siderurgico: in proposito va rilevato che le aziende siderurgiche dell'I.R.I. hanno potuto pienamente profittare della congiuntura in quanto avevano tempestivamente predisposto ampliamenti e sistemazioni di impianti in misura tale da permettere, nel corso di un anno, un aumento nella produzione di acciaio di oltre un terzo. Lo sviluppo veramente eccezionale del fatturato è stato praticamente determinato dall'aumento delle quantità vendute, mentre i prezzi rimasti pressochè stabili. Il sensibile rialzo intervenuto nei prezzi delle materie prime è stato infatti in gran parte assorbito dall'aumento della produttività, cosicchè il settore siderurgico, malgrado l'intensa domanda, ha svolto nel corso dell'anno una preziosa funzione stabilizzatrice del livello dei prezzi.

Il settore meccanico, con un aumento di fatturato nel 1955 del 19%, ha presentato notevolmente distanziato, come saggio di progresso dal settore siderurgico. Per rendersi conto dell'significato dell'aumento di 15 miliardi di lire segnato dal fatturato meccanico, occorre però tener presente che nel 1955 il fatturato ordinario è aumentato del 18% e che questo incremento è stato per oltre una metà annullato da una riduzione di 13 miliardi nel fatturato N.A.T.O.; inoltre i prezzi dei beni strumentali, beni che di gran lunga prevalgono nel fatturato del gruppo, sono stati nel 1955 lievemente ridotti dalla concorrenza salarra che si è esercitata vivace sia sui mercati di esportazione sia su quello interno, una buona parte del quale e precisamente l'Italia Meridionale, non ha al presente alcuna protezione doganale per i beni strumentali destinati a nuovi impianti.

Nel settore armatoriale è da sottolineare anzitutto che il sensibile incremento degli introiti è stato conseguito con l'impiego all'incirca dello stesso tonnellaggio disponibile nel 1954, tenendo, peraltro, conto che nell'esercizio decorso l'apporto della «Cristoforo Colombo» ha contribuito per l'intero anno, anzichè per sei mesi. E' poi da aggiungere che i servizi armatoriali dell'I.R.I. interessano in prevalenza il traffico passeggeri per il quale le tariffe sono rimaste, nel corso dell'anno, pressochè invariate, in netto contrasto con l'aumento registrato in dai noli merci di cui si sono potuti largamente avvantaggiare gli armatori privati.

Per i tre settori dei servizi di pubblica utilità, agli incrementi di fatturato corrispondono i seguenti sviluppi quantitativi:

Settori	1955	% sul 1954	% sul 1950
Elettrico ..... miliardi di Kwh prodotti	10	5,3	78,6
Telefonico .... migliaia di utenti	1.096	18,9	105,5
Radiotelevisivo . migliaia di abbonati	5.515	7,9	55,5

Esportazione

Nel campo dell'esportazione, cui tutti i quadri direttivi del gruppo dedicano i maggiori sforzi, si sono raggiunti nel 1955 progressi che possono considerarsi soddisfacenti.

Fatturato estero per settori negli anni 1950, 1954, 1955
(miliardi di lire)

Fatturato ordinario:	1950	1954	1955	Variazione % 1954-55	Variazione % 1950-55
Siderurgico	13,3	21,0	32,3	+ 53,8	+ 142,9
Meccanico	18,1	31,6	44,1	+ 39,6	+ 143,6
Armatoriale	20,1	42,5	49,0	+ 15,3	+ 74,4
Vario	5,6	11,0	13,8	+ 17,8	+ 146,3
	63,1	106,1	128,2	+ 20,8	+ 118,3
(a) Fatturato NATO (off-shore)	—	24,0	11,0	— 54,3	—
	63,1	130,1	149,2	+ 14,6	+ 136,6

L'incremento è dovuto internamente al maggior fatturato ordinario aumentato di oltre il 20%, mentre la commessa N.A.T.O. si sono più che dimezzate nei confronti del 1954. Fra i settori che hanno contribuito all'aumento dell'esportazione nel 1955 spiccano quello siderurgico e quello meccanico, i quali hanno dimostrato, sul piano internazionale, un crescente competitività che lascia bene sperare per l'avvenire.

Per le esportazioni siderurgiche è da sottolineare che, mentre nel 1950 l'80% dell'esportazione era costituito da tubi Dalmine e le vendite all'estero potevano considerarsi un fenomeno legato ancora all'eccezionale richiesta di tubi del dopoguerra, nel 1955 non più della metà dell'esportazione è riferibile ai tubi, il che sta ad indicare come anche per la restante gamma di prodotti siderurgici il gruppo è in grado di assicurarsi uno sbocco crescente all'estero.

Quanto al fatturato estero del settore meccanico esso è da attribuirsi, per il 43%, alle costruzioni navali e per il 28% all'esportazione di autoveicoli Alfa Romeo, in generale, in tutti i rami delle aziende meccaniche I.R.I. si nota una maggiore attività sui mercati esteri come si può desumere dal volume degli ordini assunti nel 1955 (oltre 85 miliardi, contro 50 del 1954). E' anche da segnalare che, ai fini di un ulteriore incremento delle esportazioni di questo settore, è stata recentemente costituita un'apposita società avente lo scopo di progettare, costruire ed avviare, per conto di committenti pubblici e privati, impianti completi industriali.

Promettenti progressi hanno registrato i proventi in valuta del settore armatoriale. Nel gruppo delle aziende varie l'incremento è interamente da attribuirsi alle linee aeree, essendosi invece registrata una contrazione del 20% nelle vendite all'estero della Manifatta Amiata. La ripresa della domanda di mercurio sul mercato internazionale permette di sperare per l'esercizio in corso una netta ripresa delle esportazioni di questo settore.

Investimenti

Nella tabella seguente sono presentati il consuntivo degli investimenti in impianti del 1950, 1954 e 1955 e la previsione degli investimenti per il 1956:

Investimenti in impianti negli anni 1950, 1954, 1955 e previsioni per il 1956
(miliardi di lire)

Settori	1950	1954	1955	Previsioni 1956
Elettrico	34,3	51,6	45,0	57,5
Telefonico	13,9	30,0	42,0	38,0
Radiotelevisivo	1,5	3,7	4,5	5,5
Totale servizi di pubblica utilità	49,7	85,3	91,5	100,5
Armatoriale	28,5	4,0	7,2	11,5
Siderurgico	11,3	17,0	14,5	40,0
Meccanico	10,3	8,0	8,4	14,0
Vari	4,8	6,1	5,0	5,0
	104,4	130,4	127,2	171,0

L'esame dei dati della tabella permette di rilevare che il complesso degli investimenti in impianti nei settori dei pubblici servizi (elettrico, telefonico e R.A.I.) presenta un andamento continuamente crescente: nel 1956, il totale di tali investimenti si presume dovrà raggiungere l'importo di L. 100 miliardi, più che doppio di quello del 1950. In complesso, circa 7/10 degli investimenti effettuati nel 1955 e circa 6/10 di quelli previsti per il 1956 concernono i settori in esame. Nel settore armatoriale lo sviluppo degli investimenti è destinato ad un complesso di nuove costruzioni per circa 70.000 t.s.l. destinate ad integrare il programma di rinnovamento della flotta FINMARE ultimato nel 1954.

Nel settore siderurgico lo sviluppo ininterrotto della domanda di acciaio ha richiesto al gruppo di impostare un programma in nuovi impianti che porterà la capacità di produzione di acciaio dagli attuali 2,7 milioni a 4 milioni di tonnellate. I notevoli investimenti comportati da tale programma saranno tuttavia eseguibili con una opportuna gradualità; da notare, comunque, che la siderurgia assorbirà nel 1956, in base alle previsioni odierne, il 23% del totale degli investimenti del gruppo, contro il 12% nel 1954.

Occupazione nel gruppo per settori negli anni 1938, 1950, 1954 e 1955
(migliaia di unità)

Settori	1938	1950	1954	1955
Elettrico	9,8	14,9	15,9	15,9
Telefonico	6,8	10,5	13,5	14,7
Radiotelevisivo	1,5	3,4	4,5	5,1
Armatoriale	22,5	10,4	12,2	12,5
Siderurgico	53,0	53,5	53,5	54,1
Meccanico	65,0	53,5	76,5	76,3
Bancario	15,3	26,9	26,0	27,3
Vari	12,7	11,1	11,2	11,0
Totale	187,9	314,5	314,3	318,3

Nei tre settori dei servizi di pubblica utilità (telefoni, elettricità e radio televisione), il cui sviluppo può essere considerato congiunturale, l'occupazione registra un regolare crescendo ed ha raggiunto nel 1955 un livello che supera del 24% quello del 1950 ed è quasi il doppio di quello del 1938.

Nel settore armatoriale il livello di occupazione nel 1955, pur superando del 20% quello del 1950, è solo di poco superiore alla metà di quello del 1938. Tale contrazione è legata al fatto che la ricostruzione della flotta falcidiata dalla guerra si è avvolta essenzialmente nel campo del naviglio passeggeri, avendo l'armamento libero largamente assicurato una espansione rilevante del settore da carico. L'occupazione complessiva in questo campo di attività non è quindi diminuita, anche se si è trasferita fuori del gruppo.

Nel settore siderurgico l'occupazione risulta in aumento fra il 1950 ed il 1955 di 500 unità, nonostante che per le sole Ilva, Terni e SIAC, il ridimensionamento abbia investito circa 8000 unità: ciò deve porsi in riferimento alla maggiore occupazione creata all'interno dello stesso settore siderurgico con nuove iniziative (Cornigliano) e con ampliamenti (Taranto, Ferromin, ecc.).

Più sensibile appare invece la variazione della occupazione nel settore meccanico. L'aumento che si rileva fra il 1938 ed il 1955 è interamente riferibile al personale di aziende costituite o assunte nel dopoguerra; se si confronta la forza di lavoro delle sole aziende controllate sin dal 1938, l'occupazione appare diminuita in 5 %. Questo dato indica che il grave processo di conversione e di razionalizzazione svolto dal gruppo si è effettuato solo in piccola parte con riduzioni del personale, il quale nel 1955 era prevalentemente addetto a lavorazioni belliche, e in massima parte, invece, con acquisizione di lavoro per il mercato civile.

E' bene richiamare qui l'attenzione sul fatto che nelle aziende meccaniche del gruppo il processo di razionalizzazione in corso, che si riflette nell'incremento del rapporto tra fatturato e numero di addetti, si attua [illegible] per mezzo della specializzazione delle lavorazioni avute presso le singole aziende, le quali tendono così ad affidare all'esterno una quota crescente del lavoro precedentemente da loro stesso eseguito. Il che permette di affermare che l'occupazione totale, ottenuta direttamente e indirettamente con l'acquisizione di nuovi mercati, risulta maggiore di quella del 1938.

Comunque la rilevata flessione dell'occupazione diretta del settore meccanico del gruppo già controllato nel 1938 non si applica al Mezzogiorno dove l'I.R.I., oltre a sviluppare le unità già controllate, ha promosso nuove iniziative.

Nel settore bancario l'occupazione è [illegible] e fra il 1950 supera le 27.000 unità, con un aumento del 73 % circa rispetto all'anteguerra.

In complesso, nel gruppo sono oggi occupati 317.700 addetti con un incremento di circa 34.000 unità rispetto al 1938, anno in cui come è noto, il livello di occupazione nei settori siderurgico e meccanico era in buona parte determinato dalle necessità di guerra.

Merita ancora di essere ricordato, trattando dell'occupazione, che nel corso del 1955 l'I.R.I. ha dato inizio a Napoli, a mezzo della Società Centro Addestramento Maestranze Industriali Meridionali, a un'importante iniziativa per la formazione di lavoratori specializzati e per la riqualificazione di operai dimessi da altre aziende dell'I.R.I.

Andamento finanziario

I nuovi investimenti in impianti portati a compimento, nel 1955, le variazioni dei capitali di esercizio e le perdite che ancora permangono in talune unità del settore meccanico hanno determinato per le aziende del gruppo un fabbisogno finanziario totale di [illegible] miliardi, che è stato coperto dalle aziende medesime attingendo alle fonti indicate nella seguente tabella:

Copertura del fabbisogno finanziario del gruppo nel 1955

	miliardi di lire	%
Nuovi cespiti liquidi:		
aumenti di capitale sottoscritti da terzi	16,3	9,8
mutui e altre operazioni a lunga scadenza	31,8	19,3
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	23,7	14,3
apporti dell'I.R.I. (per aumenti di capitale e per finanziamenti)	17,8	10,6
Autofinanziamento (ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione del personale ed altri fondi, utili passati a riserva, ecc.)	76,3	46,6
	165,0	100,0

Risultati economici

Tutti i settori dell'I.R.I. hanno segnato nel [illegible] importanti progressi nel loro andamento economico.

Le aziende del settore siderurgico hanno chiuso il bilancio con risultati soddisfacenti. E' stato distribuito un dividendo anche per la Terni (che, come si ricorderà, aveva denunciato negli ultimi anni un profondo squilibrio economico) e per la Cornigliano i cui risultati industriali ed economici hanno superato le previsioni nel senso che il periodo di avviamento [illegible] lungo per un nuovo complesso industriale così importante, è stato abbreviato in maniera che già per il 1956 la Società è in grado di dare una remunerazione sia pur moderata (4%) al suo capitale di L. 25 miliardi.

Analoghe considerazioni positive possono farsi per i settori elettrico, telefonico e per talune aziende del gruppo «varie».

Un miglioramento denunzia anche il settore armatoriale dove, nonostante i maggiori carichi di interessi e di ammortamento per i nuovi navi e l'[illegible] di spese le aziende concessionarie hanno nel 1955 ridotto di 1,7 miliardi le sovvenzioni richieste allo Stato.

Una considerazione particolare deve farsi per il settore meccanico. In linea generale può dirsi che il numero delle aziende risanate (intendendosi con ciò aziende che abbiano almeno effettuato ammortamenti e sopportato un carico di interessi) è risultato nel 1955 in netto aumento. Nel novero di tali aziende sono infatti (in ordine alfabetico) l'Aerfer, l'Alfa Romeo, l'Arsenale Triestino, la Filotecnica Salmoiraghi, l'IMAM, la Microlambda, la Motomeccanica, la Navalmeccanica, l'OARN, l'OTO-Melara, la Sant'Eustacchio, la Siemens, la SPICA e altre minori.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1955

Al 31 dicembre 1955 le partecipazioni azionarie possedute dall'Istituto si raggualiavano complessivamente a 232 miliardi, di cui circa il 50 % relativo ad industria meccaniche e il residuo 70% a tutti gli altri settori. La ripartizione del portafoglio per settore è la seguente:

	Importo al 31-12-1955	Variazioni dell'anno
	(milioni di lire)	
Partecipazioni in aziende:		
Bancarie	6.300,8	+ 20,4
Elettriche	28.796,8	— 194,9
Telefoniche e radiotelevisive	84.290,6	+ 7.757,4
Armatoriali	22.237,4	— 40,1
Siderurgiche	34.102,0	+ 6.277,5
Minerarie e chimiche	16.372,5	+ 5.299,0
Varie	8.980,4	+ 3.080,9
Totale non meccaniche	162.940,5	+ 19.218,2
Meccaniche	69.060,9	+ 13.870,6
	232.001,4	+ 31.088,8

L'aumento intervenuto nell'anno è stato di circa 33 miliardi, ed è dipeso dagli aumenti di capitale che le varie aziende del Gruppo hanno effettuato nel 1955 e che l'I.R.I. ha sottoscritto e versato per la parte di sua competenza. Hanno concorso a formare detto aumento anche la registrazione contabile di azioni gratuite ricevute nel corso dello stesso anno ed una modesta rivalutazione di alcuni titoli (solo 8 miliardi). L'importo delle due operazioni (per un totale di 8 miliardi) è stato utilizzato per continuare la graduale svalutazione delle posizioni dell'Istituto verso le aziende meccaniche deficitarie.

A proposito del portafoglio azionario dell'I.R.I. è interessante il rilievo (sul quale si ritornerà in seguito) che le valutazioni di inventario nel bilancio 1955 sono inferiori alle quotazioni di borsa di fine anno (prezzi di compenso di fine dicembre) per la somma di circa 44 miliardi, mentre se si possono calcolare almeno altri 5 miliardi per i titoli non quotati il tutto senza tenere conto delle plusvalenze insite nelle partecipazioni bancarie, che sono rilevanti. Sono queste, peraltro, notevoli riserve comprese in questa voce del bilancio.

L'esame del settori mette in evidenza che le partecipazioni non meccaniche presentano, nell'insieme una variazione di 10 miliardi dovuta: quanto a 5,5 miliardi, a nuovi investimenti (6,6 nel settore elettrico; 3,5 nel settore telefonico; 0,5 nel settore radiotelevisivo; 0,8 nel settore siderurgico e 3 nelle partecipazioni del gruppo «varie») al netto di rimborsi (8,9 miliardi nel settore armatoriale); quanto a 4,5 miliardi al saldo fra rivalutazioni (2,7 nel settore telefonico, 1 nel settore elettrico, 0,2 nel settore siderurgico e 3,1 in aziende del gruppo «varie») e amobilizzi.

Le partecipazioni meccaniche, che avevano segnato un aumento netto di 12 miliardi per nuovi investimenti mostrano un incremento come valore di bilancio di 8,8 miliardi a seguito della registrazione di [illegible] dal totale importo di 6 miliardi, di cui mezzo miliardo coperto con utilizzazione di precedenti accantonamenti. Le partecipazioni meccaniche figurano quindi a bilancio con l'importo di 119,1 miliardi di lire, corrispondente al 32,2% del totale delle partecipazioni (32,9% a fine 1954) e al 100,3% del patrimonio netto dell'Istituto (96,8 % nel 1954).

Per effetto delle variazioni passate in rassegna, l'importanza relativa dei diversi gruppi di partecipazioni possedute dall'Istituto, risulta, a fine 1955, la seguente: siderurgia e meccanica 65 % (66 % a fine 1954); imprese di «servizi» (elettricità, telefoni, radiotelevisione e navigazione) 34 % (come a fine 1954); altri settori 11 % (10 % a fine 1954).

Il passivo dell'Ente si presenta alla fine dei due ultimi esercizi come segue:

	miliardi di lire		%	
	1954	1955	1954	1955
Obbligazioni	187,3	201,9	63,7	64,6
Altri debiti finanziari	51,0	49,5	14,3	13,4
	238,3	251,4	67,-	67,9
Fondi patrimoniali	117,5	118,2	33,-	32,1
	355,8	370,2	100,-	100,-

Il debito obbligazionario, che rappresentava il 53,5 del totale dei mezzi alla fine del 1950 epoca alla quale risale praticamente l'ultimo intervento diretto del Tesoro dello Stato a favore della tesoreria dell'I.R.I., è passato — in progressione continua — al 42% a fine 1951, al 47,6% a fine 1953, al 52,7% a fine 1954, e infine, al 54,6% a fine 1955. La sua maggiore incidenza in quest'ultimo esercizio è in relazione all'aumento del debito stesso, che, al netto dei rimborsi, è stato di miliardi 14,6.

Gli altri debiti finanziari, per la massima parte a breve scadenza, ammontano nel complesso, a fine 1955, a 49,5 miliardi. Anche tenuto conto della lieve contrazione rispetto al precedente esercizio, si tratta di una massa cospicua e un esame obbiettivo della situazione confermerebbe la necessità di un aumento del fondo di dotazione, sia per proporzionarlo al complesso dei debiti dell'Istituto sia perchè — essendo il costo dei nuovi capitali da provvedersi dall'I.R.I. di almeno il 7,25% — l'Istituto dovrebbe poter contare su un reddito dei suoi nuovi investimenti per lo meno corrispondente, eventualità questa ancora da escludersi per quanto riguarda gli investimenti nel settore meccanico.

Le perdite del totale di 24,3 miliardi sono costituite per la quasi totalità (96,1 miliardi) dalle «partite inerenti a partecipazioni meccaniche ancora da ammortizzare», le quali risalgono agli anni tra il 1949 e il 1952, allorchè i margini del conto profitti e perdite e delle plusvalenze azionarie non persero di coprire se non una parte delle perdite del settore meccanico. Il residuo di dette perdite fu perciò messo in evidenza nel bilancio dell'Istituto e andò progressivamente aumentando da 10,4 miliardi a fine 1950, a 17,1 miliardi a fine 1951, a 22,5 miliardi a fine 1952, a 24,1 miliardi a fine 1953. Dal 1954, invece, grazie al miglioramento andamento del settore stesso, quest'ultimo importo è rimasto invariato e può inoltre ritenersi in parte fronteggiato dalla riserva speciale, tenuto conto della quale l'ammontare delle partite di cui sopra che «intaccano» il fondo di dotazione si riduce in effetti a 16,7 miliardi. Ora, come più sopra detto, a fronte di questa perdita di capitale stanno le plusvalenze di portafoglio per più di 40 miliardi, oltre quelle delle partecipazioni bancarie.

Tutto ciò permette di affermare che i fondi che lo Stato ha affidato all'I.R.I. sono integri nonostante i massicci interventi che l'Istituto è stato chiamato ad effettuare nel dopoguerra per la crisi delle sue aziende meccaniche, le quali, non va mai dimenticato, erano per la quasi totalità dedicate a produzioni belliche. E ciò a prescindere dai danni di guerra in Italia e all'estero che sono rimasti tutti a carico dell'I.R.I.

Il conto profitti e perdite

Il «conto profitti e perdite» si presenta come segue nei due ultimi esercizi:

	L. milioni		%	
	1954	1955	1954	1955
Proventi:				
Dividendi	8.426	8.351	50,1	50,2
Interessi sui finanziamenti	7.911	6.718	47,1	40,1
Interessi sui fondi disponibili e su conti diversi	221	195	1,3	1,2
Proventi vari	263	453	1,5	2,7
	16.721	16.760	100,-	100,-
Oneri:				
Interessi passivi e oneri diversi sulle obbligazioni	11.873	13.835	69,6	75,6
Interessi, sconti e provvigioni su debiti finanziari	1.817	3.070	10,8	17,1
Spese generali di amministrazione	642	653	3,8	3,9
Imposte	80	166	0,4	1,0
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	80	144	0,5	0,9
	14.741	16.867	100,1	99,5
Risultato di gestione	— 15	83	— 0,1	0,5
	14.726	16.750	100,0	100,0

La diminuzione che si riscontra negli interessi sul finanziamento (7.908 milioni di lire nel 1954 e 6.718 nel 1955), da un lato, e negli oneri per interessi passivi sui debiti finanziari (4.217 milioni di lire nel 1954 e 3.070 nel 1955); dall'altro è dovuta al fatto che l'attività finanziaria iniziata dalla SAGEA sul finire del 1954 ha spiegato i suoi effetti per l'intero esercizio 1955.

Ciò premesso, si rileva che la quota preponderante dei profitti è costituita dai dividendi delle azioni, i quali sono aumentati in senso sia assoluto sia relativo; gli interessi sui finanziamenti sono invece diminuiti sia come importo assoluto sia come «peso» rispetto al totale. Se si considera che i dividendi sono passati da meno del 25 % del totale dei proventi dell'I.R.I. nel 1948, al 50 % nel 1955 si ha un indice significativo del progressivo miglioramento della situazione del gruppo, la quale situazione — dato il carattere di holding dell'Istituto — si riflette appunto sulla struttura del suo conto economico con un più elevato apporto di dividendi.

Attività di smobilizzo

L'attività di smobilizzo è continuata anche nel 1955 con i risultati che, ripartiti in due gruppi, a seconda che provengano da posizioni dei settori facenti capo a società finanziarie, oppure dai settori a controllo diretto, e confrontati con quelli corrispondenti del precedente esercizio, sono indicati nella seguente tabella:

	milioni di lire	
	1954	1955
Aziende elettriche, marittime, siderurgiche e meccaniche	680	1.579
Aziende agricole, minerarie e chimiche, varie italiane ed estere, partite in liquidazione e diverse	6.099	848
Totale vendite al valore di realizzo	6.779	2.127
Utili di realizzo	1.267	1.301
Totale vendite al valore di carico	5.442	826

Oltre quelli riportati nella tabella, altri realizzi sono avvenuti, in ambedue gli esercizi, con la consegna di azioni in gestione speciale ai portatori di obbligazioni optabili che hanno esercitato il diritto di opzione: come già precisato in altra parte della relazione, nel 1955 i realizzi effettuati per tale via sono ammontati a 1.778 milioni di lire contro 306 milioni nel 1954.

* *

L'esercizio 1955 presenta come sua principale caratteristica il pieno sfruttamento dell'imponente complesso di impianti realizzati dal gruppo nel dopoguerra in esecuzione delle direttive date dal CIR nel lontano 1948 e degli ulteriori programmi successivamente predisposti nel quadro di tali fondamentali direttive.

Lo stesso settore meccanico che, come si è visto, presenta ancora numerose posizioni non in reddito, si trova oggi senza dubbio in una situazione di più soddisfacente utilizzo delle proprie attrezzature, talchè non si pongono più problemi di sensibili ridimensionamenti, pur restando alcune esigenze di limitati aggiustamenti.

E' ormai un tema ricorrente nelle relazioni dell'Istituto la contrapposizione dei rilevanti progressi compiuti nel settore meccanico e dell'urgenza di raggiungere in fatto di vendite e di produttività mete più avanzate: è questo un effetto inevitabile della posizione competitiva in cui l'Istituto è posto, da un lato dalla concezione organizzativa propria, e, dall'altro dalla politica economica seguita dal nostro Paese nel dopoguerra.

Per quanto riguarda la concezione organizzativa dell'Ente, è da ricordare che essa impone presso tutte le aziende controllate la ricerca di rendimenti non minori di quelli ottenuti dalle altre aziende operanti nel settore; e ciò perchè i mezzi finanziari occorrenti devono in gran parte essere provvisti mediante la capacità di credito che ciascuna azienda riesce a guadagnarsi sul mercato senza alcun apporto, nè privilegio da parte dello Stato. Per di più questo obbiettivo di capacità concorrenziale deve essere conseguito dall'Istituto non solo sul più facile piano interno, ma anche sul mercato internazionale; e ciò come conseguenza da un lato della politica di liberalizzazione degli scambi seguita dal nostro Paese e, dall'altro, del fatto che l'equilibrio economico delle differenti aziende è ricercato alla condizione di assicurare la massima occupazione possibile: obbiettivo quest'ultimo che non può essere raggiunto senza un'ampia espansione degli sbocchi esteri.

Tali elementi che condizionano l'attività del gruppo, se ne rendono più ardua la gestione, costituiscono lo stimolo più potente al suo continuo progresso. Di questo progresso il beneficio primo va alle stesse forze di lavoro occupate nel gruppo, operino esse nei settori di reddito, oppure nei settori che non hanno ancora una posizione di equilibrio. A questo proposito si rileva che all'aumento di produttività conseguito per l'insieme del settore meccanico ha corrisposto nel quinquennio 1950-1955, di fronte a una lieve flessione della occupazione, un incremento del costo del lavoro per addetto nella notevole misura di oltre il 10 % all'anno (tasso composto) e cioè di oltre il 61 % nel periodo considerato. Tale aumento del costo del lavoro rispecchia l'aumento più o meno ampio, di tutte le componenti del costo stesso: salari orari di fatto, ore lavorate, oneri previdenziali e oneri complementari rappresentati dalle opere aziendali di assistenza a favore dei lavoratori e delle loro famiglie.

Al duplice obbiettivo di rendere più solida la situazione economica delle aziende controllate e di elevare il tenore di vita delle forze di lavoro che ad esse partecipano è stata ed è orientata la condotta del gruppo ai cui componenti tutti di ogni grado va il vivo riconoscimento dell'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione

PERCHÈ
si deve preferire il
RIM
per
CURARE LA STITICHEZZA
?
PERCHÈ
Il RIM
è l'unico
regolatore intestinale
preparato su ricetta
DEL GRANDE MEDICO
PROF. AUGUSTO MURRI
PERCHÈ
come scrisse il Prof. Murri:
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece corregge lo stitico a poco a poco il danno
A. Murri
PERCHÈ
il RIM preparato in bomboni di marmellata di frutta
è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore
PERCHÈ
il RIM
non dà disturbi
e non irrita l'intestino.
Elimina i veleni
che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

TRIBUNALE di BIELLA

INCANTO DI IMMOBILI

Si avverte che alle ore 9.30 del 18 (diciotto) giugno 1956, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Biella, avanti al G. E. Dott. Vincenzo Mela, si procederà alla vendita dei seguenti immobili di proprietà del Fallimento della Ditta «Marilan»:

1° - In Chiavazza-Biella, regioni Cantone e Vigna dell'Aria, vasto appezzamento di terreno ora a giardino, frutteto e parco con entrostante villa padronale e separata casetta per il custode, di are 163,70, al prezzo base di Lire 20.000.000 (ventimila milioni), con offerte in aumento non inferiori a L. 500.000.

2° - In Chiavazza-Biella, cantone Magliola e Chiuso dell'Aria, via L. Brovarone n.ro civico 39, casa ad orto della superficie di are 3,35, al prezzo base di L. 4.300.000 (quattro milioni trecentomila), con offerte in aumento non inferiori a L. 50.000.

3° - In Chiavazza-Biella, regione Baraggia di Sotto o Vespinera, appezzamento a ripa boschiva, della superficie catastale di are 39,50, al prezzo base di L. 500.000 (cinquecentomila), con offerte in aumento non inferiori a L. 20.000.

4° - Nel comune di Biogliolo nel cantone Migliario, casa, cortile, campo e ripa, della superficie di are 5,69. N. 4 appezzamenti di terreno in regioni Prepolone, alla Vigna, Orasco e Bolasco, della superficie complessiva di are 186,07, al prezzo base complessivo di Lire 1.250.000 (un milione duecentocinquantamila), con offerte in aumento non inferiori alle L. 20.000.

Il tutto meglio descritto nelle relazioni del Geom. Andori in data 27 dicembre 1952 e 29 gennaio 1955.

Per adire all'incanto è necessaria la prestazione di cauzione in denaro nella somma di due decimi del prezzo base per ogni singolo lotto e deposito delle spese di trasferimento in ragione del 10% di detto prezzo entro il giorno precedente l'incanto con versamento su libretto postale di deposito giudiziario.

L'aggiudicataria di ogni singolo lotto dovrà, entro giorni trenta dall'aggiudicazione, versare il residuo prezzo in un libretto di deposito giudiziario ad esso intestato e vincolato all'ordine del Giudice dell'esecuzione.

Biella, 28 maggio 1956.

Il Cancelliere
C. Verdola

COMUNICATO

Si comunica che dal 1° maggio, la direzione del «Grand Hôtel Méditerranée» in Pegli è stata assunta dal signor Alessio Magnone noto ed apprezzato conduttore del rinomato Hôtel Ristorante Concordia della Spezia. Ambiente completamente rimodernato, tutti i comforts, campi sabbiosi, cucina raffinata con ogni specialità, ridente spiaggia, grande parco e grazi medici.

VENDITA STABILI

Sabato 23 giugno 1956 alle ore 9 presso la Sede dell'Ordine Mauriziano in Torino, via Magellano 1, avrà luogo la licitazione per la vendita degli stabili in via Po n. 55 e 57.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine Mauriziano.

STATO PATRIMONIALE
(in miliardi di lire)

	31-12-54	31-12-55	Variazioni importo	Variazioni %
ATTIVO				
Partecipazioni e finanziamenti in aziende:				
Bancarie	6,2	6,3	+ 0,1	1,6
Elettriche	41,8	46,3	+ 4,4	15,9
Telefoniche	23,4	26,6	+ 3,2	27,7
Radiotelevisive	4,1	5,7	+ 1,6	[illegible]
Armatoriali	47,5	39,9	— 8,0	— 16,8
Siderurgiche	72,4	72,2	— 0,2	— 0,3
Minerarie e chimiche	16,7	19,6	+ 2,9	17,4
Varie (italiane ed estere)	12,1	14,1	+ 2,0	16,5
	224,7	230,7	+ 20,0	6,4
Meccaniche	112,6	119,1	+ 6,5	5,8
Saldo conti diversi e partite varie	342,3	350,8	+ 26,5	4,3
	13,5	11,4	— 2,1	— 15,6
	355,8	370,2	+ 14,4	4,6
PASSIVO				
Obbligazioni	187,3	201,9	+ 14,6	7,8
Altri debiti finanziari	51,0	49,5	— 1,5	— 2,9
	238,3	251,4	+ 13,1	5,5
Fondi patrimoniali:				
Fondo di dotazione	120,0	120,0	—	—
Anticipazioni del Tesoro	17,8	17,8	—	—
Fondo di riserva speciale	4,3	8,4	+ 4,1	95,3
Dedotto:	141,8	146,0	+ 4,1	2,9
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche ancora da ammortizzare	24,1	24,1	—	—
Saldo perdite esercizi precedenti	0,2	0,1	— 0,1	— 50,0
Patrimonio netto	117,5	118,8	+ 1,3	1,1
	355,8	370,2	+ 14,4	4,5

Atroce delitto di un giovane mezzadro sulle colline pavesi

Uccide le due padroncine nel sonno
perché respinto da una di esse e poi s'impicca

Le ha fulminate con un fucile da caccia - La mamma dell'assassino accorre per prima e scorge il figlio penzoloni - Era stato diffidato dai carabinieri a lasciare in pace le ragazze - Drammatico diverbio tra le due madri davanti ai cadaveri

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, 4 giugno.

Un atroce, pazzesco delitto ha insanguinato stamane un mite casolare della collina pavese, ca' del Ciabattino in comune di Pometo. Un giovane mezzadro, il ventisettenne Giuseppe Lanati ha sorpreso nel sonno le due figliole del suo padrone, Antonietta e Annamaria Bellinzona, la prima di diciotto, la seconda di vent'anni.

Ha sparato contro le due ragazze da breve distanza una doppietta da cacciatore e con due colpi le ha uccise; poi ha sparato nella stanza da letto delle due giovani un terzo colpo contro il soffitto; poi un quarto in aria, nel cortile. Infine il forsennato è salito nella propria stanzetta, attigua alla abitazione dei padroni, e si è tolto la vita impiccandosi a piede del proprio letto, usando per cappio la cinghia dei pantaloni.

Il dramma si è svolto fulmineo un po' prima delle ore 6. Due madri, Ines Braga in Bellinzona e Giuseppina Respini in Lanati, sono state le prime testimoni dirette di quest'orribile tragedia. Giuseppe Lanati, un giovane vigoroso e tarchiato, buon lavoratore ma un po' tardo di mente, era stato assunto due anni fa dal vecchio Agostino Bellinzona, proprietario della cascina detta «ca' del Ciabattino» e di 300 pertiche di terreno (prato, vigneto e campi di grano) che si stendono intorno all'abitazione, fra il greto del torrente Ghiaia e le colline.

Giuseppe non godeva la stima dei compaesani; lo chiamavano «Frimbaia», che in dialetto significa sfilacciatura, uomo di scarso valore e di duro comprendonio.

Ma il vecchio Bellinzona, galantuomo specchiato e gran lavoratore malgrado l'età, non osava liberarsene. Da un anno a questa parte, «Frimbaia» aveva dato mille motivi di malcontento alla famiglia che lo ospitava.

In segreto, s'era acceso nel suo cuore una passione per Antonietta, la più giovane delle due padroncine. Probabilmente, insieme al desiderio di sposarla, egli covava la speranza di cambiare il proprio destino. «Avete bisogno d'un uomo che vi protegga e vi tenga in ordine la casa», andava ripetendo il Lanati alle due giovani. Ma Antonietta faceva spallucce, e Annamaria, che da alcuni anni era fidanzata ad un contadino del vicinato, Santino Reposi, sosteneva vigorosamente la sorella nelle sue ripulse. «In autunno, quando sposerà Santino, l'uomo che fa bene per questa casa ci sarà».

Giuseppe si vantava in paese di esser fidanzato con Antonietta; ma Antonietta, al ballo domenicale, non perdeva occasione per dimostrare alla gente che di «Frimbaia» non sapeva che farsene. Così Giuseppe Lanati incominciò a meditare le sue cupe vendette: ai suoi occhi, tutta la famiglia Bellinzona era nemica. Un anno fa una fitta grandinata svegliò di notte, il soprassalto, tutti i Bellinzona, padre, madre e le due figliole. Dall'alto del terrapieno uno sconosciuto bersagliava le finestre: i vetri andarono fracassati, la casa fu provvista di solide imposte. L'indomani il mezzadro si presentò al lavoro con fare disinvolto: «Ve lo dico io, qui non siete sicuri. Ci vuole un uomo in questa casa». Poche settimane dopo, il pollaio andò incendiato di notte e non si seppe mai chi avesse appiccato il fuoco. Ed ancora, le viti del vecchio Agostino furono tagliate, anitre e polli caddero avvelenati nel cortile; una volta, un falso allarme fece precipitare dal letto tutta la famiglia. «Vi rubano i salami!», gridava il mezzadro nel cuor della notte: e con il fucile spianato accennava a ombre che ombre parevano nel buio.

Papà Bellinzona non voleva convincersi che proprio «Frimbaia» fosse l'autore di questi gesti. Ma per amore della quiete, la famiglia decise che Santino, il promesso sposo di Annamaria, sarebbe venuto a passare le notti a «ca' del Ciabattino», in un dormitorio del pianterreno.

Le due ragazze — «le giovani più virtuose della parrocchia», dice il cappellano — dormivano al piano superiore, con i due vecchi genitori, tutti quattro in un'unica stanza. E «Frimbaia» nell'ala attigua del fabbricato, torbido e solitario nel suo lettuccio di ferro.

Questa decisione dovette sembrargli la fine di ogni sua speranza: continuò a rosolare intorno ad Antonietta, ma senza osare un'aperta «dichiarazione». La molestava; diventava di giorno in giorno più intollerante con il fidanzato di Annamaria e con i due vecchi padroni. Una settimana fa, papà Bellinzona dovette recarsi in caserma dei carabinieri, a Zavattarello, per pregare il brigadiere, Agostino Porro, di fare una ramanzina al giovane mezzadro.

La madre delle ragazze uccise e, visto di fronte, il fidanzato di una di esse; sui loro volti una terribile angoscia

Il giorno del Corpus Domini il brigadiere Porro incontrò per l'appunto il Lanati e lo prese in disparte: «Bada che se non fai dritto...». Ma l'indomani «Frimbaia» si mostrò ancora più minaccioso e cupo in «ca' del Ciabattino». Il Bellinzona ritornò ancor più allarmato in caserma: «Mi ha mostrato il coltello, like che farà una brutta fine...».

Ma non si poteva prevedere una così bestiale esplosione di odio. Mercoledì sera casetta grigia tra il verde, dormirono quietamente i due vecchi Bellinzona e le loro figliole; al pianterreno Santino, come di abitudine ormai. Nell'ala attigua il giovane mezzadro, sconvolto da chissà che foschi pensieri di vendetta. Dalla casa del padre, Mario Lanati, «Frimbaia» aveva recato con sé una doppietta, con una cartuccera completa. Un'arma perfetta, cartucce da selvaggina grossa, dodici millimetri di calibro.

Alle prime luci dell'alba, venerdì Ines si alzò per scendere nel greto a cercar certe erbette che le si erano sperdute la sera innanzi. Giuseppe Lanati, nella stalla, era già al lavoro intorno alle bestie. Il vecchio Bellinzona si affacciò: «Se me le portate al pascolo — gli fece il giovanotto — mi fate un piacere». E il mite vecchietto se ne andò spingendosi innanzi sulla collina la piccola mandria. Anche Santino in quell'ora si alzò, per andare a lavorare nei suoi campi.

Rimasero, accopite nell'ultimo sonno, le due ragazze, vicine l'una all'altra nello stesso letto. «Frimbaia» attese proprio questo momento; calzò gli stivaloni di gomma, salì nella sua stanza per armarsi, entrò a fucile spianato nella stanza delle due giovani. Forse Annamaria alzò un moto di difesa: è stata fulminata da uno sparo alla tempia, nell'atto di muoversi dal letto. Un altro sparo, immediatamente: Antonietta non ebbe nemmeno tempo di aprire gli occhi, morì a mani giunte sul petto, supina.

Un terzo sparo: forse il Lanati tentò di uccidersi nella stanza del misfatto, ma il colpo gli sfiorò la guancia e uscì per il soffitto sprendo un buco nelle tegole. Poi discese in cortile; la vecchia padrona lo vide con l'arma fumante. «Sparo ai passeri», gridò «Frimbaia»; e tirò un quarto colpo in aria.

Rientrò svelto nella sua stanza; sfilò la cinghia, ne fece il cappio, lo lanciò sulla trave di ferro sopra il suo letto. Sua madre, Giuseppina Lanati, che si avvicinava in quel mentre a «ca' del Ciabattino» affrettò il passo all'udire degli spari. Dal terrapieno, guardando attraverso la finestra scorse il figlio penzoloni al cappio, già inerte, gli occhi fuor dell'orbita, la lingua pendoloni. Stravolta, corse nel cortile. «Mio figlio s'è ucciso, per causa della tua Antonietta», urlò alla madre delle due ragazze che accorreva pure verso la casa. Ines Braga salì inquieta nella stanza delle giovani: nello stesso letto, in un lago di sangue, giacevano le due figliole, ricoperte da una trapunta che l'assassino aveva gettato sopra i poveri corpi.

Papà Bellinzona fu avvertito poco più tardi. Non volle per molte ore credere a ciò che gli si diceva, né osava avvicinarsi alla casa insanguinata.

Gigi Ghirotti

Giuseppe Lanati, il mezzadro assassino e suicida

Parroco e sindaco fanno pace dopo l'esito delle elezioni

Acqui, 4 giugno.

(*f. m.*) Le campane della chiesa parrocchiale di Molare, che da oltre un anno tacevano, con i battecchi legati, hanno salutato con festosi rintocchi l'avvenuta pacificazione tra il parroco, don Orsola Gandolfo, ed il sindaco, Domenico Raffaghello.

Molare, fu sino al 1951, roccaforte comunista, ma nelle elezioni amministrative di quell'anno la lista democristiana, anche per i meriti personali del Raffaghello, ottenne la maggioranza in Comune. Don Gandolfo, che da nove anni cura le anime del paese, pensò di aver finalmente trovato in un sindaco democristiano l'aiuto da tanto tempo atteso. Ma nel Raffaghello trovò sì un democristiano convinto — egli fa parte del direttivo provinciale del partito — ma anche un amministratore alieno d'un pensiero, che non volle rischiare mai d'essere accusato di partigianeria dai suoi avversari politici. Ed il sindaco fu coerente in più di un'occasione a respingere le richieste del parroco. Questo stato di cose esasperò i rapporti tra sindaco e sacerdote, e quando, circa un anno fa, il parroco chiese un contributo al Comune e si sentì opporre un netto rifiuto, fece legare le campane.

L'astio esistente tra sindaco e parroco venne a conoscenza delle massime autorità amministrative e del Vescovo di Acqui, che fecero ogni tentativo per ottenere il disinteressamento, ma sempre invano. E così al momento di presentare la nuova lista per le elezioni amministrative del 27 maggio scorso, oltre alle liste democristiana e socialcomunista, si inserì nella lotta una terza lista, formata da elementi favorevoli al sacerdote. Il responso delle urne fu una strepitosa vittoria del Raffaghello; al secondo posto si classificarono i seguaci del sacerdote che conquistarono i seggi della minoranza, prima occupati dai socialcomunisti.

Ora finalmente, grazie all'esito delle elezioni ed ai buoni uffici di autorevoli personalità, don Gandolfo e Domenico Raffaghello, dopo cinque anni di «guerra fredda», si sono nuovamente stretta la mano, promettendosi per il futuro la miglior collaborazione nell'interesse del paese. Il 17 giugno prossimo, in occasione di un raduno interregionale di carabinieri in congedo che si terrà a Molare, il Sindaco ed il Parroco faranno la pace definitiva.

Per un colpo di sole un vecchio di 75 anni muore

Cuneo, 4 giugno.

La prima vittima del caldo si è avuta nel pomeriggio a Valdieri. Pietro Lovera, di 75 anni, un fittavolo di quell'ospizio, era stato chiamato dal parroco, don Giordanengo, per estirpare le erbacce nell'orto giardino della canonica. Egli veniva ritrovato poco dopo fulminato da insolazione.

Diplomatici processati per appropriazione indebita

Accusati d'aver prelevato fondi dalla Cassa del Consolato

Roma, 4 giugno.

I due ex-diplomatici che vennero coinvolti nello scandalo che scoppiò nel gennaio di tre anni or sono al Consolato generale di Tolosa, sono tornati questa mattina in Tribunale. E' un processo, quello che si sta celebrando a carico di Antonio Cagnolato, già console generale a Tolosa, e di Ernesto Cattaneo Palazzi, consigliere addetto alla emigrazione presso lo stesso Consolato, (entrambi accusati di peculato per non avere il primo saputo dare spiegazione della mancanza dalla cassa di 650 mila franchi francesi e per aver il secondo stornato 3 milioni e 445 mila franchi) che va avanti da un anno circa.

Rapida, stamane, la ripetizione dell'interrogatorio dei due imputati che, in sostanza, hanno fornito la medesima spiegazione già resa ai precedenti giudici. Il dott. Cagnolato ha spiegato che l'accusa della quale egli deve difendersi è infondata: «Io sono innocente — ha detto — perché non mi sono appropriato di somme che appartenevano alla cassa del Consolato».

«Io ho prelevato, è vero — ha chiarito a sua volta il dott. Cattaneo Palazzi — quattro milioni circa di franchi dalla cassa per questioni personali. Ma di questo prelievo ho firmato regolare ricevuta con il consenso del console dott. Cagnolato».

Quindi sono state lette le due dichiarazioni rese per rogatoria dall'ambasciatore italiano a Parigi, Pietro Quaroni, e dall'ambasciatore italiano a Berna, Maurilio Coppini. Il primo ha spiegato: «Nulla mi risulta sulla situazione contabile del Consolato di Tolosa all'epoca in cui vi era il dott. Cagnolato. Infatti, quando assunsi le funzioni di ambasciatore in Francia, i controlli della contabilità dei consolati venivano effettuati dal ministero e non dalle ambasciate. Mi soltanto che il dott. Palazzi venne qualche volta a Parigi e gli furono consegnate delle somme che servivano al Consolato di Tolosa. Nel 1948 mi recai a Tolosa con il conte Sforza, allora ministro degli Esteri, e constatai che l'attività del dott. Cagnolato era stata utilissima per la collettività italiana».

Il secondo, invece, ha confermato il suo rapporto aggiungendo che il dott. Palazzi, alla vigilia della sua presentazione alla commissione di disciplina, offrì di saldare la maggior parte del proprio debito versando subito tra milioni di lire, ma che tale offerta non fu accettata. Il processo è stato poi rinviato al 10 luglio.

Cinquemila mondine in pullman dai centri di raccolta alla risaia

L'iniziativa della CISL di Vercelli d'accordo con gli agricoltori - Discinta «forestiere» in meno dello scorso anno - Difficile vertenza sindacale: oggi le parti si incontrano a Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 4 giugno.

Per la prima volta nella storia della risaia, diverse migliaia di mondine hanno raggiunto quest'anno il posto di lavoro in pullman: è stata la CISL di Vercelli, d'accordo con gli agricoltori i quali sopportano la spesa, a prendere l'iniziativa e a curarne l'attuazione. Si sono scelte a titolo di esperimento le provincie di Vicenza e di Padova, e tutte le mondariso di quelle zone — circa cinquemila — sono state così trasportate dal luogo di raccolta delle squadre al luogo d'impiego con un comodo viaggio su regolari pullman di linea.

E' un'iniziativa che si conta di sviluppare già per il prossimo raccolto, in quanto utile non solo alle donne che potranno usufruirne direttamente ma anche al resto delle decine di migliaia di «forestiere» che due volte all'anno dall'Emilia e dal Veneto affluiscono nelle quattro provincie risicole di Pavia, Vercelli, Novara e Milano. Ne resterebbe infatti facilitata la organizzazione dei treni speciali, alla quale le ferrovie fanno fronte come possono e cioè non nel migliore dei modi, obbligando spesso le mondine a restare sulle tradotte per lunghe ore per percorsi relativamente brevi.

Già per questa campagna di monda, l'afflusso si è svolto più rapidamente ed efficientemente, sia per le cinquemila che son venute in pullman sia soprattutto perché il numero complessivo delle «forestiere» è calato di ben diecimila unità: da sessantamila lo scorso anno a cinquantamila (22.000 nel Pavese, 18.000 nel Vercellese, 10 mila nel Novarese, meno di un migliaio in provincia di Milano). Il motivo è semplice, la richiesta è diminuita da parte degli agricoltori i quali, assecondando l'unanime invito del Ministero dell'Ente Nazionale Risi e dei tecnici, stanno riducendo la superficie delle risaie per cercar di superare in qualche modo la grave crisi del settore.

In un'atmosfera di indubbia pesantezza economica, la stagionale scontro fra le mondariso (cinquantamila forestiere e novantamila locali) si sta profilando più complesso del consueto. Già l'anno scorso, per la contingenza del raccolto, era stato possibile raggiungere un accordo solo in sede ministeriale a Roma coll'impegno da parte dell'Ente Risi di accollarsi un'aliquota di 45 lire al giorno per mondina in aggiunta a quanto concesso dagli agricoltori. Costoro aborrarono tutto ma sono ancora in attesa del rimborso di quell'aliquota: «per tale motivo — essi dicono — noi ci rifiutiamo di far qualsiasi trattativa, prima di aver incassato». E, a parte questa pregiudiziale, gli agricoltori dichiarano che considerare valido il contratto dell'anno scorso, costituisce per la loro azienda la difficoltà il massimo sforzo possibile: inutile discutere di un aumento qualsiasi.

Altrettanto unanimi le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori chiedono invece per le mondine un aumento di 86 lire giornaliere (delle quali 56 rappresentano l'intervenuto aumento dell'indennità di contingenza). Agricoltori e sindacalisti sono stati invitati ad incontrarsi domani presso l'Ufficio regionale del lavoro a Milano, ma è facile prevedere che dalla riunione non uscirà niente di positivo in quanto i datori di lavoro si trincereranno dietro alla loro accennata pregiudiziale e rifiuteranno di trattare.

I sindacati, infatti, sono già pervenuti all'ulteriore azione di protesta da svolgere: la CGIL prospetta lo sciopero, la CISL ritiene che si debba fare ogni sforzo per arrivare a trattative, magari in sede ministeriale a Roma. Inoltre, il calendario delle agitazioni prevede già per il 14 e il 15 di questo mese due giornate di sciopero nazionale di tutti gli addetti all'agricoltura; concordi anche in questo, le tre organizzazioni sindacali, rivendicano l'adeguamento degli assegni familiari del settore a quelli dell'industria, la stipulazione del contratto nazionale per salariati e avventizi, il rinnovo dei contratti locali scaduti ormai da tempo in diverse provincie tra le quali Pavia e Novara.

g. gi.

Denunciate tre negre che ballavano troppo svestite

Sanremo, 4 giugno.

Il commissariato di polizia di Sanremo ha denunciato alla autorità giudiziaria tre ballerine negre, Kamara Mansaba, Diawara Hava e Kamissoko Fatouma, tutte di 18 anni, appartenenti alla compagnia dei «ballerini africani» di Keita Fodèba, che si è esibita in questi ultimi giorni nel salone delle feste del Casinò municipale.

La compagnia ha debuttato a Sanremo la sera del 2 giugno; Mansaba, Hava e Fatouma erano apparse sul palcoscenico così come madre natura le ha create, così come si erano già presentate ai pubblici di mezza Italia, a Padova, Napoli, Roma e Milano. Ma a Sanremo, le tre giovani ballerine sono incappate nei rigori della legge. Il commissario, dottor Pirella, alla fine del primo atto, ha infatti ingiunto alle danzatrici di coprirsi con dei veli.

Nella seconda parte dello spettacolo le negre sono apparse semi-coperte da variopinte sciarpe di seta, che però non hanno resistito molto alle loro frenetiche piroette. Le tre ballerine sono state denunciate per oltraggio al pudore.

La vasca d'un parco ribalta e schiaccia un bimbo di 7 anni

Alcuni vandali l'avevano rimossa tempo addietro - Lo strazio della madre dinanzi alla salma

Biella, 4 giugno.

Un bimbo di 7 anni, Gian Pietro Pavan, di Biella, residente a Cossato, è rimasto orribilmente schiacciato sotto una pesante vasca mentre stava giocando ed è morto all'istante.

La sciagura è avvenuta ieri sera a Ronco, nella tenuta della contessa Buratti della Maipenga. I genitori del piccino erano giunti in mattinata in paese per aiutare nei lavori una sorella della madre, affittuaria di una cascina, ed il bambino ne aveva approfittato per correre per i campi. Nel tardo pomeriggio, insieme ad una ragazza di quindici anni, Laura Lanza, del luogo, egli era andato a raccogliere fragole in un boschetto.

Poco prima delle 20 i due piccoli amici s'erano incamminati lungo la via del ritorno ed erano rimasti affascinati fino a quando, giunti sulla strada che porta al castello medioevale di Zumaglia (che è appunto di proprietà della contessa), il piccolo Gian Pietro non aveva scorto in lontananza una vasca ornamentale vuota. Raggiuntala di corsa, precedendo d'una cinquantina di metri la ragazza, v'era entrato a per gioco aveva cominciato a farla dondolare.

La vasca era stata staccata recentemente e poiché non poggiava più sui due basamenti di cemento si trovava in equilibrio instabile. Intuito il pericolo, la ragazza invitava il piccolo amico ad uscire immediatamente, ma questi continuò ad imprimerle delle oscillazioni finché ad un certo momento la vasca si rovesciava, imprigionando il capo del bambino.

La scena si è svolta con tale fulmineità che il piccino non ha nemmeno avuto il tempo di lanciare un grido. Dopo aver tentato invano di sollevare la vasca per liberarlo, la Lanza correva a chiamare la madre di Gian Pietro, Lucia Zerbatto, che invocando disperatamente il nome del figlioletto cercava a sua volta di sollevarla, senza però riuscirvi.

Il corpo del piccino poteva essere recuperato solo dopo l'intervento di alcuni volonterosi. Il medico condotto constatava poco dopo che la morte era stata istantanea per lo schiacciamento della scatola cranica.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per identificare i responsabili della sciagura nelle persone di coloro che hanno smosso la vasca. Quest'ultima venne trovata fuori della sua sede originaria il mattino del 2 maggio e si presume che gli autori dell'atto vandalico, denunciato a suo tempo ai carabinieri, siano alcuni braccianti della zona.

Le due sorelle uccise: A. Maria Bellinzona, ventenne (a sinistra), e Antonietta, di 18 anni; il colono che le ha assassinate era innamorato disperatamente della più giovane

Anche voi potete avere una carnagione più bella!

36 medici americani, dopo 1285 esperimenti, hanno ottenuto le prove che 2 donne su 3 possono avere una carnagione più bella, più fresca e vellutata in soli 15 giorni, usando regolarmente il Sapone Palmolive.

Provate anche voi!

La piacevole deliziosa schiuma del Sapone Palmolive darà alla vostra pelle un aspetto luminoso, vellutato e attraente. Il Sapone Palmolive, dal piacevole inimitabile profumo, è puro al 100 per 100 e manterrà alla vostra carnagione il fresco splendore della giovinezza!

pelle più liscia e vellutata
meno grassa e più chiara
colorito più fresco e luminoso
meno punti neri

Oltre 28.000 medici di tutta Italia hanno giudicato raccomandabile il Sapone Palmolive e lo hanno ritenuto particolarmente adatto per epidermidi delicate.

formato medio L. 40
regolare L. 60
bagno L. 90
più dazio

"il sapone della Cura di Bellezza"

Inaugurato a St. Vincent il congresso della medicina sportiva

I pericoli della caccia subacquea

Inesperienza e inefficienza fisica possono essere causa di sciagure irreparabili - Il caso del giovane morto nel golfo del Tigullio - Per adattarsi alle profondità marine è necessario compiere un allenamento razionale

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 4 giugno.

Si troverà certamente la causa occasionale per cui l'infelice cacciatore subacqueo Riccardo Sinigallia si è accasciato ieri inerte su un fondo marino. Diciannovenne pieno di slancio, esuberante nell'avventuroso nuovo tipo di sport, audace nell'emulare le meravigliose gesta degli esperti sommozzatori militari, egli è scomparso forse in una serena morte asfittica.

Una inchiesta vi ritroverà certamente la causa specifica determinante; ma la vittima frattanto c'è. Bisogna che si interrompa la tragica catena di questi morti, che particolarmente nella stagione estiva va allungandosi qualche volta per fatalità inerenti gli apparecchi respiratori adottati, più sovente per l'inesperienza dei soggetti, o per l'inefficienza di requisiti fisici, che non sono certo soltanto di natura muscolare, e soprattutto per mancanza di preparazione, quanto dire di quel naturale allenamento che deve portare all'adattamento temporaneo alla vita subacquea.

Difatti anche a voler benignamente non ripudiare una peregrina ipotesi che vorrebbe far provenire l'uomo dalle acque marine, certo troppo tempo sarebbe comunque passato da allora per concederci impunemente periodi di vita anfibia. Non si nasce uomini-rana; tanto che i pescatori di perle e di spugne non sarebbero mai arrivati a quegli strepitosi primati di immersione se non avessero cominciato tutti ad allenarsi gradualmente sin dalla prima giovinezza; tanto più che essi non usano apparecchi respiratori, pur riuscendo a calarsi, persino le donne, addirittura a 40 metri di profondità ed a rimanere un minuto e mezzo sul fondo.

Oggi sul loro esempio anche una moltitudine di giovani nostri, al mare, ai laghi, nelle piscine, tenta il nuoto subacqueo sfruttando semplicemente il tempo della cosiddetta «apnea» volontaria, cioè quel breve periodo in cui è consentito di vivere senza tirare il fiato.

Ma quali effetti fisio-patologici può suscitare il nuoto subacqueo effettuato in tali condizioni? Al complesso quesito ha dottamente risposto oggi la fisiologa di Torino professoressa Anna Maria Di Giorgio, nella relazione ufficiale al X congresso nazionale di medicina dello sport, inaugurato solennemente stamattina con l'intervento delle più spiccate personalità della materia e delle autorità della valle. Il congresso aveva difatti messo il tema all'ordine del giorno opportunamente in accordo con la federazione nazionale degli sport subacquei, ai fini di un più pratico orientamento alla prevenzione dei rischi dell'attività venatoria sott'acqua.

Se anche fuori di questa vogliamo provare a rimanere in «apnea», chiusa la bocca e serrato il naso, ci accorgiamo che, chi dopo 30 o 50 secondi, chi scoccato al più un minuto, siamo tosto tutti costretti a riprendere fiato. Non ci si può intestardire contro la sopravvenuta sete di ossigeno (di cui l'organismo si è impoverito, tanto più rapidamente se il soggetto lavorava) e contro la necessità di espellere con l'aria l'eccesso tossico di anidride carbonica formatasi nei tessuti e nel sangue.

Perché mai l'imperiosa, automatica ripresa del respiro? Per un meccanismo, ormai accertato, sgorgante da un colpo di frusta tempestivo che l'anidride carbonica esuberante dà a dare a quel centro della respirazione che si alloga nel cervello. (A parte gli eccitamenti che la deficienza di ossigeno porta su altri centri di difesa).

E' qui un esempio della supremazia dei bisogni della vita vegetativa sulla volontà. Se questa si spinge a essere caparbia, fuori dell'acqua forse le conseguenze potranno essere ancora superate; ma sott'acqua, sbnubilandosi la mente e stremate le forze, chi ce la fa più a non bere a morte? Bisogna quindi che il pescatore subacqueo senza apparecchio respiratorio calcoli tempestivamente il tempo di riemersione prima che inesorabilmente scatti la rottura dell'«apnea».

C'è però modo di prolungare il fenomeno ed esso è nato dall'osservazione che, a parità di costituzione individuale e di abitudini sportive del soggetto, la possibilità di tenere più a lungo il fiato si realizza facendo precedere all'arresto del respiro una profonda inspirazione d'aria, una di quelle boccate capaci di introdurre nei polmoni un litro e un litro e mezzo di più del normale mezzo litro, e conseguentemente maggior carico di ossigeno utile alla vita e al lavoro.

C'è di meglio: esperimenti nel laboratorio di fisiologia di Torino hanno dimostrato che qualora si facciano serie di ampi e frequenti inspiratori per qualche minuto si impoverisce l'organismo di anidride carbonica; la sospensione successiva del respiro può raggiungere allora valori di due o tre minuti.

Meglio ancora se, liberatisi in tal modo dell'anidride carbonica, prima di sospendere il respiro si compiono quattro o cinque atti respiratori in ossigeno puro. Si arriva persino a cinque minuti di «apnea» e si cita il caso di uno giunto anche a quindici minuti senza respirare. Ciò fuori dall'acqua. Nell'immersione bisogna però fare i conti con la temperatura e con la pressione, due fattori che riducono le possibilità.

Per conoscere il comportamento del cuore, per la prima volta nel mondo la scuola della signora Di Giorgio è riuscita con speciali accorgimenti a registrare nel nuoto stesso dal nuoto subacqueo le variazioni elettriche cardiache col sistema elettrocardiografico. Anche dai risultati così ottenuti potranno derivare utili orientamenti per la condotta degli sportivi subacquei. Ma di non minore interesse pratico è stata la constatazione che durante la sospensione del respiro il momento più proficuo per un lavoro cade a metà di tale periodo, e che quanto più il compito richiede attenzione e precisione tanto più difficile riesce assolverlo. Il che ancora una volta dimostra come deficienza di ossigeno ed eccesso di anidride carbonica si riflettano marcatamente sui centri cerebrali. Mortificati questi, che importa se il cuore può ancora riprendere i battiti? Nella preparazione agli sport subacquei non si tratta quindi solo di allenare i muscoli, ma, col sistema cardio-vascolare, anche e soprattutto i centri nervosi. Il che è stato pure dimostrato possibile, facendo respirare sovente, per mesi, il soggetto in esperimenti con aria sempre più povera di ossigeno e ricca di anidride carbonica. Unico modo per realizzare pertanto ciò che si dice l'adattamento fisiologico.

Sull'applaudita dissertazione della professoressa Di Giorgio hanno interloquito i professori Ugo Cassina, La Cava, Mitolo, Virso, Venerando, Vincenti, e il comandante Ferraro. Sono seguite quindi comunicazioni da parte di Billardello, Nuzzone, Patti, Totarelli, Pozzi e Roghi su argomenti inerenti il tema. Al prof. Mitolo, di Bari, in apertura di congresso era stato conferito solennemente il premio Angelo Mosso, destinato a chi ha dato particolare lustro alla medicina dello sport.

Angelo Viziano

Ritrovata dopo due ore la salma dello studente

Genova, 4 giugno.

Uno studente di 19 anni, Riccardo Sinigallia di Arnaldo, da Milano, ha perduto la vita al largo di Punta Chioppa, mentre nel mare calmissimo aveva tentato una immersione dal motoscafo. Il giovane era giunto a Genova assieme a due amici, appassionati come lui di pesca subacquea, e avrebbe dovuto rientrare in famiglia stasera per mezzanotte.

Ieri mattina i tre studenti presero il largo su un motoscafo. Riccardo Sinigallia indossava una tuta impermeabile, era fornito di autorespiratore ad ossigeno ed il fondo marino non superava i 15 metri. Nel programma della loro giornata vi era anche una visita al «Cristo degli abissi», ed il giovane cominciò intanto a scendere per una prima prova, mentre i compagni rimasero ad attenderlo su motoscafo.

Trascorse un quarto d'ora e Riccardo Sinigallia non riaffiorava. Gli amici, Giorgio Fellini e Umberto Zivieri, cominciarono a preoccuparsi. Uno alla volta, i due ragazzi si tuffarono in acqua, ma non riuscirono a trovare traccia di Riccardo. Allora, disperati, avviarono il motore e puntarono verso Camogli, recando l'annunzio della sciagura e chiedendo soccorsi.

Dopo due ore di vana, disperate ricerche, il corpo inanimato, adagiato sul fondale, era avvistato da alcuni sommozzatori che, con il campione del mondo Giancarlo Bucher, stavano tornando da San Fruttuoso dove avevano assistito alla posa d'una corona di fiori sulla statua del «Cristo degli abissi».

Giancarlo Bucher, si tuffò e poi ricomparve alla superficie portando il corpo inanimato del povero Sinigallia. Era stato evidentemente colpito dal mal'aise appena toccato il fondo e aveva perduto il boccaglio dell'ossigeno. Il cadavere del giovane milanese è stato trasportato nella sala mortuaria dell'ospedale di Camogli e amorevolmente composto.

Stanotte è giunta da Milano la madre di Riccardo, avvertita telefonicamente. Ogni volta che il figlio si recava al mare per le sue immersioni la signora Sinigaglia gli faceva molte raccomandazioni, come tutte le madri fanno. Durante le sue assenze contava sempre le ore, quasi se da un momento all'altro dovesse arrivare la notizia di una disgrazia. Ma venerdì Riccardo aveva lasciato la madre rassicurandola: «Non devi temere, mamma: sono come un pesce. Farò solo qualche tuffo».

L'incontro con il figlio morto è stato straziante.

Riccardo Sinigallia

Un pastore evangelico si dimette appena eletto consigliere comunale

Era al quarto posto nella lista comunista, ma la legge stabilisce che "i ministri del culto che abbiano cura d'anime„ non sono eleggibili

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 4 giugno.

Le elezioni amministrative a Biella si sono svolte con molta calma, anche in periodo di preparazione comiziale. I risultati non sono andati molto al di là del previsto e sarà facile una formazione di maggioranza. Unico argomento di discussione è adesso il «caso Balma», che non si sa di preciso come sia nato. Bisognerebbe chiederlo allo stesso Balma che però è irreperibile e non si è fatto vivo con nessuna dichiarazione personale.

Il dott. Teodoro Balma è riuscito quarto nella lista dei comunisti con 350 voti di preferenza. Non sono molti nei confronti del capolista Spirito Mario Coda, che ne ha avuti 2665, ma sono parecchi nei confronti dell'ultimo, che ne ha avuti dieci. Inoltre subito dopo di lui, Pasquale Finotto arriva appena a 307. La sua è stata quindi un'affermazione notevole. Spontanea o provocata ad arte? E' ciò su cui si discute.

Il dott. Balma è uno studioso dell'arte e della storia del teatro. Ma è anche pastore evangelico. La sua prima qualità non è incompatibile con il comunismo. Lo è però indubbiamente la seconda. Come mai egli non ne tenne conto? Pare — diciamo «pare» — che egli si sia lasciato trascinare dal suo carattere impetuoso. Amico di molti socialisti democratici, egli sperava forse di poter entrare nella loro lista. Dicono che attendesse un invito di questo genere, e che non venne. Venne invece da parte comunista, ed egli lo accettò, purché la sua qualifica prescindesse dalla religione; e, difatti, egli fu presentato come «intellettuale». Nient'altro. Non è da escludere che una volta data la sua adesione a un partito nel quale non milita, il Balma fosse subito pentito. Difatti, egli non tenne nessun comizio e attese in ombra l'esito della consultazione.

I comunisti, puntando su di lui hanno voluto soltanto punzecchiare la D. C. creando un piccolo contrattare religioso? E' possibile. Essi avrebbero dovuto sapere che la eventuale elezione del Balma urtava contro il primo comma dell'articolo 15 del Testo Unico della legge 5 aprile 1951 n. 203, per il quale «non sono eleggibili a consiglieri comunali gli ecclesiastici e i ministri del culto che hanno giurisdizione e cura d'anime». La questione sarebbe stata certamente sollevata alla prima seduta comunale.

Il dott. Balma, non appena accortosi che il suo nome usciva dalla cerchia neutra di «intellettuale», avrebbe espresso ad alcuni amici l'intenzione di dimettersi anche sotto la formula bianda di cedere il proprio posto al vicino di lista (Leone Liburno, voti 178). Molte pressioni erano in atto per farlo recedere dal suo proposito, quando a troncare ogni esitazione, è intervenuto il suo ordine religioso negandogli la facoltà di assumere la carica per cui andò candidato.

Allora il dott. Balma si è dimesso puramente e semplicemente, ma si crede che la cosa avrà lunghi strascichi polemici anche fuori Biella.

a. a.

Mentre venivano trasferiti da Agnano a Villa Glori a Roma

Cinque cavalli da corsa annegano in un camion precipitato in un canale

Altri quattro si salvano sfondando a calci le pareti dell'autocarro - Illesi tre fantini e due autisti che si sono prodigati per soccorrere gli animali - L'incidente provocato da un mucchio di ghiaia

(Nostro servizio particolare)

Latina, 4 giugno.

In uno spettacolare incidente sono morti questa notte cinque cavalli trottatori che provenivano da Agnano e erano diretti a Villa Glori, la cui stagione al trotto si inaugura domani sera. Si tratta dei tre anni «Nelco», «Grugnito», «Difensore», «Distinta» e «Tellina», appartenenti alla scuderia Martinelli e allenati dal fiorentino Oscar Mancini.

La partenza da Napoli dei trottatori, nove in tutto, su un autocarro carrozzato tipo stalla, era avvenuta a sera non molto tarda ed alle 1,30 il camion si trovava a metà della fettuccia di Terracina. A questo punto un autotreno con rimorchio targato Latina si presentava davanti al più veloce mezzo recante i cavalli. L'autista, fatti i segnali d'obbligo, procedeva al sorpasso regolare. In quel punto però un mucchio di ghiaia per riparazioni, non segnalato, occupava parte della strada. Così il grosso automezzo improvvisamente, slittava sul pietrisco abbandona e finenda nel canale che costeggia in quel tratto la via Appia.

Nell'autocarro guidato dall'autista Rodolfo Sbaibaldi, di 36 anni, da Valmontone, si trovavano i fantini Giuseppe Franco, di 33 anni, da Napoli, e Tranquillo Florio, di 21 anni, da Pozzuoli, e Ledo Pellegrini, di 19 anni, da Pistoia, oltre al secondo autista Giuseppe Giannetti, di 35 anni, da Roma. Benché il camion-stalla fosse rimasto completamente sommerso nell'acqua del canale, i cinque uomini — rimasti fortunatamente illesi — riuscirono ad aprire gli sportelli e i finestrini e a rischiare grossi danni alla superficie. Subito dopo i tre fantini si tuffavano coraggiosamente per tentare di liberare gli animali dalle loro bare. Scalcinando alcuni dei cavalli erano riusciti intanto a rompere la porta del-l'auto-stalla: quattro di essi potevano tornare a galla, feriti lievemente ma salvi: Quarzo, Duca della Valle, Lena delle Valcelle e Astro delle Valcelle. Ma gli altri cinque erano già morti annegati, nonostante gli sforzi dei fantini, prigionieri del vasone coperto.

Il danno subito dalla scuderia Martinelli è notevole: si parla di alcune decine di milioni. Dei trottatori periti alcuni erano di ingente valore, e «Difensore» era quotato sui cinque-sei milioni. Non si sa se gli scampati alla morte potranno correre ancora; alcuni, come s'è detto, hanno riportato ferite trascurabili, ma si ritiene che non saranno in grado di scendere in pista per molto tempo.

Sul luogo della sciagura si sono recati immediatamente il comandante della polizia stradale di Latina e i vigili del fuoco, i quali soltanto oggi pomeriggio, con la collaborazione dei vigili del fuoco di Roma, hanno potuto trarre a riva l'autocarro dal fondo del canale.

v. r.

I corpi dei cavalli da corsa, affogati nel canale, vengono tratti a riva (Telefoto)

Una lieve diminuzione nel numero dei disoccupati

Roma, 4 giugno.

Il numero dei disoccupati rilevato dalle iscrizioni nella prima e seconda classe delle liste di collocamento è passato da 2.119.543 unità nel mese di marzo 1956 a 2.025.600 in aprile con una contrazione di 114,048 unità, di cui 97.933 tra gli appartenenti alla prima classe.

La diminuzione, che è avvenuta soltanto tra gli uomini (—123.204 unità) è stata determinata prevalentemente dalla notevole ripresa dell'attività edile stradale e delle industrie collaterali, dopo la prolungata stasi provocata dal maltempo, e dal proseguimento dei lavori agricoli primaverili (scerbatura e zappatura dei terreni, seminagione, potatura degli oliveti e dei vigneti. Le migliori condizioni atmosferiche hanno consentito in questo mese la ripresa dell'attività turistico-alberghiera in molte località, determinando così una discreta domanda di manodopera appartenente a questo settore.

Il lieve aumento manifestatosi tra le donne (più 3136 unità) va posta in relazione ai licenziamenti effettuati per fine ciclo produttivo nelle fabbriche per la lavorazione delle foglie di tabacco.

Malata di nervi si getta nel canale per paura delle calunnie dei vicini

Si era convinta che in paese dicessero di lei che aveva una relazione - L'inutile invocazione del marito: "Fermati, Dorina!„

(Nostro servizio particolare)

Borgofranco d'Ivrea, 4 giugno.

(f.) «Dorina! Dorina! Fermati, Dorina!». Quest'invocazione disperata non è riuscita a fermare la corsa che Dorina Ghirardo intendeva concludere nel canale della centrale elettrica di Montalto. Nel ripetere il suo grido d'angoscia, a Onorino Gauna, marito della suicida, la voce si strozza in un singhiozzo come ieri mattina, quando egli assistè, incapace di evitarla, alla morte della moglie.

Dorina Ghirardo si è tolta la vita a 40 anni, per una diceria insussistente che la torturava il cervello. Abitava col marito Onorino Gauna, di 42 anni, e la figlia Nives, di 13, a Baio Dora, una frazione di Borgofranco. Una famiglia affettuosa, tranquilla, stimata da tutti. Da quattro mesi era in cura per un forte esaurimento nervoso, e da quattro mesi ripeteva al marito: «Un giorno o l'altro mi butto nel canale». Si era messa in testa che in paese si chiacchierasse sul suo conto, che si parlasse di lei per una pretesa relazione. Non esisteva alcuna relazione, era un fantasma che lei stessa si era creato. Non ne aveva però parlato al marito, limitandosi a manifestare oscuramente quel tetro proposito. Egli non vi credeva, e tuttavia la sorvegliava.

E così ieri mattina si allarmò subito quando, tornando alle 8,30 dalla vigna alla quale aveva dato il verderame, la sorella lo informò che poco prima aveva incontrato Dorina in bicicletta sulla strada per il canale.

«Mi misi a pedalare in quella direzione — racconta Onorino Gauna. — La scorsi da lontano, e accelerai. La vidi scendere dalla bicicletta e arrampicarsi sull'argine del canale. Buttai la bicicletta e corsi. E correndo gridavo: "Dorina! Dorina! Fermati, Dorina!"».

Il ricordo di quegli attimi lo vince; si asciuga gli occhi con la mano.

«Ero arrivato a una trentina di metri da lei — egli prosegue. — Dorina sentì il grido ma non si voltò: continuò a correre, e mi giunse come un gemito disperato. Giunta sull'argine, si buttò. Non so nuotare: di che aiuto avrei potuto esserle se a mia volta mi fossi buttato in acqua? Il solo aiuto che avrei potuto darle, sarebbe stato lanciarle un bastone, un pezzo di corda. Me la vidi passare davanti trasportata dalla corrente, e non potei fare nulla. Con me c'era il compaesano Guerrino Bust; la vedemmo passare veloce, con le braccia alzate, in silenzio. Non un ramo d'albero nelle vicinanze. Dorina vi si sarebbe attaccata, l'avrei salvata certamente».

E' questa torturante disperazione ad acuire il dolore di Onorino Gauna. Il corpo di Dorina fu sommerso dalla corrente, andò a fermarsi 800 metri a valle contro l'inferriata della centrale. Quando un'ora dopo fu recuperata, ogni soccorso era vano.

Rientrato a casa, il marito trovò sul tavolo della cucina il biglietto che Dorina aveva scritto prima di avviarsi alla morte: «Sono calunniata. Vado a raggiungere chi mi crede innocente. Chiedo perdono a tutti. A te Rino raccomando la nostra Nives». Sarebbe bastato pensare a Nives con più affettuosa tenerezza, per evitare a questa bambina le lacrime che arrossano i suoi occhi angosciati.

Illeso il bimbo di 8 anni

Cade dalla moto e muore mentre è in gita col figlio

Biella, 4 giugno.

Nei pressi di Gaglianico sulla statale Biella-Cavaglià il muratore Celestino Boschetti, di 44 anni, residente alla periferia di Biella, la scorsa notte è rimasto ucciso in un incidente.

Mentre stava tornando in motoleggera da una gita col figlio Enzo, di 8 anni, perdeva ad un tratto il controllo del veicolo. La motoleggera compiva un brusco scarto a destra e poiché una pedivella aveva urtato contro un paracarro, girava un palo di volle su se stesso e infine si rovesciava.

Padre e figlio venivano scaraventati ad alcuni metri di distanza. Il Boschetti batteva il capo con violenza e moriva all'istante, mentre il piccolo Enzo, che aveva riportato solo qualche ammaccatura, si rialzava subito.

Il piccino si avvicinava al padre, e credendo che fosse svenuto cercava di rianimarlo. Poco dopo sul luogo giungeva un'auto, il cui guidatore, fermatosi ai cenni del bimbo, si rendeva conto della sciagura, ma lasciava al piccolo l'illusione che il padre fosse ancora in vita e lo portava a casa, tacendo la verità anche alla moglie del Boschetti.

La triste notizia è stata appresa dai familiari del morto qualche ora più tardi, dopo che essi si erano recati all'ospedale cittadino per avere notizie precise sul congiunto.

Qualche tempo addietro il Boschetti si era sottoposto a una trasfusione di sangue per salvare la moglie a quell'epoca gravemente ammalata e da allora il poveretto accusava con una certa frequenza capogiri.

Due bimbe su una bicicletta travolte ed uccise da un'autobotte

L'autista dell'automezzo scagionato da ogni responsabilità

Milano, 4 giugno.

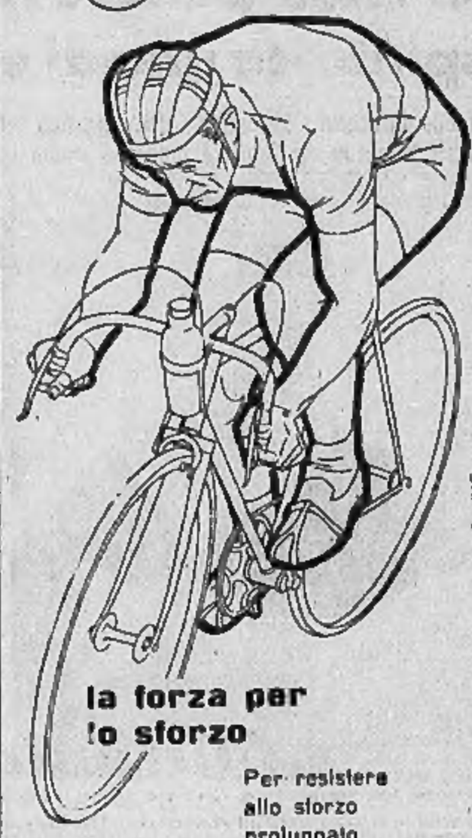
Due bimbe che stavano percorrendo in bicicletta via Bernardino Verri sono rimaste vittime oggi pomeriggio, poco dopo le 17, di una mortale disgrazia. La maggiore delle due, Carmela Criscione, di 12 anni, abitante in via Antonini 41, era riuscita ad eludere la sorveglianza dei genitori e, presa la bicicletta della madre, era corsa a chiamare la sua amica Marianna Scolich, di 10 anni, pure abitante in via Antonini.

Carmela, fatta salire la compagna sul portapacchi, aveva cominciato a pedalare diretta alla periferia della città percorrendo via Verri, un'arteria semideserta a Porta Vigentina. Dopo un lungo tratto le ragazzine venivano sorpassate da una autocisterna di Piacenza carica di carburante. L'autista Franco Valla teneva d'occhio le due bambine nello specchietto retrovisivo e quando già riteneva di averle superate vide la bicicletta abbandonare e sparire sotto l'autotreno.

Nonostante la brusca frenata Carmela Criscione finiva sotto la ruota posteriore destra del rimorchio e veniva maciullata. Marianna Scolich, subito soccorsa, presentava ferite in più parti del corpo, per cui veniva avviata d'urgenza all'ospedale policlinico. I medici tentavano di strapparla alla morte con un intervento chirurgico, ma alle 22,30 la poveretta decedeva per frattura della base cranica.

Da un'inchiesta subito avviata dalle autorità, l'autista è stato scagionato da ogni responsabilità.

39° giro d'Italia



la forza per lo sforzo

Per resistere allo sforzo prolungato, occorre all'atleta tenace volontà, salute e carne in scatola SIMMENTHAL l'ideale cibo energetico.

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

CROFF

MILANO TORINO GENOVA BOLOGNA VENEZIA TRIESTE ROMA NAPOLI BARI PALERMO CATANIA BRESCIA CANTU'

TESSUTI PER ARREDAMENTO TORINO v. Nizza 251 Telefono 68-561

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI CUCE DA SOLA LOTTI VIA MAZZINI 41

PER VIVERE A LUNGO IN BUONA SALUTE...

almeno 3 giorni a BOGNANCO TERME (Domodossola) per la cura della celebre ACQUA FONTE «S. Lorenzo» Stagione termale: giugno-settembre; negli altri giorni dell'anno cura in casa.

BOGNANCO «S. LORENZO» al mattino

BOGNANCO «AUSONIA» a tavola

BOGNANCO - ALBERGO MILANO

Telefono 54-13 - Apertura 10 giugno

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete foruncoli, punti neri, cute lucida, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando il famoso TONICO CAMELIA. Poche applicazioni bastano perché la vostra pelle diventi pulita, liscia, fresca e giovanile. TONICO CAMELIA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 650 al concessionario Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

Barbe fulminee elettricamente anche d'estate!

Durante l'estate — quando la barba cresce più in fretta — l'aumentata traspirazione ostacola il passaggio del rasoio elettrico. Ve ne siete accorti? Mai come ora, dunque, la famosa lozione prebarba Lectric Shave vi si rivela preziosa! «Preparatevi» anche voi il volto, prima di radervi, con poche gocce di quest'impareggiabile prodotto della Williams, che vi offre tre inestimabili vantaggi:

1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi regala uno splendido contropelo alla prima passata, e tonifica la pelle.

Provate anche voi il Lectric Shave: provatelo da domani stesso, e saprete che cosa significhi radersi «fulmineamente»!

È UN ALTRO PRODOTTO WILLIAMS

IMPORTANTE SOCIETA'

Italiana brevetto svizzero arredamento vetrine CERCA RAPPRESENTANTI con automezzo introdotti negozi. Ottime prospettive. Inviare curriculum vitae a casella 366 N - S.P.I. - MILANO

SOGGIORNI - POLTRONE TAVOLINI - INGRESSI ALASIA - C.so Vinzaglio 5

LA FAMOSA ACQUA LASSATIVA NATURALE HUNYADI JANOS una fonte medicinale in casa

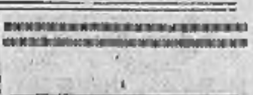
Agente generale per la vendita in Italia: Ditta Dr. Ott. Ettore Onofri, via Vittorio Veneto 160, Roma. — Deposito presso la Soc. P.A.I.S.S.A., piazza San Carlo 166, Torino.

FIAT 1100/103 C-14 1100/103 TV H-14 S

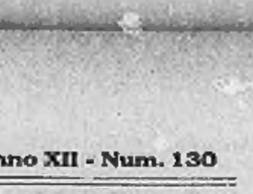
FIAT 1400 e 1900 CN Campagnola H-N

ALFA ROMEO 1900, Giulietta e derivate H-LN

LODGE



LODGE



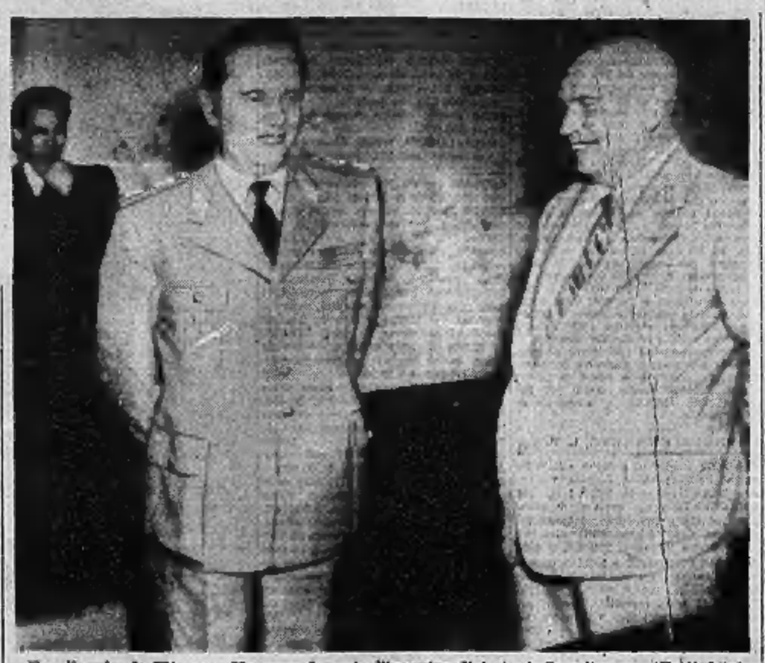
LODGE

ULTIME NOTIZIE

Non ha perdonato la condanna del Cominform

Tito rifiuta di fermarsi dove ci sono ritratti di Stalin

Non ha visitato il padiglione della Georgia alla Mostra agricola e non ha reso omaggio alla tomba del dittatore - In un brindisi esalta l'"indipendenza,, jugoslava



Il colloquio di Tito con Krusciov durante l'incontro di ieri al Cremlino (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 4 giugno.

Il presidente Tito ha ignorato stamane la salma di Stalin. Le poche parole incise sulla corona di fiori che egli, alle 11 e 20, ha deposto davanti alle porte bronzee del mausoleo dove sono custodite le mummie di Lenin e di Stalin, sono apparse eloquenti: «A Vladimir Iljic Lenin, Joseph Broz Tito». Nessun cenno a Stalin, che pure giace nella stessa tomba, a pochi metri da Lenin. Nel tender visita al più illustre santuario del mondo comunista, Tito si è comportato come se il sotterraneo di marmo nero contenesse solo un sarcofago, quello del fondatore dell'Unione Sovietica.

L'animo del Presidente jugoslavo non si è placato, dunque, nemmeno davanti alla morte dell'antico e truce avversario. Egli è passato rapidamente davanti a Stalin, che giace disteso dentro una grande urna di vetro, in uniforme di maresciallo, illuminato da un getto di luce rossastra che dipinge sul celebre viso, immobile nella morte, uno strano splendore di bragia.

Il contegno sprezzante di Tito verso l'uomo che gli inflisse cocenti ingiurie dopo la rottura del 1948, non meraviglia chi si rammenti quanto drammatico fu l'urto. Non si trattò di incompatibilità di carattere tra due uomini inclini al comando; ma erano in gioco contrasti di fondo. La visita del maresciallo Tito al mausoleo stabilisce un autorevole precedente per quanto riguarda le questioni rituali del mondo comunista. Bisogna riconoscere che ai dirigenti del Cremlino il caso del mausoleo dove giacciono uno accanto all'altro Stalin e Lenin non si presenta di facile soluzione, mentre il Paese rigurgita delle critiche sopra che sono state pubblicate e pronunciate contro il defunto dittatore. L'ospite jugoslavo ha trovato un modo spiritoso ed eloquente: ha riverito Lenin, dimenticandosi completamente del suo compagno di tomba.

(Qui il nostro corrispondente citava il libro «Tito contro Mosca» «di uno dei fedelissimi del maresciallo, ma il censore non ha consentito la trasmissione della frase).

«La causa del conflitto è semplice — disse Tito nel 1948: — è la tendenza aggressiva dell'Unione Sovietica contro la Jugoslavia. Il primo stato degli operai e contadini aveva raggiunto un punto di stasi nel suo sviluppo. Lo sviluppo sovietico verso un capitalismo di Stato toglieva ogni diritto ai lavoratori e causava la perdita di molti vantaggi guadagnati durante la rivoluzione di Ottobre. Nello stesso modo opprimeva le nazioni non russe dell'Unione Sovietica. Tutto ciò fu conseguenza di una linea di condotta adottata da Stalin».

L'irritazione postuma di Tito nei riguardi di Stalin è affiorata anche ieri, durante la visita che il presidente jugoslavo ha reso alla Mostra dell'agricoltura. Egli si trovava in mezzo ai dirigenti sovietici, i quali a loro volta erano premuti da una densa folla. Portare da uno *stand* all'altro non risultava facile. Tito e i suoi ospiti, uscendo dal padiglione del Kazachistan (una delle repubbliche federali), avrebbero dovuto entrare nel padiglione dell'Ucraina, ma non riuscirono a trovare un passaggio tra la calca. Improvvisamente e involontariamente si trovarono nello *stand* agricolo della Georgia, in mezzo al quale spiccava un grande ritratto di Stalin. Tito, appena lo vide, fece dietro-front e uscì rapidamente con un'espressione contrariata nel volto.

Prima di recarsi oggi al mausoleo, dove è arrivato con 27 minuti di ritardo, l'ospite di Belgrado si è recato stamane al Cremlino, a rendere visita prima a Bulganin e poi a Krusciov. Si è trattato di incontri protocollari, disposti dal cerimoniale. I colloqui ufficiali cominceranno domani, così almeno dispone il programma che è stato consegnato ai corrispondenti dal portavoce sovietico. Può darsi, tuttavia, che in maniera non formale i Capi sovietici e Tito abbiano scambiato pareri e vedute sugli argomenti di comune interesse.

All'incontro tra Tito e il Primo ministro dell'URSS erano presenti il nuovo ministro degli Esteri Scepilov e l'ambasciatore sovietico a Belgrado Fjerubin (che è il marito di Caterina Furtseva, l'unica donna del Presidium), e, da parte jugoslava, il ministro degli Esteri Kardelj.

Verso le 13, Tito e gli altri capi jugoslavi sono stati invitati a colazione dal presidente Voroscilov in una delle sale del Cremlino. Sono stati scambiati brindisi. Il presidente dell'URSS si è profuso in complimenti diretti alla persona del maresciallo jugoslavo e ha detto tra l'altro: «E' solo da un anno che la nostra amicizia si è riannodata, ma possiamo dire che essa è eterna». Tito, dal canto suo, si è detto contento che i nuovi capi sovietici abbiano deciso di porre fine alle relazioni «dannose e anormali» che si stabilirono tra i due Paesi.

Il maresciallo jugoslavo, nel corso del suo brindisi, non ha mancato di alludere più volte all'indipendenza del suo Paese, indipendenza — egli ha aggiunto — «che noi ci siamo conquistata durante la guerra con le nostre mani ignude». Al giorno d'oggi egli è l'unico capo dei paesi comunisti europei che può parlare ai capi sovietici mettendo l'accento sul carattere autonomo del potere di Belgrado. Resta a vedere le ripercussioni che ciò avrà sui Paesi satelliti.

Alfredo Todisco

Oggi il voto di fiducia all'Assemblea francese

Mollet costretto a imporre 400 miliardi di nuove tasse

Saranno colpiti gli alti redditi ed i profitti sulle forniture militari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 giugno.

Alla vigilia del voto di fiducia, che l'Assemblea Nazionale è chiamata ad accordare domani a Guy Mollet, la federazione socialista della Senna, riunita a congresso sabato e domenica, ha discusso la politica del governo: Aspre critiche sono state espresse all'azione svolta in Algeria da Robert Lacoste, lamie che il ministro Gazier, appartenente anche lui al partito socialista, ha affermato: «Alcuni di voi sono ingiusti. Il governo di cui noi non vuole né l'abbandono, né lo sterminio in Algeria. Ciò che vogliamo è condurre, in un clima pacifico, una politica di ardite riforme».

Però molti esponenti del partito hanno deplorato che finora siano state prese soltanto misure militari ed hanno insistito nel chiedere la convocazione d'una conferenza della tavola rotonda», che permetta «di responsabili della politica francese di entrare in contatto coi capi algerini. «Parliamo di pacificazione, ma in realtà stiamo facendo la guerra — ha detto. — Forse non esiteremo neppure un fatto nazionale algerino, ma siamo proprio noi che la stiamo creando».

Vivamente approvati dalla maggioranza dei delegati di sezione, gli oratori hanno sostenuto che soltanto una politica realistica permetterebbe alla Francia di conservare l'Algeria, mentre la politica attuale, in cui la misura militari predominano sulle riforme economiche e sociali, è la via più sicura per perderla.

Uno degli interventi più importanti è stato quello di Daniel Mayer, che ha protestato contro le violazioni alla libertà individuale, gli arresti di giornalisti e il sequestro di giornali. Altri delegati hanno ripreso gli stessi argomenti, protestando contro le misure di repressione prese dal governo.

Il malumore, che non si manifesta soltanto nella federazione della Senna, ma in quasi tutte le federazioni provinciali socialiste, non impedisce però al governo di proseguire l'applicazione delle misure militari. Stamane infatti il ministro delle Finanze, Paul Ramadier, ha annunciato che presenterà al più presto alla Assemblea Nazionale un progetto di legge, che prevede circa 100 miliardi di franchi di nuove imposte, destinate a coprire una parte delle spese militari in Algeria.

Le nuove fonti fiscali saranno principalmente una «tassa civica», che colpirà coloro i cui segni esteriori di ricchezza denotano un alto reddito, e un «contributo eccezionale» sulle forniture militari, analoga alle imposte che colpirono a suo tempo i «sopraprofitti di guerra». Qualora il gettito di queste due fonti non fosse sufficiente a coprire la spesa dell'esercito, Ramadier si propone di aumentare il prezzo delle sigarette. «Questa è la nostra ultima cartuccia», ha detto il ministro, ricordando che il governo ha il libero di fissare per decreto i prezzi dei prodotti sottoposti al monopolio di Stato.

I 100 miliardi di nuove imposte per le spese militari in Algeria saranno ad aggiungersi agli altri 140 miliardi del «fondo di solidarietà nazionale» per le pensioni alle vittime, ancora in discussione nei due rami del Parlamento. Si tratta complessivamente di 240 miliardi di lire.

s. v.

Con l'automazione il lavoro sarà di 32 ore la settimana

Detroit, 4 maggio.

Sull'automazione si è espresso con un intervistatore della «Detroit Free Press» il capo sindacalista americano Walter Reuther, il quale ha dichiarato che l'applicazione dell'automatismo all'industria e l'asservimento dell'energia atomica «potranno creare un grado di benessere economico tale da permettere un più alto tenore di vita e, al tempo stesso, una riduzione della settimana lavorativa».

Reuther, che è a capo di un milione d'iscritti al sindacato «Auto Workers Union» ha dichiarato che la riduzione delle ore di lavoro e l'aumento delle pensioni sono due fra i principali obiettivi che il suo sindacato attualmente con l'86 allo scadere degli attuali contratti.

«E' intenzione dell'Auto Workers Union», — ha precisato Reuther — di chiedere la settimana lavorativa di 4 giorni, per un totale di 32 ore, entro i prossimi dieci anni».

La riforma della scala mobile

Risposta dei Sindacati alla richiesta degli industriali

Roma, 4 giugno.

La confederazioni sindacali dei lavoratori — ciascuna con proprio documento — hanno oggi risposta alla lettera della Confindustria del 24 maggio ultimo scorso con la quale la organizzazione degli industriali avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 6 dell'accordo interconfederale 21 marzo '51, chiedeva l'inizio di trattative per la revisione delle norme che regolano il funzionamento del congegno di scala mobile.

In particolare la segreteria della U.I.L., nella sua lettera, dopo aver contestato le affermazioni adottate dalla Confindustria sui criteri di rilevazione di calcolo fin qui adottati, precisa che agli effetti della scala mobile questi criteri non potranno essere modificati fintanto che non si procederà alla revisione dell'accordo.

La segreteria della C.I.S.L. ha risposto affermativamente all'invito di riesaminare alcuni aspetti del sistema della scala mobile «anche se ritiene che siano di difficile soluzione nel senso indicato» dalla Confindustria. La C.I.S.L. propone anzi di allargare l'esame ad una serie di problemi che ritiene necessari di approfondimento per permettere la migliore operatività del sistema.

La segreteria della C.G.I.L. infine, nella sua lettera rileva che le modifiche che l'organizzazione industriale intende sottoporre a discussione sono, a suo avviso, «in contrasto con i fini specifici della scala mobile» e chiede siano discussi, fra gli altri, i seguenti punti: 1) abolizione delle differenze esistenti del valore del punto della contingenza per zone territoriali, sesso, categoria ed età; 2) rivalutazione del valore dei punto; 3) assorbimento automatico nelle retribuzioni delle variazioni di contingenza.

Incendia la cella in carcere per protesta contro il vitto

Cirié, 4 giugno.

Un detenuto delle carceri mandamentali di Cirié, Domenico Varaira, di 28 anni condannato per furto, in segno di protesta contro il vitto non di suo gradimento, ha dato fuoco al pagliericcio della cella.

Il denso fumo ha permesso ai detenuti della cella vicina di dare subito l'allarme, e l'incendio ha potuto essere domato rapidamente. Tuttavia la altra cella, il Varaira ha minacciato di ripetere il gesto.

Offerta a Truman la carica d'ambasciatore in Italia?

New York, 4 maggio.

Il quotidiano di New York, «Journal American», scrive oggi che a Washington corrono voci che Eisenhower offrirebbe all'ex presidente Harry Truman la carica di Ambasciatore in Italia; sembra che la signora Clara Luce, a causa delle condizioni di salute, non possa riprendere la sua carica.

La settimana scorsa il Dipartimento di Stato aveva reso noto che la signora Luce sarebbe rientrata a Roma non appena si fosse ristabilita.

Inaugurato a Firenze il congresso degli editori

Firenze, 4 giugno.

Il congresso internazionale degli editori si è aperto stamane con la riunione del comitato esecutivo, una seduta della commissione internazionale e l'inaugurazione della mostra del libro italiano, ordinata nelle sale di Palazzo Pitti. Il congresso durerà fino a tutto il 10 giugno e si concluderà nel giorno successivo a Roma.

Al congresso sono presenti rappresentanti e tecnici di 194 case editrici italiane, 57 francesi, 74 della Germania occidentale, 37 inglesi, 14 belghe, 20 spagnole, 16 austriache, 24 svizzere, 10 degli Stati Uniti, 15 svedesi, 17 olandesi, 10 norvegesi, 2 danesi, una canadese, due di Israele e cinque finlandesi, sono anche presenti delegati dell'India che, stamane, è stata ufficialmente ammessa a far parte dell'unione internazionale degli editori.

L'inaugurazione ufficiale del congresso si è svolta alle 11 nel salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Uccide un pescecane nelle acque di Portofino

Genova, 4 giugno.

Agostino Splendorio, di 21 anni, è uno dei più giovani «barman» della «Granmarì Street», l'ormai famosa strada genovese del «fronte del porto».

Stamane alle otto, profittando del suo giorno di vacanza, Agostino Splendorio si recava a pescare a Portofino. Dopo alcuni «assaggi», lo Splendorio, che è iscritto al Club dei subacquei di Genova e vi è affermato in varie competizioni, effettuava alcune immersioni. Risalito alcuni maggini e un cefalo.

Erano le 9.30 quando, mentre nuotava in superficie all'altezza del Faro di Portofino, scorgeva sotto di sé il dorso brunastro di uno squalo. Benché scosso dall'improvvisa apparizione, Agostino Splendorio non perdeva però il suo sangue freddo. Caricato a forte pressione il fucile, si immergeva portandosi, con vigorose bracciate, a pochi metri dal pescecane. Pochi istanti dopo lo squalo assaliva l'uomo, ma la fiocina di Agostino Splendorio lo colpiva in pieno.

Le squale continuava a dibattersi ancora ma il coltello del «sub» lo finiva nello specchio d'acqua del Faro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Inondia la cella in carcere per protesta contro il vitto

Cirié, 4 giugno.

Un detenuto delle carceri mandamentali di Cirié, Domenico Varaira, di 28 anni condannato per furto, in segno di protesta contro il vitto non di suo gradimento, ha dato fuoco al pagliericcio della cella.

Il denso fumo ha permesso ai detenuti della cella vicina di dare subito l'allarme, e l'incendio ha potuto essere domato rapidamente. Tuttavia la altra cella, il Varaira ha minacciato di ripetere il gesto.

Mentre stava per finire il processo di Blois

Una francese strozza suo figlio per obbedire al giovane amante

Presa dal rimorso, tenta di gettarsi sotto un'auto - Incolume, si costituisce alla gendarmeria in grave stato di "choc,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 giugno.

Mentre alla Corte d'Assise di Blois si svolgeva il processo contro Denise Labbé e Jacques Algarron per l'uccisione della piccola Caterina, di due anni e mezzo, nel villaggio di Saint Ouen-les-Vignes, distante appena una quarantina di chilometri, una donna — per far piacere al giovane amante — strangolava il figlio Jean-Louis, di 2 anni e mezzo, nel quale vedeva un intralcio alla felicità. Presa successivamente dalla disperazione, la madre assassina tentava invano di togliersi la vita gettandosi sotto un'automobile; alla fine si costituiva alla gendarmeria e confessava il delitto.

La protagonista di questo nuovo dramma è la vedova ventottenne Germaine Guillet. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1950, essa era andata ad abitare con l'amante, Louis Menanteau, di ventitrè anni più vecchio di lei. Più tardi, pur continuando a vivere con il Menanteau, divenne l'amante di un giovane ventenne, del quale era innamorata pazza.

Da principio il Menanteau non si accorse di nulla, ma alcuni mesi or sono scoprì l'infedeltà della donna e l'impiorò di lasciare il giovane. Per tutta risposta Germaine gli dichiarò di non poter più vivere con lui perché non le amava più, e quindi minacciò di abbandonarlo. Allora il Menanteau fece appello ai suoi sentimenti paterni: «Pensa a nostro figlio, Jean-Louis; non lo puoi abbandonare».

A queste argomento, Germaine promise di rompere i rapporti con il giovane amante. Non ebbe però il coraggio di tener fede alla parola data. Il giovane, dal canto suo, avrebbe voluto che andasse ad abitare definitivamente con lui e cercava di persuaderla con argomenti che gli parevano validi: «Come poi continuare a vivere con un vecchio? E come fai ad amare tuo figlio? E' il figlio di un vecchio...».

Venerdì scorso, l'idea di sopprimere quel «figlio di un vecchio» le si fece strada e poco a poco nella mente. Il Menanteau, che lavora fuori del paese, era assente e non sarebbe tornato che l'indomani. Nella notte Germaine si alzò, si avvicinò al lettino del figlio e con la cintura del pigiama lo strangolò mentre dormiva.

Solo quando ebbe compiuto il crimine, la donna si rese conto del delitto e pensò al padre del piccino il cui arrivo era imminente. Fu allora colta da una crisi di disperazione, alla quale forse non era estranea la paura. Uscì di casa, vagando senza meta per la campagna; d'un tratto, vedendo sopraggiungere un'automobile, si gettò sotto le ruote. L'autista, però, sterzò in tempo, riuscendo ad evitarla. Poco dopo, come si è detto, la madre assassina confessava il crimine ai gendarmi e veniva incarcerata. Ma il suo stato di prostrazione è tale che non potrà essere interrogata, a detta dei medici, prima di qualche giorno.

l. m.

Sartina trovata morta con contusioni sul volto

Varallo Sesia, 4 giugno.

La sedicenne Anna Gliardone, di Riccardo, apprendista sarta, abitante a Campertogno, in frazione Vella, uscita oggi di casa verso le ore 12,30 per andare a cercare erbaggi per i polli lungo la riva del fiume Sesia, non ha più fatto ritorno alla propria abitazione.

I familiari, preoccupati per l'insolita e prolungata assenza, dopo averla invano chiamata e cercata, hanno dato l'allarme in paese. Squadre di volenterosi, collaborando con i carabinieri, hanno perlustrato tutta la zona, esplorando le lanche e il greto del Sesia, da Campertogno fin quasi a Scopa.

Finalmente, verso le 16,30, in regione Vittona di Piode, circa cinque chilometri più a valle di Campertogno, il corpo della giovinetta è stato rinvenuto esanime sul fiume da alcuni compaesani. Il cadavere, era piantonato dai carabinieri, presenta varie ferite lacero contuse al cranio, la frattura delle ossa nasali, macchie e contusioni multiple al viso, al tronco e agli arti.

Si presume che la morte della fanciulla sia da attribuirsi a disgrazia. L'Arma sta comunque svolgendo diligenti indagini per appurare le cause che hanno determinato la tragica fine della Gliardone.

Si uccide per lo sconforto al secondo giorno di nozze

Palermo, 4 giugno.

Ieri sera alle 23,30 un colpo di pistola ha squarciato il silenzio dalla solitaria via Giuseppe Maialili.

In una casetta a piano terra un uomo, mentre era a letto accanto alla moglie, ha aperto il cassetto del comodino, ha preso una Beretta calibro 7,65, ha appoggiato la canna alla tempia destra e ha fatto partire un colpo che gli ha bruciato le cervella.

Il proiettile, dopo aver forato da parte a parte la regione temporale, è schizzato fuori andandosi a conficcare nel soffitto della stanza.

La moglie del suicida è balzata dal letto e, corsa in strada, ha invocato disperatamente aiuto: sono accorsi alcuni vicini, mentre un passante ha informato la polizia.

Il suicida è il trentaquattrenne Saverio Coniglio, venditore ambulante di sapone e detersivi. Cinque mesi fa sposò la ventiseienne Antonina Basile, con la quale convolava a nozze due giorni addietro. Movente assai delicato quello che ha spinto il giovane sposo a togliersi la vita prima ancora di aver consumato il matrimonio. Drammatico suicidio, la cui causale è da ricercarsi in una depressione psichica e in uno sconforto morale derivato, com'è stato accertato dall'autorità inquirente, dallo stato di disagio in conseguenza della mancata consumazione del matrimonio.

Bogomolov in viaggio alla volta di Mosca

Roma, 4 giugno.

L'ambasciatore sovietico in Italia, Bogomolov, ha lasciato la Capitale questa sera alle 22,08 in treno, diretto a Vienna, da dove, presumibilmente, si recherà a Mosca. Alla stazione, Bogomolov è stato salutato da un gruppo di connazionali.

ULTIME DI CRONACA

Rimproverato dal padrone un garzone è scomparso

All'ufficio Minorenni della Questura centrale si è presentata ieri una madre disperata per la scomparsa del proprio figlio di 16 anni. Il ragazzo, Ettore Chiabrando di Giuseppe, residente a Vigone, da due mesi prestava servizio come garzone presso una cascina sita a due chilometri dal paese. Il 22 maggio scorso, dopo avere ricevuto un rimprovero dal proprietario, il ragazzo preparava sacco attrezzi in proprio zaino in un sacco e si allontanava dalla fattoria. Due giorni dopo, quando sua madre andava per fargli visita, si sentiva rispondere che il figlio era partito. La povera donna iniziava affannose ricerche presso i parenti e gli amici, ma senza alcun risultato, ieri si decideva a recarsi alla nostra questura a denunciare la scomparsa nella speranza che il ragazzo possa essere rintracciato.

Un giovane tenta il suicidio con 50 pastiglie di chinino

Un giovane di 22 anni, Ernesto Margaroli, abitante in corso Sebastopoli 67, ha tentato ieri di uccidersi ingerendo 50 compresse di chinino. Prontamente soccorso, è stato ricoverato all'ospedale Gradenigo e giudicato guaribile in pochi giorni. Il Margaroli non ha voluto rivelare i motivi che lo hanno spinto al folle gesto.

Una bambina che si è smarrita rischia di morire sotto un'auto

Una bimba di sei anni, smarritasi in Borgo Dora, ha vagato per tutto il pomeriggio senza riuscire a rintracciare la propria casa e, rischiando anche di essere travolta da un'automobile. La piccina si chiama Silvana Abiano ed è figlia di due coniugi siciliani stabilitisi da circa un anno nella nostra città in via Borgo Dora.

Alle 14,30 la bimba è uscita di casa per rincorrere il padre che recandosi al lavoro si era dimenticato di prendere con sè l'orologio; ma non ha trovato il genitore e si è smarrita. Ha incominciato a girare per il quartiere cercando la propria casa. Alle 16 un passante riferiva all'afferrata la bimba mentre nel mezzo di una strada stava per andare sotto a una automobile. Visto che la bimba non sapeva dare indicazioni sulla propria famiglia, il passante informava telefonicamente il commissariato di Borgo Dora; ma, uscito dal posto telefonico, non vedeva più la bambina che si era di nuovo allontanata.

Più tardi gli agenti riuscivano a rintracciare Silvana in via La Salle. La bambina sapeva ovviamente ripetere nome e cognome suo e dei genitori, ma non ricordava il nome della via. La Polizia effettuava ricerche anche all'anagrafe municipale, ma il nome della famiglia Abiano non risultava ancora fra gli iscritti. Finalmente alle 18,30 la pattuglia degli agenti che continuavano le perlustrazioni nella zona si imbatteva di trovare l'abitazione della piccina, si imbattevano nel padre di lei, Alessandro, che cercava disperatamente la figlia. Egli ha potuto riabbracciarla dopo pochi minuti al commissariato Borgo Dora.

Vittima di un capogiro precipita dal 2° piano

Il muratore Paolo Di Miceli, di 27 anni, abitante in via Du Sommo 16, colto da malore è precipitato ieri dal secondo piano della casa in cui abita. L'incidente è accaduto alle 6 del mattino. Il Di Miceli rientrava dopo il turno di guardia in un cantiere, era stanchissimo e non si sentiva bene.

Giunto sul pianerottolo del 2° piano, preso da capogiro, si sporgeva alla ringhiera. Ma si sporgeva troppo e precipitava nella tromba delle scale da un'altezza di circa 8 metri. Soccorso da un inquilino veniva trasportato al San Giovanni e ricoverato con prognosi riservata per la frattura di tutte due le gambe e grave choc traumatico.

È mancato il nostro
Mario Luigi Lajolo
Ci ricorderemo sempre di Lui: la cognata **Margherita Perona** ved. Lajolo;
i nipoti **Maria Teresa** col marito **Mario Lombardi**; **Anna Maria** col marito **Giacomo Balbarelli** e il piccolo **Mario**; **Franco Luigi**;
i cugini, parenti ed amici tutti e l'affezionata **Caterina Bocchiardi**.
Cessa da Lui desiderio se ne dà il presente annuncio, dispensando dall'invio dei fiori.
Il funerale avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 16, partendo da via Nizza 18.

Il dott. **Giorgio Pagliori** e figli **Alberto** e **Gabriella** fraternamente partecipano al dolore per la perdita dell'indimenticabile amico **GINO**.

Flora Filippi, addolorata per la perdita del carissimo amico **MARIO**, partecipa al STESSO dolore dei familiari.

La **Direzione** dell'**Azienda Elettrica Municipale** di **Torino**, i Colleghi ed il **Personale** tutto prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor **MARIO LAJOLO**, che dell'Azienda fu per lunghi anni apprezzato e fedele collaboratore.

Il **Gruppo Anziani** dell'**Azienda Elettrica Municipale** di **Torino** partecipa al lutto della famiglia per il decesso del signor **MARIO LAJOLO**, socio fondatore.

Gli **Amici** e **Colleghi** del **Reparto Commerciale** dell'**A.E.M.**, ricordano con affettuoso rimpianto il loro amato Capo servizio signor **MARIO LAJOLO**, che per tanti anni fu impareggiabile esempio e guida sul lavoro e nella vita.

Cristianamente è spirata nei Conforti religiosi
Tecla Florio ved. Greco
Lo annunciano afflitti dal dolore il figlio dott. **Carlo Greco** con la moglie **Silveria Rossi** e figli **Mauro** ed **Eugenio**,
l'adorata nipotina **Maria Pia Ferraris**,
il genero ing. **Gustavo Ferraris** e famiglia,
i nipoti **Gualco** e **Bianco**,
cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla famiglia Bertaldi per l'effetto e devozione prodigate alla cara Estinta. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., mezza ore 10,30 partendo da corso Matteotti 65.
Torino, 4 giugno 1956.

Gigi e **Bonetta Florio** prendono viva parte al dolore del carissimo Carletto.

In Sanremo, cristianamente, è mancata all'affetto dei suoi cari
Angioletta Richiardi
nata Oddenino
Angosciati ne danno l'annuncio: il marito **Giuseppe**;
la figlia **Luciana** e **Maria Augusta**;
il padre **Ernesto Oddenino** e consorte;
gli zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 5 corr., alle ore 15,30, in Sottotino Torinese partendo da via Italia 1.

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Evelina Chiabotto
nata Usseglio
di anni 49
Ne danno il triste annuncio: il marito, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed il figlioccio.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Vittorio 82.

Munito dei Conforti della Nostra Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, ha chiuso la sua vita dedita sempre alla famiglia ed al lavoro il
Comm. Alerino Peila
Commerciante - di anni 78
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Giovanna Peila**;
i figli: **Francesco** con la moglie **Teresina Zanotti**;
Carlo con la moglie **Teresina Nocetto** ed i nipotini che tanto adoravano: **Giovanna, Alerino, Domenico, Maria, Angela**;
i fratelli **Giacomo** e **Lucia**;
il nipote, Ingegnere e collaboratore **Alerino Pavetto** con la moglie **Elsa Demattéis** e bimbi **Franco** e **Piero**;
cognate, nipoti, zia, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese oggi 5 giugno, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione, corso Torino 44.
Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza. Un ringraziamento particolare ai dottori Renzo Castagna e cav. Francesco Massoglia per le amorevoli cure prestate.
Rivarolo Canav., 3 giugno 1956.

Si associano al dolore della famiglia Peila le famiglie:
Zanotti
Narcito
Demattéis.

Il **Personale** della **Ditta Alerino Peila & Figli** si unisce al dolore della famiglia per il decesso del Comm. **ALERINO PEILA.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Rinaldo Brovetto Ronde
Ne danno il triste annuncio: fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali mercoledì 6 corr., alle ore 8,30, da via Vibò 6; indi la cara Salma sarà trasportata a Cavagnolo nella tomba di famiglia.
Per volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento, ed un ringraziamento particolare al dott. Vitaliano Bianco per le assennate cure.

I nipoti **Maria Rosa** e **Pier Luigi** prendono viva parte al dolore per la morte del caro Zio che fu per loro secondo padre.

È mancata ai suoi cari
Giovanna Ferraris
ved. Magnano
L'annunciano dolenti i figli: **Alessio**;
Pietro, con la moglie **Maryina Sorano** e figlio **Carlo**;
Maria, col marito **Donato Colombo**;
Ernesta, con la moglie **Maria Vastadore** e figlio **Ezio**;
Luigi, con la moglie **Michela Fausto** e figlia **Stefania**;
i nipoti, cugini, le cognate e parenti tutti.
Il funerale in Genova-Pegli via Lungomare 39 alle ore 10 di mercoledì 6 corr.

I familiari tutti del
Gen. Efisio Peacchini
nell'assoluta impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringraziano le Autorità Militari, Civili e Religiose, gli Enti, le Associazioni, gli amici e la Cittadinanza, che hanno voluto esprimere la loro partecipazione al dolore per la grave perdita.

Nel necrologio del
Dott. Ing. Americo Scolaro
leggasi: la moglie **Carmela Tribuno** e gli amici **Vittoria** e **Vittoria Giulio**.

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Ezio Peiretti
Maestro elementare
Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Bonino**;
la figlia **Anna** con il marito **Giuseppe Bonino**;
la sorella **Giuseppina** con il marito **Giovanni Bonino**;
i nipoti **Giuseppe** e **Giovanni**;
i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 5 corr., alle ore 15, in Lauriano Po.

Dopo breve malattia, il 27 maggio decedeva in Milano
Clara Costanzo
Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Alessandro**;
il fratello dott. **Federico** e famiglia;
le sorelle **Rosa** e **Camilla**.
Ringraziamenti particolari agli amici milanesi.

È mancato
Domenico Cuha
Pensionato FF. SS.
Addolorati l'annunciano: la figlia, le sorelle, parenti e amici.
I funerali oggi, 5 corr., alle ore 14,30, da via San Secondo 14.

Nel primo anniversario della morte di
Ferdinando Bosco
la S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 7 giugno, alle ore 8, nella chiesa della Beata Vergine della Grazie (Crocetta).
Fu uomo di chiara Fede, di profonda rettitudine, instancabilmente operoso, buono.
Vive nel cuore dei Suoi cari, esempio luminoso e ferma guida.
La famiglia Lo ricorda a chi Lo conobbe e rinnoverà quanti si uniranno alle sue preghiere.

Il giorno 7 giugno 1956, nella parrocchia di S. Massimo, in Torino, alle ore 11, sarà celebrata una S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto
Jean Passerin d'Entrèves
La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

6-6-1955 6-6-1956
Rag. Vincenzo Airola
Nel triste anniversario della scomparsa, la moglie **Libera Aruta** Lo ricorda con affetto e rimpianto a quanti Lo ebbero caro.
La Messa 6 giugno, ore 8, nella parrocchia di Sant'Alfonso.
A Lanzo 9 giugno, ore 7, S. Croce.

1915 1956
CAPITANO D'ARTIGLIERIA
Riccardo Sanguirico
Pluridecorato al Valor Militare
Sempre vivo, sempre vivo nei cuore, i genitori, inconsolabili, Lo ricordano.

Maria Perrier Casalis e l'ing. **Maurizio Perrier**, commossi per la spontanea manifestazione di cordoglio tributata al caro
SENATORE
Prof. Dott. Stefano Perrier
nella impossibilità di ringraziare singolarmente, esprimono in loro gratitudine al Governo; alle Autorità Civili, Militari, Religiose e Mediche; Partiti Politici; Enti, Associazioni; alla Fiat; ai Colleghi, Amici e Conoscenti tutti che vollero di presenza, per scritto, con fiori o elargizioni benefiche testimoniare affettuosa partecipazione al loro dolore.
La S. Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 10 del 27 giugno 1956 nella parrocchia del Carmine di Torino.

SVIZZERA
PAESE DEI LAGHI CRISTALLINI
Vacanze riposanti
clima benefico
ambiente sereno
Biglietti di vacanza e forfaitaires per comitive
Informazioni presso le:
AGENZIE VIAGGI e UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO del TURISMO
MILANO - PIAZZA CAVOUR n. 2
ROMA - VIA V. VENETO n. 35

VISITATE LA SVIZZERA
NELL'ANNO DEL CENTENARIO
50 anni della Galleria
100 anni della Strada
Speciali ribassi ferroviari per le scuole
Treni turistici della Ferrovia della Jungfrau

Poveretto!!! come soffre!!!! Si cetina e non vuole il famoso Callifugo Ciccarelli. In ogni farmacia a sole L. 160.

GOMMAPIUMA
MATERASSI - GUANCIALI
CUSCINI - LASTRE
RIMOTTURE
SUTTIE'
Via S. Francesco d'Assisi, n. 15

Non trascurate la vostra
Dentiera
che scivola.
...La vostra protesi dentaria che scivola o che cade v'imbarazza quando parlate, mangiate, ridete e starnutite. Rimediate a questi fastidi. La vostra dentiera comparsa di Dentofix, la polvere alcalina (non acida), avrà un'aderenza ed una stabilità perfetta. Dentofix vi renderà fiduciosi, garantirà la vostra sicurezza e contribuirà al vostro conforto. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. In tutte le farmacie.

REX Frigoriferi
GRIBAUDI
Corso Firenze 27
TORINO

Purificate l'apparato urinario con la cura con il
ELMITOLO
Liberate lo vie urinarie dalla sporcizia nociva e dai batteri

REGALI
RicordateVi che per ogni occasione troverete sempre da Vaginio il regalo che desiderate
VAGINIO, v. Lagrange 3, Torino

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47-196, ore 10-18 - Via Lagrange 29
Unica sede 28 % - Cav. Uff. L. TANTI

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-201
cura senza operazione - Ore 13-13 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Studio Prof. V. MANIGRASSI - Tel. 51-009
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8.30-10 e 14,30-19,30
Abit. Prof. Via n. 1344 - 19-5-51

Istituzione esonerata, autorizzata Prefettizia presso Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Tel. 45-317 Corso Re Umberto, 53 Ore 9-10, 18-19

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree

ovunque siate: un CAMPARI SODA!

Al mare, in montagna,
nelle vostre gite
domenicali,
non rinunciate al piacere
del vostro
aperitivo preferito:
il CAMPARI SODA!

CAMPARI
Soda

questo è il **BEL PAESE**

Unica tra tutti i paesi del mondo l'Italia ha il privilegio di essere nello stesso tempo nuova ed antica; di possedere rovine e monumenti di antichissimi tempi, le tombe etrusche, le rovine di Pompei, il Colosseo e di offrire nel medesimo tempo tutte le risorse di un paese moderno provvisto di tutto ciò che rende facile ed amabile la vita. Una cucina sapida, vini squisiti; spiaggie incantevoli, montagne immacolate, le [illegible] di un paesaggio mutevole che cangia dalla dolcezza della regione dei laghi ai severi paesaggi toscani, alla ricca natura meridionale, agli incanti segreti di isole stupende.

formaggio

BEL PAESE

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

sempre imitato, mai uguagliato

POST GALBANI 8

famoso nel mondo

LANCO

swiss made

mod. sport 17 rubini
impermeabile, infrangibile
cassa crom. L. 12.500
cassa placc. L. 14.500

Lanco lusso 17 rubini
quadrante zigrinato
cassa crom. L. 9.000
cassa placc. L. 10.500

Lanco Lanco

Lanco

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia SPI in Torino, via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30932, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annunzio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decada, ad un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, campioni o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficienti o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERCIO, L. 70 p.p.

ABBIAMO condottori elettrici « mezzi-Pirelli » Prezzi fabbrica Balcani, via Cesare Balbo 21, telefono 695-531. 326

ACCESSORI vostri impianti di saldatrici, puntatrici, ricalcatrici. Acquistiamo, vendiamo, rimodernismo. Elettronica Delforno, Frejus 92, telef. 380-214. 4253

CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciotto, via Montenevoso 6, telefono 690-754. M1762

CANCELLI ferro, cancellata, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 3081

COMPRESSORI ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 682-076. T3384

DECAUVILLE ragnonetti, tubazioni per irrigazioni, pompa motore scoppio vendo. Corso Novara 99, telef. 20-508. 3619

DITTA acquista tornio parallelo monopoleggia, altro conopoleggia, frenatrice, piegatrice. Telefonare 886-301. G4701

IMPRESA acquista unte macchine edili Attrezzatura ponteggi tubolari baracca smontabile. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. 1941

INDUSTRIALI meccanici Alla «Monaca», via Nizza 183, Torino, troverete gli ultimi modelli delle migliori di grande produzione, oltre a macchinario d'occasione. Visitateci! 4233

LAMIERE nere a freccia, sodulate, piane, nuove, occasionali. Gay, Torino 90, telef. 70-081, 70-084.

LEGNO torni smerigliatrice marca parachi. Tabacchi, Re Umberto 63.

MACCHINE falsificatori, vendo torni fresa spianatrice, piegatrice, limatrice, plastica, presse, trapani, via Bava 43.

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidiamo, vasto assortimento, prezzo realizzo. Scesso, via Nizza 85, Torino, telefono 62-205. 7854

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Industriale 137. 7866

PERGAMENE pergamene cavalleresche originali esecuzioni artistiche. Scrivere cassetta 2113, SPI, Torino.

PIEGATURA lamiere 3000x2 prezzi modicissimi consegna rapida. Telef. 70-151 Torino. 80569

PONT, Commissionaria Argo. Agenzia vendita condizionari, nastro isolante, cavi televisione. Ioost Pirelli, Madama 31. Telefono 88-332. 2714

PRESTITI, cessione stipendio, parastatali, privati. « Cofi », Bellezia 5, Torino, telefono 534-066. 7188

ROTTAMI, lamiere ferro, acquisto. Ferraro, via Montevecchio 40, telef. 280-207.

TUBI « Tas » acciaio protetto inossidabile a bicchiere, smaltati neri per scarichi piovani, Bonetaro, Scrittoria, Principi Acaja 61, telef. 73-000. 6818

VENDESI silos per cemento capacità 300 q., cava pietrisco lavoro assicurato, trasformatore 90 Kw 8000/220, vibratori concreto a barra, motore elettrico chiuso nuovo HP 32, compressore Diatto HP 15, Ensumel HP 28, serbatoio alluminio capacità litri 4500. Scrivere cassetta 9063, SPI, Torino. 04816

VENDO due molasse un mescolatore una raffinatrice per cioccolato e colorificio. Telefonare 22-942. 81960

2 ABBIGLIAMENTO L. 50 p.p.

ABBIAMO via Garibaldi grandioso negozio abbigliamento, lavoro garantito. Cedesi. Pizzorno, Lagrange 5. 7050

ALPHA [illegible] salvapareti, imbiancando cessa consigliabile predisporre applicazione. Telefonare 31-460. 3912

CANCELLI [illegible] cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. F1541

CERCO lavoro tranciatura presse [illegible] prezzi miti. Telefonare 383-492.

FABBRICA artigiana mobili liquida valissimo assortimento camere letto, pranzo, tinello, comodi, cucine laccate, rustiche, Unelli, mobili isolati, reti metalliche, sedaterie, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R, Principe Amedeo 30 C. 4726

GAS liquigas rifornimenti trasformazioni ricambi. Corso Machiavelli 35, tel. [illegible]

LICENZIA ditta si lascia pensione invidiabile cede [illegible] 7317. SPI, Torino 84631

OCCASIONI prodigiosi « Fascicoli » riservati conservatori dell'occhio. San Massimo 42. Museo. 81745

3 COM. CAP. IND. AZIEN. L. 70 p.p.

A 15 km. da Asti cedesi in blocco bar con televisione, due banchi frigo, [illegible] china [illegible], tutto nuovo, ad annessa drogheria, ottimo affare. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino. 83416

ACCOMANDI [illegible] 800.000 assicurazioni serietà. Scriv. cassetta 7057, SPI, Torino.

ADATTO [illegible] negozio mobiliario. Telefonare 587-171.

ADATTO torrefazione, confetteria, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio via Garibaldi, con alloggio, eventualmente vendonsi muri. Permuterebbesi con [illegible], pagando differenza. Archiardi, Settembre 58. 5901

AFFARONE. Affittasi premiata concessionaria (25.000). Rivo, dei Mille 14.

AFFARONE. Cedo causa malattia avviatissimo negozio mercerie S. Paolo. Telefonare 389-417. F1621

ALBERGO ristorante centrale 14 camere, [illegible] vasto, ottimo affare. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino. 83416

**ANNUNCIAMO

Per i bambini
delicati di costituzione

LA CURA RICOSTITUENTE DEL PROTON È REALMENTE EFFICACE

Nei casi di bambini deboli di costituzione e frequentemente malaticci quasi tutti i medici raccomandano la cura jodo-fosfo-ferruginosa del Proton.

Essi ottengono, così, un miglioramento nelle condizioni generali di salute, colla ricomparsa di un vivace appetito, e la ripresa delle forze.

I bambini prendono volentieri il Proton, a causa del suo gusto gradevole.

La dose media è di due cucchiaini al giorno, da prendersi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 9613, Torino, 29-5-41) (641)

VENEZIA Lido

CASINÒ MUNICIPALE
APERTO TUTTO L'ANNO
9 - 10 GIUGNO
TERZO RALLYE INTERN. AUTOMOBILISTICO
RASSEGNA ELEGANZA AUTOMOBILI
AL LIDO IN AUTOMOBILE
CON SERVIZIO PUBBLICO DI MOTOZATTERE DA PIAZZALE ROMA

SORDITA'
Udire e nascondere la vostra menomazione uditiva con
l'occhiale acustico "OMIKRON"
Provate anche gli apparecchi a [illegible] e a valvole. Prezzi vantaggiosi, vendite a rate. Consultateci presso:
TORINO - Hotel NAZIONALE
Giovedì 7 e sabato 9 giugno
CIRIE' presso: «OTTICA MODERNA»
Corso Martiri 61 - Venerdì 8 giugno
ISTITUTO AUDIOTECNICO OMIKRON - MILANO - VIA LARGA 2

Potrebbe questa vignetta portarvi a Londra?

Sì!! perché fa parte dell'affascinante Concorso che premia la vostra conoscenza della lingua inglese e può farvi vincere una settimana di vacanze a Londra. Anche un principiante può fornire le semplici parole per il racconto illustrativo che compone il Concorso.

PRIMO PREMIO - Ogni mese, una settimana di vacanze in Inghilterra. Dieci secondi premi e Venti terzi premi.
Per ulteriori informazioni inviare questo tagliando a:

INTERNATIONAL ENGLISH LANGUAGE ASSOCIATION
VIA BIGLI, 14 - MILANO

Prego inviare, senza impegno, dettagli circa Concorso gratuito.

Nome .....
Indirizzo .....
C. D.

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

usando un cinto che la lascia pronta sfuggire facilitandone la discesa e l'aumento di volume

Non attendete che sia troppo tardi

Adoperate il super-neo Barrere P.R. 49 senza compressori

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli. Applicazioni tutti i giorni feriali presso:

ISTITUTO ORTOPEDICO ITAL. BARRERE
TORINO VIA MANZONI 36, telefono 44-889
Ang. via Carnaia (vicino Staz. Porta Nuova)
Cinture mediche e bendaggi per ptosi addominali, femorali e gastriche - Calze elastiche (Aut. ACIS n. 598 del 24-1-49)
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 10)

TERRENO Stato industria vicinanza dazio corso Orbassano vendiamo a lotti mq. 1000 in poi L. 4500 mq. Pagamento [illegible] mesi 12. Rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. [illegible] 2958
TERRENO capolinea Bicoca 55; ottima posizione lire 1250 mq. vendo lotti privato. Telefonare 563-117. F3014
TERRENO (barriera Nizza) via Duino, metri 1860, progetto tre case, camere 45, oltre 800 magazzini autorimesse, vendesi anche lotti. Telefonare 691-979
TERRENO mq. 870 circa, fronte metri 15, zona Mirafiori, vendesi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 834-096
TERRENO precollinare vendiamo, corso Moncalieri strada degli Abeconi, piccoli grandi lotti pianeggianti 50 centesimi, vista, ville, progetti costruzioni approvati, strade, fognature, acqua, luce. Rateazione combinazioni. Rivolgersi sul terreno.
ULTIMI due lotti 2-4 camere liberi di cespiti, terreno, luogo, lunghe rateazioni. Via Chivasso 45-47, ore 15-17
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Semmeller vendonsi alcuni signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. 75098
URGE vendere centro R. Paolo casa 16 camere magazzini, parzialmente abbocata, richiesta 12.500.000. Telef. 43-416
VAL San Martino vista panoramica vendo lotti interni da 3000 a 10.000 mq. Telefonare 53-913. 5426
VANCHIGLIETTA Locale industriale mq. 1700 unità organico, area fabbricabile, vendesi. Occhiardi, Settembre 38. 5003
VENDESI [illegible] distanza 3 camere, servizi [illegible] Cravetta Telef. 51-078
VENDESI terreno S. Paolo 1000 mq. [illegible] adatto costruzione, richiesta 5.000.000 trattabili. Telefonare 274-317.
VENDO casa nove metri fronte, un piano sopraterreno, un piano sopra terra sopraelevabile, via Leoni, ing Canova, corso Umberto 32. G4477
VENDO semicentrale alloggio 2 camere servizi, occupato, casa recente. Telefonare 51-844. 493
VENDONSI, via Gioberti 32, 2 camere cucina terzo bagno autonomo, libero. Visite martedì mercoledì giovedì ore 16-17.
VIA Ivrea 12 vendonsi alloggi 2-3-4 camere servizi liberi occupati. Visite ore 17,30-19. B4055
VILLA panoramica con giardino, cotima fortezza, 7 camere, garage, alloggetto custodia, vendesi. Telefonare 44-435.
VILLA 9 camere accessori parco giardino mq. 2500 Valli Lanzo Ceseglio, affittasi [illegible] 1400, vendo 4.200.000, LUX, XX Settembre 6. 3283
VILLETTA nuova solida libera 6 camere cucina accessori assolutamente indipendente mq. 300, piante a 100 passi dal mare di Marina di Massa vendesi 4 milioni; acquisterebbe anche altra origine spiaggia, rivolgersi presso D'Alor Balsamelli, Doria 13, Torino. 274
1.700.000 urge vendere quattro camere corso Belgio 52, Visite ore 13-17. Facilitazioni pagamenti 5903

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI centralissimo locale ad uso negozio laboratorio. Rivolgersi portineria, via Monterosato 21. Telef. 366-366.
AFFITTASI corso Canale terreno cintato cementato indipendenti, piccoli magazzini cantinone. Telefonare 280-068.
AFFITTASI corso Lecce 84 ampio negozio con retro. Eventualmente alloggio.
AFFITTASI grande camera cartiera Vercelli[illegible], 8000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 6. 6081
AFFITTASI locale mq. 180 corso Belgio deposito officina. Telefonare 61-790.
AFFITTASI locale uso negozio, magazzino, industria silenziosa, mq. 80 divisibili, luce forza. Cavalcavia 20.
AFFITTASI locale uso negozio, rappresentanza centralissimo mq. 16. Telefonare 527-670. G4422
AFFITTASI negozio parrucchiere pedicure anche uso uffici. Telefonare 774-823.
AFFITTASI negozio, retro, adatto ufficio, deposito, rappresentanza, adiacenze piazza Baldissera. Telefonare 44-436. 7546
AFFITTASI officina [illegible] torneria 100 metri. Taranto, Adamello 67.
AFFITTASI seminterrato mq. 100. Telefonare 280-278. F1302
AFFITTASI stabile industriale strada Cuneimotto 12, aperti mq. 700, cinque cortili, uffici, completo di gru elettrica, luce metri 14, corsa metri 70, portata tons. 5. Telefonare 20-430. F1436
AFFITTASI via Vicenza 3, magazzino mq. 30, Telefonare 70-209. F1697
AFFITTIAMO comperiamo magazzino piano terra uso centralissimo, superficie 100-300 mq. Telefonare 53-872.
CASCINA 50-100 più giornate famiglia piemontese [illegible] comuni, trattore, 20 macchine, prenderebbe in affitto. Massima referenza garanzia. Collivanori (Torcsi), Cascina 2. Telef. 48-882, Torino.
CORSO Dante 53 magazzino mq. 170 affittasi. Ore 17-18. 51663
LOCALE industriale mq. 500 luminoso recintato, più cortile. Telefon. 20-671.
MADAMA Cristina buoni negozi, alloggio 3 camere, ingresso, servizi, affittasi. Telefonare 48-870, 768-143. 7743
NEGOZI moderni, grandiosi, angoli retro Cascinetto angolo Pigafetta (Crocetta) affittansi subito. Prezzi convenienti. Telefonare 760-961. F1349
NEGOZIO, retro, adatto parrucchiere, barriera Orbassano, affittasi subito. Corsetti, A. Doria 13. 6917
OCCUPABILI subito negozi-retro, locali, depositi, magazzini. Corso Toriena 3.
PROPRIETARIO affitta negozio angolare anche deposito rappresentanza o artigiano zona Francia, Panchieri 32. Telefonare 781-443. 53436
VIA Tiziano 54, [illegible] primo, affittansi locali industriali commerciali mq. 800, liberi agosto Telefonare 690-117
ZONA Maria Vittoria, negozio vuoto retro, affitto mite. Telefonare 61-790.

6 APP. APPARTAMENTI L. 70p.p.

ABBIAMO camere, subito 6000. 1-3 cucina 12.000, 17.000. Disastro, Sant'Ambrogio 13. 587
ABBISOGNAMI per prima ottobre 4 camere più servizi, riscaldamento centrale. Telefonare 82-306. M5071
ABITABILI luglio affittansi alloggi contratti signorili due camere cucina, servizi via Genè 8, ore 15.30-19.30. Telefonare 46-534 (mattino). 642
AD Associazione culturale industriale istituto Religione affitta villa 20 camere saloni vestaurino parco corso Orbassano. LUX, XX Settembre 6. 3283
AFFITTASI alloggetti 10.000-12.000 mensili. Riva, via del Mille 14. 4810
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 3744
AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi (Borsellino), via Frejus 21. Visite 8-12, 15-19. 407
AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, accessori, interno, ascensore. Prezzi 1° luglio, via Tunisi 48. 7725
AFFITTANSI subito alloggi moderni 2-3 camere. Corso Tortona 9. 833
AFFITTASI alloggetto ammobiliato bagno conveniente tranquillo conviventi anche quinto signorina. Telefonare 521-904
AFFITTASI alloggetto 2 camere ingresso bagno accessorio 3. Rita 16.000 mensili. Telefonare 791-374. B4083
AFFITTASI alloggio signorile piano rialzato 4 camere tinello cucinino doppi servizi Massimo Amedeo. Telefonare 35-317.
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina via Di Nanni. Telefonare 70-620. 51908
AFFITTASI camera 8000, camera cucina 12.000-14.000, Garibaldi, S. Teresa 12.
AFFITTASI cucina 2 camere laboratorio 15.000. Strada Verna 3, pomeriggio.
AFFITTASI, corso Vittorio (Bottesghieri), alloggio 3 camere cucina terzo bagno accessori, 25.000. Telefonare 47-374.
AFFITTASI direttamente bella camera a persona sola, libera subito zona Vanchiglietta. Telefonare 898-427. M5045
AFFITTASI, Pozzo Torinese, alloggio grande 4 piccolo in villa. Telef. 47-903.
AFFITTASI, via Livorno, soleggiatissimi 3 camere ampia cucina servizi. Telefonare 741-990, 51-480. F1362
AFFITTO alloggio nuova costruzione pronto luglio due camere tinello cucinino terzo bagno ascensore via Tiziano. Telefonare 85-752. 81236
AFFITTO camera cucina fondo cortile gabinetto interno, Parella. Telefon. 776-630
AFFITTO 3 camere tinello cucinino bagno, cant., ora, riscaldamento, zona Crocetta. Telefonare 538-891. 84799
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina terzo bagno affittansi fuori mitto. Rivoli corso Cuneo, corso Rosselli 118.
ALLOGGIO 2 camere cucina servizi corso Siracusa affittasi 28.000. Telef. 537.612.
AMMOBILIATO 2 camere [illegible], pranzo cucina, ingresso, terrazzo, bagno. Telefonare 681-602. M6060
AUTOTRASLOCHI Mastropietro non ostacolerà inutilmente garanzia concorrenza. Preventivi. Telefonare 35-620.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, [illegible] 4006
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia Telefonare 388-198, Cigolari.
CERCANSI 4-5 camere con subaffitto centrali. Telefonare 55-896 mattino.
CERCO affittare camera cucina qualunque zona, serietà (piemontesi). Telef. 41-078.
CERCO affittare direttamente camera servizi due persone piemontesi Barriera Crocetta Vanchiglia Mauriziano. Tel. 882-500.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure mobilia. Telefonare 697-462. 587
CERCO 2 camere cucina pagando in parte pulizia scala. Scrivere cassetta 2094, SPI, Torino. F1467
CINQUE grandi camere più servizi splendida posizione sul Po, affittasi. Telefonare 697-641, Letizia. B3871
CORSO [illegible] 31 bis affittasi subito spaziosa camera tinello doppi servizi terrazzo 26.000. Telefonare 538-936.
CORSO Vigevani 190 affittasi camera tinello tutti servizi 15.000. Telefon. 538-933.
DUE camere pochettino tinello cucinino terrazzino terzo ascensore insonorizzato via Bologna. Telefonare [illegible]
IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via B. Alfieri. Telefonare 534-034. 81463
LINGOTTO appal affittiamo camera tinello cucinetta terzo bagno ascensore pronti subito 16.000. Graziano, Saluzzo 5.
PALMIERI (via) affittasi signorile 2 camere cucina ripostiglio perfetto ordine, SICOV. Solferino 2. T981
PIAZZA Sassaro Sauro 10 affittasi subito camera tinello servizi 14.000. Tel. 538-903.
PORTA Susa, via Sesia 6, alloggi 1-2 camere servizi signorili affittansi. Telefonare 760-573. 1324
ROTACCHI, [illegible] 4, due camere, alloggio personale subalterno, altra camera montagna, [illegible]

Sicuro, da quando il mio Medico mi ha consigliato

l'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido)

sto benissimo: non sento più lo stomaco che brucia, non sento più il fegato che pesa e duole, mi sembra di avere dieci anni di meno.

Prova anche tu

.....mi si è rimesso perfino a funzionare l'intestino!

Sono di buon umore, mentre prima facevo diventare nervosi tutti quanti.

L'Amaro Medicinale Giuliani è un gran rimedio!

Elimina:

nausee, mal di capo da cattiva digestione, vertigini, inappetenza, stitichezza e decongestiona il fegato.

In vendita esclusivamente nelle farmacie.

A.C.I.S. 3389

BANFI Rita, affittasi subito camera tinello terzo servizi 16.000. Telefon. 538-930.
BIGNORA sola cerca camera servizi. Scrivere cassetta 9086, SPI, Torino.
TRE camere servizi, alloggetto, cerca famiglia piemontese commerciante tre adulti per fine agosto. Telefonare 48-156.
ULTIMI alloggetti affittansi via Leonardo Da Vinci 8 angolo corso Grosseto.
VALSALICE 132 palazzina, affittansi, vendonsi anche appartamenti due appartamenti Sicri 5 camere cucina bagno terzo garage giardino.
VIA Bernardino Lanzi 91 affittasi alloggio 3 camere cucina terzo bagno. libero subito. Telefonare 207-156. 81836
VIA Boccherini 16 affittasi subito signorile 4 camere servizi garages 20.000. Telefonare [illegible] 81731
VIA Mocenigo 15 affittasi subito camera tinello servizi 14.000. Telefon. 538-932.
VIA Monteporzio 2 affittasi subito camera tinello terrazzabagno 15.000, garages 5000. Telefonare 538-931. 81723
VIA Taiogio 24 affittasi subito spaziose 2 camere cucina terzo bagno 22.000.

7 LOCALI p. VILLEGGI L. 70 p.p.

AFFITTASI camera mobiliata con uso cucina, prezzi miti. Via Capotenge 24, Kerri, Maria Noti. G4406
ALBENGA affittasi prospiciente spiaggia camera uso cucina. Scrivere casella 183 C SPI, Milano. 8363
BARDONECCHIA affittasi camera cucina mesi giugno luglio 25.000. Tel. 283-081.
BARDONECCHIA, luglio, occasione, permettiamo 2 camere 5 letti. Telef. 20-22 [illegible] 82567
CESANA Torinese vendesi villa libera subito. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino.
COLLINA torinese 10 chilometri affittasi alloggio 5 vani ampio giardino villa signorile. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino
FINALMARINA affitto 1-3 camere cucina 15-31 luglio. Telefonare 870-451.
FRAGELATO alloggio signorile 2 camere bagno garage affittasi 60.000 stagione. Telefonare 534-608. F1366
SANREMO affittasi estate appartamento signorile vicinissimo mare, sei letti. Scrivere SPI, cassetta 4 A, Genova.
VARAZZE. Agenzia Universo affitta camere appartamenti ogni capienza, mare, giardino. 7975

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Villa Ornellina, via Torino, vicinissimo mare, centrale, [illegible] ottima. Prezzi modici. 8003
ALBISOLA, [illegible] Residence, Nazionale, tranquillo, televisione, autoparco gratuito. Prezzi modici Telefono 141. Interpellateci
ALLA Pensione Adriana, Bellaria, fino 10 luglio 1300 tutto compreso.
AMTEY. Albergo del Pini, sul 4°. 1500-1800 compreso tasse. 8036
ANTEY, Hôtel Marmore, 3° categoria, sui 100 comodi, telef. 36-06. 1700-2000 compreso tasse. Prenotarsi. 8035
BAMBINI Mare in « Donna Fiori » dom. Fenu, Medico Pediatra, Alassio.
BERGEGLIA Emilia, Pensione Riva Immacolata, signorile, famiglie. Soggiorno tranquillo, trattamento familiare, 1000-1200. Scrivere: Piccole Ausiliatrici Clero, Casa Immacolata, Asti. 7610
BIGLIERINA lavorazione frutanda urge, paga massima. Presentarsi Decorsola, Rattazzi 13. M5089
AFFIDIAMO vostro domicilio facile lavorazione giocattoli. Scrivere cassetta 19 X, SPI, via Roma 106, Palermo. 3307
AGENTE cercasi preferibilmente dentista o perito agrario azienda trecento ettari risicoltura Torino, indicare età referenze cassetta 96 R, Sicap, 20-Legna. 5600
AGGIUSTATORE 1ª categoria 25-[illegible] cercasi. Telefonare 306-081. 8254
AGGIUSTATORI montatori piccola macchine utensili, automatismi, perfettissimi, cerca piccola industria lavorazione. Prati corrispondenza, referenze. Inviare presentarsi senza requisiti. Scrivere cassetta 2096, SPI, Torino
AGGIUSTATORI meccanici per garanzia negozi alimentari e salumeria. Inutili se non pratichissimi. Presentarsi mezzo Unione Sovietica 35, Torino. 53108
CERCASI lucidatore verniciatore mobili e ragazzo apprendista. Presentarsi Di Nanni 147. F1651
CERCASI lavorante sarta donne. Telefonare 283-660. G4438
CERCASI lucidatore mobili e apprendista pulitore. Scrivere cassetta 4065 SPI, Torino. 81577
CERCASI operaio qualificato, praticissimo mobili per finizioni e consegna domicilio, preferibilmente con patente. Inutile presentarsi se non con serie referenze. Ebanisteria S. Domenico, via S. Domenico 4.
CERCASI provetto ebanista banco. Marini, Corsica 24. 84003
CERCASI stiratrice camicia uomo massa giornata. Telefonare 45-126. F1611
CERCASI subito lavorante sarto. Telefonare 282-669. Agostino Luigi, via Lagrange 99, Torino. 84017
CERCO abili stiratrici tintoria Cioc, anche mezza giornata, telefonare 264-292.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti bella matrimoniale ammobiliata disimpegnata, volendo uso cucina, affitto. Telefonare 60-399. G4444
A ottime condizioni affittansi camere ammobiliate centrali confortevoli. Telefonare 886-736. 81061
A 16.000 affittasi bellissima matrimoniale tutti i comforts, unico inquilino. Telefonare 770-256. F1063
AFFITTASI bella camera matrimoniale o due letti, comforts. Telefonare 62-502.
AFFITTASI [illegible] indipendente piano terra piano primo. Gaudenzio Ferrari 8, Cauda. G4468
AFFITTASI camera due letti volendo pensione signorile. Telefonare 683-434.
AFFITTASI camera mobiliata centralissima matrimoniale o 2 letti. Tel. 525-781.
AFFITTASI, signorina, camera con o senza uso cucina. Telefonare 532-039.
AMMOBILIATA centrale indipendente uso cucina 7000, anche signorine. Telefonare 86-506.
BELLA matrimoniale, balcone piazza Castello, acqua corrente. Mercadante. Telefonare 538-962. G4417
COMUNI stabili matrimoniale uso scrittoio prezzo mite zona Vinzaglio. Telefonare 536-986.
PENSIONE distinta famiglia 26.000 mensili, serietà, zona Statuto. Tel. 760-009
PORTA Nuova affittasi cameretta comoda, volendo uso cucina. Tel. 887-926.
SANTA Rita affittasi piedi-terra ammobiliata indipendente letti comforts. Telefonare 60-585.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare. Sena, offriamo buon posto. Avvisa, Vinzaglio 12.
ABBIAMO ottima sistemazione per cameriera tuttofare fissa. Gillio, Pasmiconos 6.
ABBIGLIAMENTI impiego dipendenti contributi paghe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Oreglia, Cornalia 23

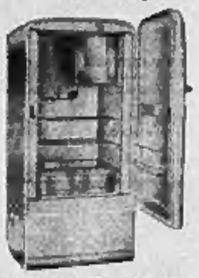
(m. v.)
movil
fibre sintetica polivinilica
maglieria movil
isola dal caldo e dal freddo
lascia traspirare il sudore
irrestringibile e indeformabile
economica e di lunga durata
tendaggi movil
di alta resistenza alla luce
ininfiammabili
facilmente lavabili
non richiedono stiratura
coperte movil
calde e leggere
inattaccabili dalle tarme
resistenti all'usura
materassi movil
soffici ed elastici
igienici
durevoli ed economici
movil
è un prodotto Polymer (Gruppo Montecatini)
Per informazioni rivolgersi alla Soc. Polymer Direzione Commerciale Via F. Turati 18 Milano
904

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successive L. 50

ABILE stenodattilografa, [illegible] pratica lavori ufficio dichiarasi, offresi. Telefonare ore pasti 283-307. B4873
AGGIUSTATORE revisionista macchine utensili offresi ore libere. Telef. 551-705 ore 18. B4868
APPRENDISTA commessa 18enne offresi, Ferraris Anna, c.so Giovanni Agnelli 153.
ASSISTENTE edile 26enne capacità lavori ogni genere sei anni esperienza cantieri, anche disposto trasferirsi, corrisponderebbesi impresa. Scrivere cassetta 7142, SPI, Torino
AUTISTA meccanico 3ª classi, 3ª scoppio, lunga esperienza libero subito, accompagnerebbesi auto ditta. Telefonare Mondello 70-955. B4694
AUTISTA 23enne [illegible] offresi. Telefonare 532-878. B3853
AUTISTA 24enne libero subito offresi. Telefonare al 284-072. B1795
GARZERIERA 40enne offresi volenteroso. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino.
GARPENTERIA [illegible] cerca proprietà offresi. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. B1847
GONIGERATO giovane buona presenza offresi [illegible] Torino. Telefonare 284-072. F1803
CONIUGI cercano portineria. Via Orbassano 11.
DONNINI 50enni pienamente, sidi, buona referenze, cercano portineria. Telefonare 28.100 ore pasti. 53432
CORRISPONDENTE, interprete francese lingua[illegible]. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino. B3795
DIGIANNOVENNE cassiere militare occupazione [illegible] interino, pratico ufficio, referenze. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino.
DICIOTTENNE seria, [illegible] cerca impiego presso [illegible] Tel. 274-589.
DINAMICO capacità organizzative, campo tecnico-commerciale, 32anno, serio, istruzione superiore, conoscenza lingue, palazzo, migliorando cerca impiego presso importante [illegible]. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. B3348
DIRETTORE tecnico stabilimento costruzioni serie, profonda cultura tecnica estetica abbigliamento, stile, capacità organizzative, esperienza, referenze documentabili, sammineviche proposte, Scrivere cassetta 2127, SPI, Torino.
DISEGNATORI edile offresi. Tel. 28-308.
DISTINTA signorina offresi cassiera bar negozio ufficio anche mezza giornata, buone referenze. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino. F1663
DOTTORE commercialista praticantato lavoro professionale impiegheresi[illegible] mente. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. B3406
ELEMENTO prim'ordine, studi classici, capace, lunga pratica tradizionali e rapporti francese russo, lavori relazionali e di segreteria di direzione, stenodattilografia veloce, cerca lavoro presso seria ditta. Scrivere cassetta 1204, SPI, Torino.
ESPERTO militare, 12anno, conduttore Vespa, occuperebbesi, preferibilmente fattorino. Telefonare 321-896. B1973
ESPERTA fotografa, pedo, stenodattilografia ai lavori ufficio signora offresi seria ditta. Telefonare 696-511 ore 10-12.
ESPERTO contabilità industriale generale tenuta libri paga contributi offresi a piccole aziende ore libere mattini. Scrivere cassetta 7150, SPI, Torino. B4640
EX agente P. S. piemontese bella presenza offresi guardia o altri lavori diurni. Telefonare 254-582. M5043
EX agente P. S. trentenne sconlugato offresi mansioni fattorino, Telef. 803-683.
EX brigadiere carabinieri occuperebbesi sorveglianza custode persona fiducia fattorino, custore, massima referenze, Telefonare 793-894. B5436
EX carabiniere offresi guardiano notturno, magazziniere, Accatino, telefono 654-777. F1581
EX carabiniere 30anno [illegible] disposto trasferirsi occupare [illegible] fiducia. Telefonare 92-587. F1980
EX ufficiale, maturità classica, conoscenza francese, praticissimo ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 52-024. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino.
EX ufficiale 29enne, presenza, pratico lavori ufficio, conoscenza dattilografia, occuperebbesi magazziniere, custore, [illegible] fiducia, referenze incontrollabili. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino.
FATTURISTA dattilografa, [illegible] pratica lunga pratica ufficio offresi. Telefonare 695-879. F1982
GEOMETRA perito triennale cantiere, scopo miglioramento offresi, [illegible] 370 000, ore pasti. 1885
GIOVANE signora occuperebbesi pomeriggi lavori, leggere e pulire, anche mezza giornata. Telefonare 81-437.

(Continua a pag. 13)

E' QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE
OFFERTA
DEL REPARTO FRIGORIFERI DELLA THE ERRE
A valere sull'acquisto di un frigorifero della PIU' GRANDE FABBRICA ITALIANA valutiamo la Vostra vecchia ghiacciaia o frigorifero come minimo L. 22.000



listino L. 141.000
ghiacciaia usata 22.000
A CONTANTI L. 119.000
(Compreso dazio)

A RATE
L. 12.800 alla consegna
L. 7.000 al mese

- Capacità 175 litri (18 KG. di cibi circa)
- La bianca finitura esterna non si screpola o si rompe
- Garanzia 5 anni
- Posizione del regolatore di temperatura n. 5
- Dimensioni esterne: Altezza cm. 136 - Larghezza cm. 61 Profondità cm. 73
- Motore ermetico

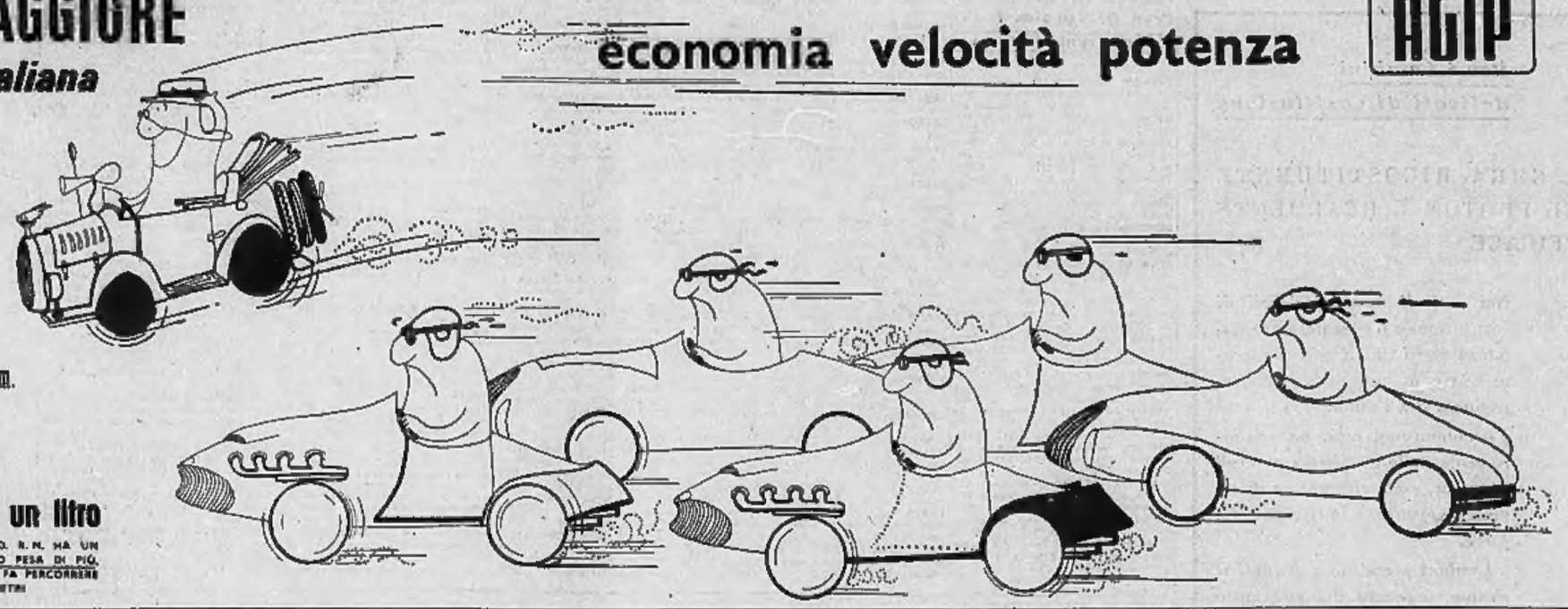
THE ERRE
VIA BERTOLA, n. 8
angolo via XX Settembre tel. 530-785, 50-581, TORINO

MAMME... nelle Polveri per Acque da Tavola
ACQUAVITAMINA
alla Vitamina C
IL SEGRETO DELLA SALUTE
Prodotti A.V.I. - Via Vittorio 8, tel. 389-252 - TORINO

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

economia velocità potenza

AGIP



SENZA AUMENTO DI PREZZO
da ~~92-94~~ a
98-100 N. O. R. M.
l'unica con additivo

più benzino con un litro
SUPERCORTEMAGGIORE, 98-100 N. O. R. M. HA UN ALTO PESO SPECIFICO: UN LITRO PESA DI PIÙ, QUINDI SVILUPPA PIÙ ENERGIA E FA PERCORRERE UN MAGGIOR NUMERO DI CHILOMETRI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 rad., successe. L. 30

(Continua da pag. 11)

CASETTA 26 anni libero mezzog. gar. mesi occuperebbesi dalle ore 15 in poi, millenne preferibilmente Rivoli, lucidi, particolari contab., lettere di vapori, estratti, geog. Scrivere cassetta 9064, SPI, Torino.

GIOVANE redova sola indipendente, pratica, media cultura, offresi collaboratrice, altro lavoro decoroso. Settenne, Montevico 29. G4418

GIOVANE vent'anni, serio, volonteroso, diligente, presenza, massima fiducia, offresi commesso, lavoro decoroso, mezza giornata, referenziatissimo. Scrivere cassetta 2084, SPI Torino. F1967

IMPIEGATINA giovane tecnico progettazione impianti offresi. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. S1949

SIGNORA mia serio fidata offresi governo casa presso distinta persona sola. Telefonare 776-913. F1609

SIGNORINA buona preparata pratica contabilità magazzino registrazioni acquisti carico scarico, corrispondenza anche qualsiasi altro lavoro. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. S1945

SIGNORINA conoscente macchine contabili magliaria ed affini, diversione laboratori fabbricazione in serie, serietà, disponibilità, disposta occuparsi presso serietà, appure negozio o magazzino. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino.

SIGNORINA 15enne, 2ª corso commerciale, occuperebbesi lavori ufficio o magazzino senza apprendista. Telef. 682-892.

SORVEGLIANTE custode offresi garage, palazzo 2° o stabilimento. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. S1883

TECNICO irreplottenze, pratica meccanici meccaniche offresi capo-squadra tornerie, ufficio produzione, collaboratore media industria, referenze. Scrivere cassetta 4113, SPI, Torino. S1949

15 PIAZZISTI, RAFFR. L. 70 p.p.

ABILE produttore per mobili metallici per ufficio. Società esclusivista Casa mondiale cerca. Telefonare 40-730

ARROTONDERETE stipendio offrendo primi rudi vendita casalinga. Telefonare 595-856 ore pasti. S4715

ATTIVATA azienda specializzata produzione accessori estratti liquori, sciroppi, prodotti alimentari e profumeria di marca, cerca rappresentanti fortemente introdotti specie, profumerie, drogherie, bazzari. Offerta provvigione. Richiedonsi referenze. Scrivere cassetta 4343, Sicop, Livorno.

BIRRA estera superiore certa elementi introduttissimi caffè bar ristoranti salumerie Torino Piemonte provvigione elevata. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. F1657

CAPOLUOGHI provincia cercasi buon produttori vendita depuratori aria motori per filtri refrigerazione ristoranti uffici cinema ecc. Alle provvigioni. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino. F1453

FILIALE tedesca stilografiche libri cancelleria Solingen cerca regalo zona esclusivissimi. Hempel, Casella 4076 Roma (Appio). S413

IMPORTANTE ditta articoli abbigliamento e reclamistici in plastica cerche rappresentanza locale già introdotto nel ramo. Scrivere. Pubblimen. casella 523, Cremona. S336

NOVITA' americana casalinga, facile vendita, lauto guadagno, offresi esclusiva. Telefonare 585-048. S360

OLEIFICIO Ligure assume agenti vendita olio oliva con certificati garanzia, 760 al litro, Damigiana gratis, trasporto pagato, ottima provvigione Scrivere SPI, casella 23 E, Genova. S091

OLIO oliva lire 700, famiglia 500, carpani rappresentanti. Zanchi, Albenga.

PEN Torino e provincia interessati agenti con autonomezzo proprio per vendita macchine ufficiali, lavorazione legno e simili. Esigesi seria competenza ramo e referenze. Stipendio e provvigione. Scrivere Pubblimen, casella 24/A, Cuneo.

SOCIETA' importante mondiale alimentare per ufficio cerca produttori ottima persona buona cultura e preparazione commerciale per organizzazione vendita in Torino. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino. S1791

STUFE Germania qualsiasi grossa, cucine multigas estere, frigo Germania case autorizzate milanese richiede rappresentante piemontese per Piemonte fortemente introdotto. Specialmente referenze specialmente prim'ordine. Scrivere cassetta 159 C, SPI, Milano. S277

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGIATORE cura reumatismi artriche malattie immediato guarigione sicura, serietà assoluta. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino. S4775

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A cacchetta accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze pedinamenti e filature», Madama Cristina 112. Telefonare 687-574. T1139

AMICIZIE matrimoniali riservate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Patronati, C. Alberto 40-51, telef. 47-372.

A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Casa, via San Franc. Paola 13 angolo via Giolitti (primo piano) Agevolazioni pagamento.

ARRIAMO bisogno pendoli soprammobili ceramiche porcellane dischi soprapporti ricambi quadri. Telefonare 683-665

ARREDAMI grande quantitativo cassoni, sale barocco, rinascimento, salotti poltrone 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

BISOGNANDINI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto. tel. 46-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 531-181. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 280-529. 4631

AL Centro Radio, San Secondo 46, cambiansi vecchi apparecchi con nuova radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi Crosley, Majestic, Karson, Ready, Fiat, Invatrici Kiavor, Hoer, Candy, Hoover, Casler, lavatrici, cucine. Sconti speciali, rateazioni.

AL seguente indirizzo troverete mobile ogni specie convenientissimo. Ente Arte, Cuneo 17. Telefonare 22-844. 456

ANNONILIAMENTI Trevez, Monte Pietà 23, ovale camera, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 3211

APPARECCHI radio grandi marche liquidiamo occasione 15.000. Supertadio, Arcivescovado cinque. 5777

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000 grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO cucine, sale, tinelli. Fabbricazione propria, rateazioni, Billi, via 5, Anselmo 1 angolo corso Vittorio.

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 D. 3219

BAGNI scandinavi, occasioni, installazione idraulica. Pallico 5. Tel. 62-598.

BINOCOLO prismatico Zeiss Carl Tolmar 12x40 vendo 50.000 irriducibili. Fabbiani Elvo 29. Telef. 28-310.

CAMERE sale tinelli soggiorni guardarobe tipi diversi convenientissimi. Pagella, Mazzini 44. 609

CASA del Lampadario, occasione liquidiamo frigoriferi produzione 1954-55 e prezzi eccezionali. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. Telefoni 553-979. 531-477. 5078

CASA del Lampadario. Liquidiamo una forte partita di lavabiancheria di produzione 1954-1955 con sconti variabili dal 30 al 50%. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino, telef. 553-979. 531-477.

CASA del Lampadario. Liquidiamo un blocco di lampadari di produzione 1953-1955 ed una forte partita di lampadari tondi ritirati ai nostri clienti. Vere occasioni. Piazzetta Madonna degli Angeli 2, Torino. Telefonare 553-979, 531-477.

CASSA partenza vendesi macchina maglieria 14/100 utilissima con accessori lavoro in corso. Telefonare 527-324 ore 18-20 S1833

CAUSA partenza vendo frigo Fiat 178 litri recente, Telefonare 589-976.

COMPERO ferro macelli cassa libri fondi magazzini ecc. Telefonare 297-980.

CUCCIOLI Dolfiman figli di campioni internazionali L. 65.000 vendesi. Telefonare 761-841. S1567

CUCINE elettriche gas, frigoriferi 1956, Berbois 31, rimpetto Elettricità Municipale.

ERCOLI. Officina riparazioni macchine calcolatrici, scrivere, addizionatrici, tecnici specializzati ogni marca. Pietro Micca 9, tel. 45-723. 5143

FRIGORIFERI usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Orlandi, corso Firenze 27, telefono 23-859. 7191

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori, P.lli Boccarie, via Garibaldi 14, telef. 530-653. 377

MACCHINE cucire Grimmer, originali tedesche. Altre da L. 39.500, con mobiletto. Elettrovista Debernardi, Rivenditori 6.

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, spese irrisorie, applicazione modelli, istruzioni. Occasioni Gribaldo, 8. Francesco Paola 4. 7812

MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio, noleggio. Officina riparazioni, Mapi, Bodoro 4. 8068

MACLIANI E' la stagione per revisionare vostre macchine. Casacci, 8 Quattro 4 G, nuova sede. 2686

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300

MOBILI « Cameretta » vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni. Occasione mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Cameretta », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, rambe. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5698

MOBILI PEGNO Crop 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 606

OCCASIONE vendesi rotilinea Linz 8/90 nuova, Corso Pedemonte Giacomo, via Cervignano 4, Genova. 8328

OCCASIONE vendesi servizio posate nuovo garantito, 175 pezzi, 28.000. Telefonare 21-281.

OCCASIONE vendesi vasca sedile, boiler Perla 1. 80 gruppo doccia L. 25.000. Tel. 281-650 pera. R4915

OCCASIONE vendo grandiosa camera pranzo e matrimoniale barocco. Telefonare 32-975 o 587-541. 81927

OCCASIONISSIMA. Arrigheo mobiliere vende soltanto bellissima sala pranzo 160.000. Rateazioni. Telefonare 290-044.

PIANOFORTI Cucciatti, corso 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 439

PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo Consiglio, Po 20, telef. 882-798.

PIFFARO vende televisore Telefunken 17 poll. tel. 779-421 ore ufficio. 81913

RICOH, Norman, Pfall, altre marche, cambi, applicazione modelletti motorini. Agagliati, Giobert 1. 2902

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 5. 5472

TAILLEURS, soprabiti signora, pura lana elegantissimi: 18.000, 20.000. Roggero, Giacchi 54. 642

TAPPEZZERIA carta acquisterete ai piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Tassoni. 8484

TAPPEZZERIA carta acquisterete ai occasionalissimi prezzi fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 3.

TELEVISIONE radio radiogrammofoni fonoar vasta scelta, Comoda rateazioni. De Mango, consolata 9. F1397

VENDO Dublet 6/60 « lavabiancheria Candy. Tel. 289-652. F1561

TRASLOCANDO, vendo, per occasione, camera pranzo moderna quasi nuova. Telefonare ore pasti 753-903. 81117

VENDO macchina maglieria 13-90 semi-nuova. Telefonare 376-787. F1519

VENDO dischi nuovi solubile due giacche aguilotte due giacche lana due grandi tutto dodicimila divano letto diecimila. Telefonare mezzogiorno 792-211. 81705

VICINELLI vera macchina cucire che faceva da sola. Rechiudersi: Lotti, via Nizza 41. 9018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A benzabili interessati concediamo prestiti in giornata su stipendi fino 24 mesi. Serietà. Rag. Guida, via Ancodola 8. Telefonare 51-071. T2385

A buone condizioni vendo Belvedere, Giardiniette 1100, 800 A. Aprilia, Bianca Carmagnola 5. 360

A buone rateazioni: 103, 1100, 600, 500 belvedere, nuove, occasioni. Cavalieri, Brescia 18, telef. 20-905. 5018

A privato vendo per consegna 17 giugno 1100/103 colore grigio chiaro km. 4000 circa. Tel. 48-469. 81965

ASA vende: Alfa 1900, Giulietta normale, Sprint TV, 600, 103, belvedere, Ardea, 500. Corso Regina 163. 4210

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Formule, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. 600 nuova e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, commerciali originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Peschiera 4, troverete ottime occasioni: Appia, Ardea ultime, 103, 103 TV, 1100 A 1947, 1100 E 1952, 1100 E coupé 2 posti bellissimo, 1100 Sport Farina, 1100 Derby Bertone, Belvedere, 600 C. Cambi, rateazioni. 6895

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto: Giulietta nuova, T.V. 4 mesi, 600 nuove, semi-nuove, belvedere, furgoncino C 1956. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-651. 6894

ALL'AUTOPASO concessionario nuovo Gentlemen Rapier. Prossima consegna elaborate Violli. Prenotazioni fatte le marche. Vasto assortimento occasioni in garanzia 6 mesi. Cambi, rateazioni. Accademia Albertina 3. Telefono 883-893.

ALL'AUTOSALONE « Tamiore », Roma n. 237 bis, telefono 42-535, orchestrata « Sista » vetture nuove, elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, 103, 103 TV Farina, 1100 E E, 1400, Giulietta, Ardea, Aurelia gran turismo 2500. Cambi, rateazioni. 5019

APPIA, 103, 1100 E, 1100 13 quintali promiscuo perfetto vendesi rateando. Autocentro, Pinelli 14, telef. 530-277.

APPIA 1954, Aurelia B 10 privato vendo. Visita ore 13-15. Via Saluzzo 48.

APPLICHIAMO gas liquido su qualsiasi vettura garantendo soddisfazione per prontezza di partenza, stabilità motore, economia 50%. Interpellarci Moretti, via S. Tommaso 22, telef. 528-063. 4486

APRILIA 1350 ottima 5 gomme nuove 95.000. Telefonare 272-052. G4813

ARDEA ultime bellissime, belvedere 1956 semi-nuove, 600 dipendente, 103 recente, 1100 E 1952. Assortimento 500 A B C. Lunghe rateazioni. Fratelli Sciotta, Galliari 11, telef. 60-424. 6474

AUTOAGENZIA Peugeot presenta nuovi tipi Fiat Lancia permute vantaggiose, e lunghe rateazioni. Madama Cristina 68.

AUTOAGENZIA « Cenisia », via Grosseville 3, telef. 774-226, Appia vera guida sicurezza, Ardea ultime, 103, 600, 500 C '53 giardinette, 1400 Monterosa, 1100 E E, Belvedere, Ardea giardinetta furgone. Camioncini 7-10 quintali. 7545

AUTOAGENZIA Petrarca 5, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove semi-nuove. Cambi, rateazioni. Telefonare 51-501. 8030

AUTOCARRI 695 N7 nuovi, terzi, 626, Alfa 430, Leoncino recente, 616 N furgone camioncino e 1100 10 quintali, rimorchi 500 e 47 quintali, vendonsi rateizzando 5421. Peloserro, Francia 21.

AUTOCARRO Fiat 626 vendiamo anche ribaltabile massone ferro. Telef. 393-060.

AUTOMEZZI vari tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 11. 4399

AUTONOLEGGI abbiamo vetture sempre sicura. D'Aquila, Farini 3. Telefonare 80-640, 886-980. 2386

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apsa, S. Massimo 47. Telefonare 98-104. T6315

AUTONOLEGGIO, Donna Jolanda 33; 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-085. 378

AUTONOLEGGIO Moderno con-senza soliti, servizio domicilio, noleggio. Telefonare 26-981. 3094

AUTOSALONE Ramo, Principe Oddone 1, vende Leoncino '52, camioncini furgoni 1100, commerciali 615 Ardea, Aurelia, Ardea, Aprilia, 500 C. Cambi, rateazioni, permutazioni. 3

AUTOVETTURE 103, 1100 E, Ardea 5 e 4 marce, 500 C furgone, vendono Ferro Pellegatti, Francia 21. 342

BELLISSIMO TV, 103 familiare, vendesi Ardea recentissima, 1100 E E, 500 C, belvedere, giardinetta. Cambi, rateazioni Fiorio, Campana 2. 486

BERTONE, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leco, corso Vittorio 38, telef. 46-951.

BOTTO, Montebello 4, telef. 882-896, compra vende, permuta 600 con 500 occasione. 7553

CAMERETTI. Vendo per terzi assicurazioni corrosioni nuove normali e ribaltabili con licenza terzi, 670 ribaltabile seminuovo, 680, 666 N7, 642, 626, 634, 632, Taurus 300, Alfa 430, 2 RO ecc. rimorchi medi e grandi, motore nuovo Enslon e altri. Carrara, corso Roma 46 (Borgo S. Pietro) Moncalieri. Tel. 661-479

CAPELLO, Lagrange 17, 600 multipla, 600, 103 simbonte elegantissime, 600 nuove, 500 occasioni, 103 TV, Ardea Bulgaro perfetto. T296

CA Cantino, diversi autocarri, belvedere, 615 camion, 1100 Ardea, Ardite, Topolino camioncino, Dodge, Chevrolet, diversi tipi vetture. Telefonare 384-689.

CESTAU vendita esclusiva, Beta 650, Vendita esclusiva Commissionaria Lancia, Superior, Fratelli Cotino, via Fabro 10, telef. 49-982. 8570

CHEVROLET, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leco, corso Vittorio 38, telef. 46-951.

CITTADINI vende Ardea 8-23, 8-10, Appia, Ardea, 1400 A, 1400 1951, 1400 cabriolet, 103 diversi, 500 C, vetture belvedere furgone 1100 E, 1100 sport. Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 2360

COMPERO furgone 500 C perfetto, vetture 500 C unico proprietario. Bologna 19.

CONDO - giardinetta lusso 1951 lire 255.000. Leone. Tel. 287-976. F1647

CONDO vendesi Fiat 600 666 2 RO ab. Telefonare 780-264.

CONDO 500 C metallica originale stato. Telefonare 767-794.

CORBINO noleggi Fiat media portata, furgoni, giardinette autoveicoli. Trasini n. 197, telef. 670-002. 7297

CORSO A immediato stato vendo. Telefonare 681-192. F1553

CORSO trasformabile assegnata vendesi privatamente listino. Scrivere cassetta 7143 SPI Torino. 84393

CORSO vendo privato. Telefonare 596-220.

CORSO 1100, 800 Fiat carrozzata ricoverata Moretti. Occasioni: 1300, 750 Moretti, 500 C, 500 A. S.CO.RA., via S. Tommaso 22, telefono 528-961 4485

CORSO Farina Fiat 600. Elaborazione elegante. Assortimento automobili occasione. S. Secondo 83, tel. 567-067. 6436

CORSO vende Fiat 600 giardinetta ultimo stato Mongioverso 46, Torre.

CORSO vende giardinetta 600 C perfetta. Melotti, via Cigna 43. 81967

CORSO vende 1100 cabriolet perfetta condizioni marcia. Telefonare 587-490.

CORSO vende 1100-103 ottima, targa 170.000, oppure permuterebbe con 1400 A recente, non oltre 15.000 km. Tel. 300-154

CORSO 1100 E 1952. Assortimento 500 A B C. Lunghe rateazioni. Fratelli Sciotta, Galliari 11, telef. 60-424. 6474

CORSO 1950 ottima 5 gomme nuove 95.000. Telefonare 272-052. G4813

CORSO ultime bellissime, belvedere 1956 seminuove, 600 dipendente, 103 recente, 1100 E 1952. Assortimento 500 A B C. Lunghe rateazioni. Fratelli Sciotta, Galliari 11, telef. 60-424. 6474

CORSO Peugeot presenta nuovi tipi Fiat Lancia permute vantaggiose, e lunghe rateazioni. Madama Cristina 68.

CORSO « Cenisia », via Grosseville 3, telef. 774-226, Appia vera guida sicurezza, Ardea ultime, 103, 600, 500 C '53 giardinette, 1400 Monterosa, 1100 E E, Belvedere, Ardea giardinetta furgone. Camioncini 7-10 quintali. 7545

CORSO Petrarca 5, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove semi-nuove. Cambi, rateazioni. Telefonare 51-501. 8030

CORSO 695 N7 nuovi, terzi, 626, Alfa 430, Leoncino recente, 616 N furgone camioncino e 1100 10 quintali, rimorchi 500 e 47 quintali, vendono rateizzando 5421. Peloserro, Francia 21.

CORSO ribaltabile massone ferro. Telef. 393-060.

CORSO tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 11. 4399

CORSO abbiamo vetture sempre sicura. D'Aquila, Farini 3. Telefonare 80-640, 886-980. 2386

CORSO autovetture moderne prezzi invernali. Apsa, S. Massimo 47. Telefonare 98-104. T6315

CORSO Jolanda 33; 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-085. 378

CORSO Moderno con-senza soliti, servizio domicilio, noleggio. Telefonare 26-981. 3094

CORSO Principe Oddone 1, vende Leoncino '52, camioncini furgoni 1100, commerciali 615 Ardea, Aurelia, Ardea, Aprilia, 500 C. Cambi, rateazioni, permutazioni. 3

CORSO 103, 1100 E, Ardea 5 e 4 marce, 500 C furgone, vendono Ferro Pellegatti, Francia 21. 342

CORSO TV, 103 familiare, vendesi Ardea recentissima, 1100 E E, 500 C, belvedere, giardinetta. Cambi, rateazioni Fiorio, Campana 2. 486

CORSO nuovo ribaltabile riparo, Giulietta, Genova 173. Telefono 672-155.

CORSO privato anche rateizzando 1100 Diesel. Telef. 53-848.

CORSO Aurelia 8-23, 8-10, Appia, Ardea, 1400 A, 1400 1951, 1400 cabriolet, 103 diversi, 500 C, vetture belvedere furgone 1100 E, 1100 sport. Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio. 2360

CORSO 500 ottima vendo 190.000, cambio con topolino, telefonare 44-745.

CROSS, ciclomotore che produce : confronti. Troverete il più vasto assortimento dal Concessionario diretto: Milano, Varese 11.

CROSS dieci modelli diversi, motocarro, assistenza grande, bicicletta. Concessionario diretto: Romero, Piemonte 51.

DAIMON, la moto dei campioni, sette i nuovi tipi in Cavriani, Nizza 35.

DUCATI 175 Telescopica rodata privato vendo privato. Telefonare 886-055.

FIAT Filiale di Torino, corso Brescia 15, tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le migliori occasioni di berline modelli 500, 1100 e 1400. Visitate il Salone dell'Usato.

FUNZIONARI, privati, vendo macchine nuove, semibuove, rivolgetevi all'Autogenzia Roberto, Lagrange 13. Telefonare 523-662.

GELATERIA ambulante e fissa in autoveicoli 12-24-36 mesi. 6. Quintino 6 bis. Telefonare 53-948.

GENERATORI privati, vendo macchine nuove, semibuove, rivolgetevi all'Autogenzia Roberto, Lagrange 13. Telefonare 523-662.

GIULIETTA Fiat 650 666 2 RO ab. Telefonare 780-264.

GIULIETTA 500 C metallica originale stato. Telefonare 767-794.

GIUSTINO: noleggi Fiat media portata, furgoni, giardinette autoveicoli. Trasini n. 197, telef. 670-002. 7297

GRU A immediato stato vendo. Telefonare 681-192. F1553

GRU trasformabile assegnata vendesi privatamente listino. Scrivere cassetta 7143 SPI Torino. 84393

GRU vendo privato. Telefonare 596-220.

GRU, 800 Fiat carrozzata ricoverata Moretti. Occasioni: 1300, 750 Moretti, 500 C, 500 A. S.CO.RA., via S. Tommaso 22, telefono 528-961 4485

GUERRA abbiamo ultimi modelli 178. Visitateci, provateci. Facilitazioni pagamento. Cedesi pronte modelli 156, lire 187.000. Cinzo, Corso Cosenza 44, telefono 21-806. 2743

GUERRA Saturno Sport, telecoppia perfetta vendesi L. 260.000. Forno, via N. Lesanna 29. R1960

GUILERA 500 ottima vendo 190.000, cambio con topolino, telefonare 44-745.

ITOM, ciclomotore che produce : confronti. Troverete il più vasto assortimento dal Concessionario diretto: Milano, Varese 11.

ITOM dieci modelli diversi, motocarro, assistenza grande, bicicletta. Concessionario diretto: Romero, Piemonte 51.

MONDIAL, la moto dei campioni, sette i nuovi tipi in Cavriani, Nizza 35.

MOTOCICLISTI: Bodo, Montebello 4, permuta motocicletta con auto nuove ed occasioni, lunghe rateazioni. 7558

MOTOM, sbalorditi grande novità: nuovo modello 48, maggiore potenza, minor consumo. Ulteriori ribassi: 82.000 rigido, 93.900 molleggiato. Piazza Vitt. Veneto 16.

MOTOM, occasionissima con garanzia. Motogarage, G. Bove 3, telef. 583-381.

MSU 98 1954 ottima 110.000 vendesi. Telefonare 526-177 dopo pasti.

OCCASIONE barca crociera cuccette 14 posti Diesel, vela, tutte comodità a letti otto passeggeri, Cantiere Rivaporeeta, Riva Trigoso. 8409

OCCASIONE 18.000, MV 125 carenata, motore ottimo. Via Lagrange 29.

PEGASO, 4 tempi economicissimo, per il vostro lavoro, per le gite per le vacanze. Provatelo senza impegno. Cambi, rateazioni. Rosatu, via Chiolamberto. Telefono 764-308. 7980

PEGASO 48 quattro tempi più perfetto, più economico, il migliore. Dimostrazioni Garavini, c. Orbassano 23. Tel. 583-546.

PUCH. Ultimissimi modelli. Puch motofurgoncini, dimostrazioni Garavini, corso Orbassano 23. Telef. 583-546. 1423

RIMORCHIETTI Riedò per auto, motoscooter, lire 68.000. Covolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-186.

TENDO moto carrozzata Guzzi GTW telescopica. Sunano, via Forlì 79, Torino.

VESPA 125, Agenzia Piaggio. Rateazioni, cambi, assistenza, via Fabro angolo via Cernaia, telef. 50-566. 456

VESPA, motofurgoncini, rimborso tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni fisse, corso S Maurizio 21. 2344

VESPANGLEGGIO nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta via Saluzzo 53. Telefono 60-771 2543

VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Catalani, corso Francia 21, via Nizza 60.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ADRIANO acquisto ultimo occasioni ogni cilindrata. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303

APPROPITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motoscafi 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rizico, Brescia 44, telefono 28-819. 2192

ASPIRANTI automobilisti! Permettiamo vostro modo con autoscuola nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975

ATTENZIONE. Agenzia autorizzata Vespa, Lapriolo, Iseo. Motom, nuovi modelli insuperabili massima garanzia. Benzata, S. Delmazzo 4. F1150

ATTE Fino la nuova Lambretta 125/D? Prima Concessionaria Doria Vico, via Filadelfia 51. la potrete provare! Rateazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 8790

BIANCHI 175 Telescopica rodata privato vendo privato. Telefonare 886-055.

con lo
SCALDAACQUA ISTANTANEO A GAS
di formato ridotto e dotato di valvole di sicurezza la quale esclude ogni pericolo

In ogni ora del giorno e della notte... con spesa minima perchè il Gas è il combustibile più a buon mercato... senza perdita di tempo perchè il riscaldamento è immediato... con la massima sicurezza...

SENZA NECESSITA' DI TUBO A CAMINO

Chiedetelo al Vostro fornitore di fiducia o alla Società Progas di Torino; Vi forniranno l'apparecchio

IN CASA INSTALLATO E FUNZIONANTE
a L. 21.000

Le suddette particolari condizioni di prezzo e di propaganda sono riservate esclusivamente agli Utenti serviti dall'ESERCIZIO GAS di TORINO e sono valide per la prossima stagione estiva.

crema per calzature

INCEGNERE lunga pratica dirigenza industria cerca posto adeguato sue incarichi, consulenze, studi. Scrivere 4348, Roup, Livorno. S399

LAUREATO economia 47enne, ex ufficiale superiore, energico, presenza, capacità commerciali, disposto trasferirsi, offresi per organizzazione ed ispezione produzione seria società. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. S1693

MAGAZZINIERA pratica spedizioni vendita oppure qualunque lavoro purchè decoroso offresi. Scrivere cassetta 7168, SPI, Torino. R4630

OFFRESI assistere magazzinieri fattorino. Telefonare 682-085. F1936

OFFRESI pomeriggio per lavori ufficio e altro, ottima referenza. Corso Brescia 55, Calderai. 81727

OFFRESI ragazza 22enne per studio dentistico; pratica bella presenza. Telefonare 585-869. G4689

PENSIONATO notaio 2ª grado, lingue, fattorino offresi. Scrivere cassetta 2115, SPI, Torino. F1691

PENSIONATO FF. SS. 45anno bella presenza, offresi fattorino magazziniere manuali fiducia. Ottima referenza. Telefonare 585-836. F1633

PENSIONATO offresi fattorino assistenti fiducia, distributore benzina, magazziniere. Telefonare 522-386. F1559

PRATICO esperimentato, lavaggi offresi anche notturno. Telefonare 275-126

QUINDICENNE licenza commerciale stenodattilografia computometrista primo impiego. Telefonare 872-878. 84656

RAGAZZA 20enne piemontese offresi commessa, lavori leggeri. Scrivere cassetta 4115, SPI, Torino. 81967

RAGAZZA sedicenne cerca impiego dipendente dattilo-computometer. Tel. 264-400

RAGAZZA ventiduenne offresi mettilfoglio tipografia. Vitale, via Cuneo 45.

RAGAZZO 15enne volenteroso cerca impiego possibilmente elettricista, radio. Telefonare 393-639. G4354

RAGIONIERA veneziana, dattilografia paghe e contributi, dattilografia, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. 81928

RAGIONIERA 23enne pratica contabilità ricalco, banche, pagamenti corrispondenza, corrispondenza, Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. F1447

SEDICENNE stenodattilografa computometer, licenza commerciale, offresi primo impiego. Telefonare 274-987. R4743

SEDICENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telefonare 882-018.

SEGRETARIA 34enne nubile cerca posizione ufficio, corrispondenza, mansioni direttive aiutanti, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino. F1515

STUDENTE 17enne zoni estivi offresi. Scrivere Cornadia, Ordo 5, Torino.

SOTTUFFICIALE Marina 26enne volenteroso offresi per qualsiasi lavoro. Preferibilmente come disegnatore pubblicità. Via Secchi 26, telefono 46-944.

TECNICO meccanico esperimentato impiegherebbesi stabilimento confezioni. Scrivere cassetta 2128, SPI, Torino.

TORNITORE attrezzista, lunga esperienza, energico, manuali capo squadra, offresi. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino.

TRENTENNE commerciante 2ª giurisprudenza impiegherebbesi miglioramento. Referenze. Telefonare 82-024.

RENTISTA offresi qualsiasi lavoro anche cameriere. Regina Salvatore, corso Monsenlieri 5. G4404

SOTTUFFICIALE attivo bella presenza stente militare, patente 2°, referenze, offresi per impiego preferibilmente di movimento. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino F1491

VENTIQUATTRENNE volonteroso offresi qualsiasi lavoro o mansioni fiducia. Telefonare 85-561. Scrivere cassetta 4105, SPI, Torino. S1899

VENTISETTENNE perfetto inglese francese tedesco spagnolo dattilografo veloce, passaporto impiegherebbesi comunque. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino.

CALZIFICIO importante specializzato calze nylon donna uomo e senza cucitura cerca agente per Torino ed altre per Piemonte. Scrivere